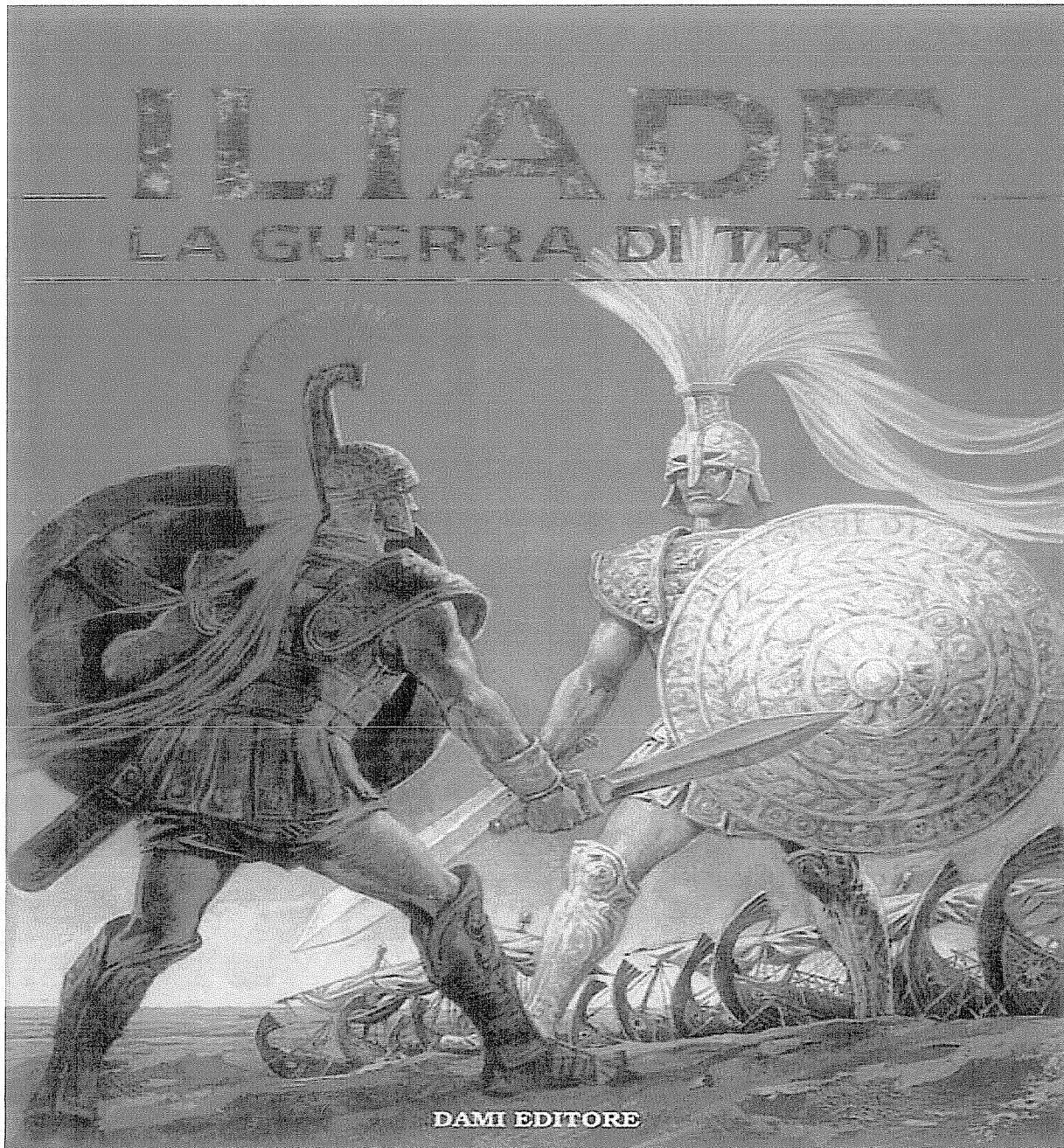




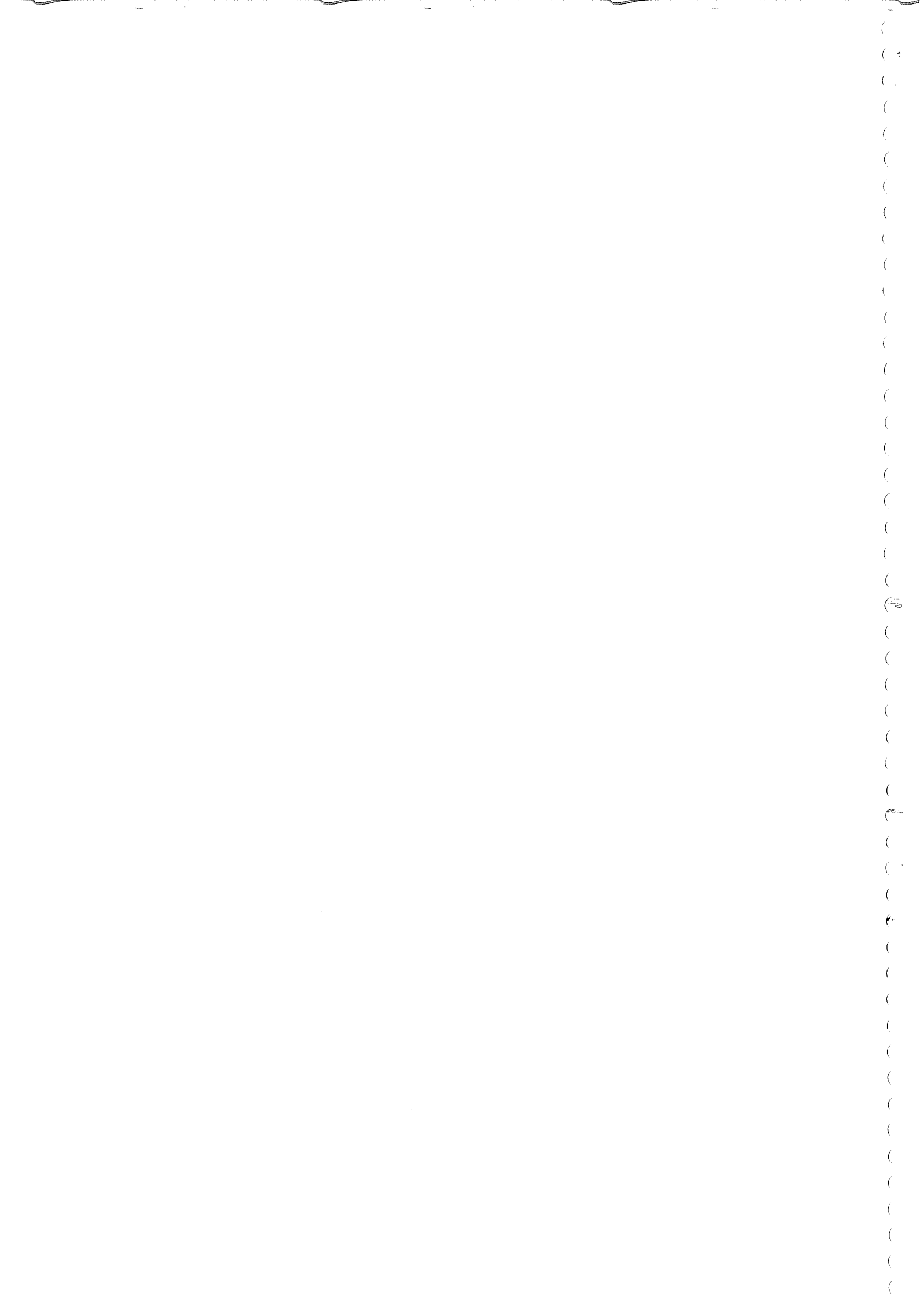
SCUOLA PARITARIA "DANTE ALIGHIERI"
Javier Díaz 481 e Ing. Bunge – B° Iponá – Córdoba -Capital
Teléfono: 4618556/4610298/4614950/4621099
e-mail: info@escueladantecordoba.edu.ar

ANTOLOGIA

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO
CLASSE I MEDIA



Docenti : Patricia Ossola e Annalisa Farina



Jakob e Wilhelm Grimm

Il gigante in bottiglia

*«Non dare ascolto a nessuno. Nel bosco si possono fare brutti incontri...»
Ma come resistere alle invocazioni di aiuto e ai lamenti che escono
da quella bottiglia nascosta tra le radici di un albero?»*

Quel giorno un bravo ragazzo era andato a spaccare legna nel bosco col babbo. Partirono all'alba e lavorarono tutta la mattina. Quando giunse l'ora di pranzo, il padre disse: «Ora faremo il nostro spuntino e poi riposeremo un'oretta». Ma il figlio, che si sentiva vispo e allegro, rispose: «Riposati pure, babbo. Io non sono stanco: girerò un po' per il bosco in cerca di qualche nido». Prese il suo pane e se ne andò fischiando, mentre il padre scuoteva la testa: «Dopo sarai stanco...».

Gironzolò per il bosco e si fermò vicino ad una grossa quercia: gli pareva di udire una vocina. Si guardò intorno e non vide nulla, ma sentì ancora la voce: «Liberami, presto, liberami». Allora il giovane gridò: «Dove sei?».

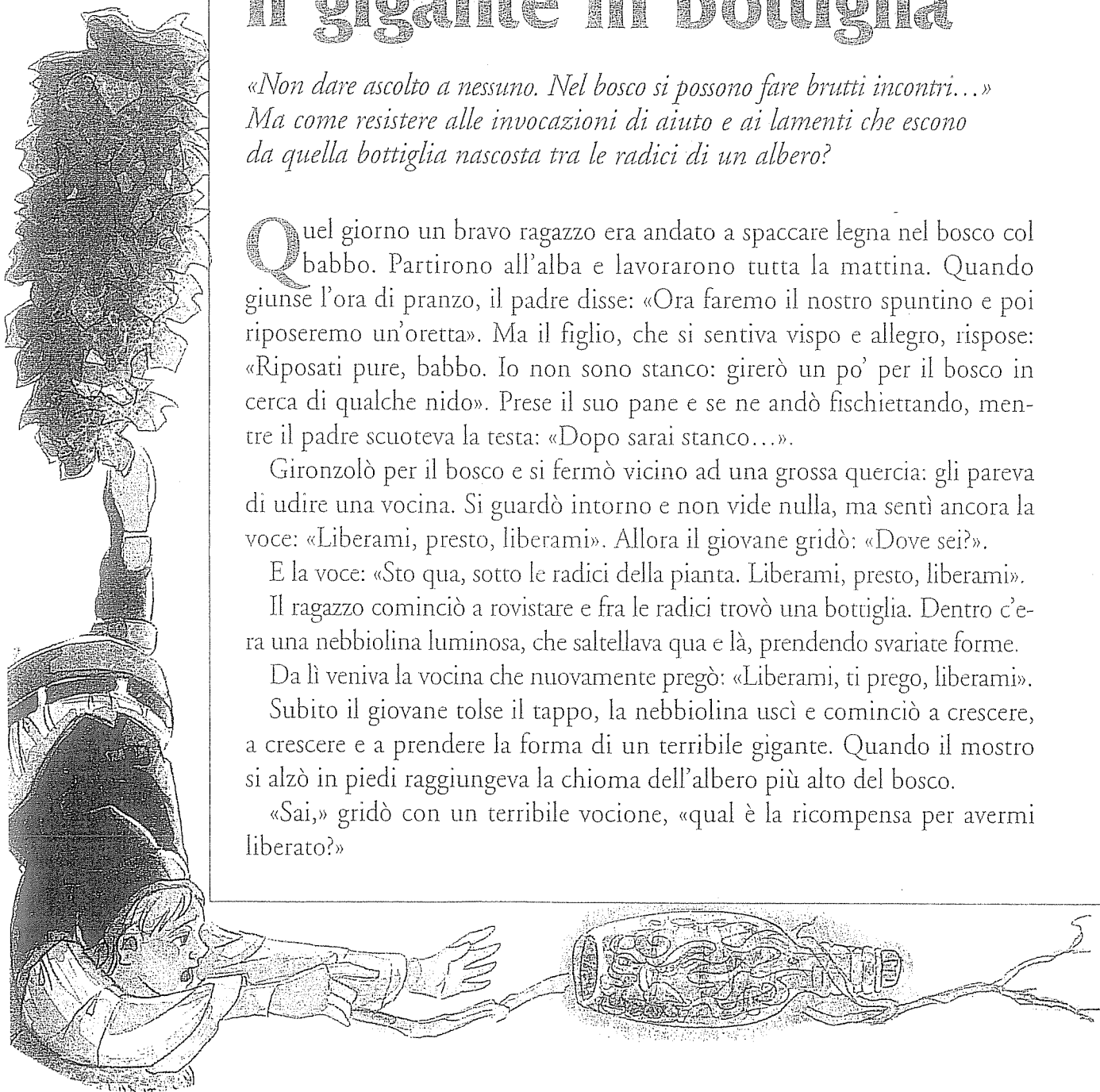
E la voce: «Sto qua, sotto le radici della pianta. Liberami, presto, liberami».

Il ragazzo cominciò a rovistare e fra le radici trovò una bottiglia. Dentro c'era una nebbiolina luminosa, che saltellava qua e là, prendendo svariate forme.

Da lì veniva la vocina che nuovamente pregò: «Liberami, ti prego, liberami».

Subito il giovane tolse il tappo, la nebbiolina uscì e cominciò a crescere, a crescere e a prendere la forma di un terribile gigante. Quando il mostro si alzò in piedi raggiungeva la chioma dell'albero più alto del bosco.

«Sai,» gridò con un terribile vocione, «qual è la ricompensa per avermi liberato?»



«No di certo,» rispose il giovane.

«Te lo dirò: devo romperti l'osso del collo.»

«Ma come? Non ti ho forse aiutato?»

«Sì, ma tu sai cosa vuol dire trascorrere quattrocento anni rattrappiti¹ in una bottiglia? Durante i primi cent'anni aspettavo che passasse qualcuno da un giorno all'altro e intanto pensavo: "A chiunque mi libererà donerò un tesoro", ma un secolo passò e nessuno venne a por fine alla mia prigionia e allora pensai: "Diverrò servitore per la vita di chiunque mi libererà," ma ancora nessuno venne e io non ne potevo più. Andai in collera e dissi: "D'ora in poi, a chiunque mi libererà romperò l'osso del collo". Hai capito, ora! Ah, ah, ah!»

«Avresti dovuto avvertirmi,» protestò il ragazzo, «e ti avrei lasciato dov'eri. Comunque, per ammazzarmi, devi prima raggiungermi!»

«Ah, ah, ah!» la tremenda risata del gigante fece rintonare² la foresta. «Ma non hai ancora capito che io sono un genio! Altro che inseguirti! Mi basta dire una paroletta magica e tu sei spacciato.»

Allora il giovane, già pronto alla fuga, si rigirò: «Tu hai poteri magici?».

«Certo, non mi hai visto uscire da quella bottiglietta? Guarda come sono grande ora!»

«Tu eri dentro la bottiglia? Non prenderti gioco di me: è impossibile.»

«Impossibile? Ah, ah,» rise ancora il gigante, «niente è impossibile per me: guarda». E si rituffò nel recipiente. Il giovane lesto³ richiuse la bottiglia col suo tappo: «Ti ho gabbato⁴, eh?» e, incurante dei lamentosi richiami del gigante, seppellì la bottiglia ancora più a fondo di prima.

«Liberami, presto, liberami,» urlava il gigante, «ti renderò l'uomo più ricco del mondo! Ti insegnerò le mie magie, ma liberami, presto, liberami.»

La sua voce usciva attutita⁵ dal terreno che vi era sopra e il giovane non l'ascoltava neppure e, se nei boschi senti una vocina, così convien fare anche a te!

(da J. e W. Grimm, *Tra le fiabe dei Grimm*, Einaudi)

Il bosco

La fiaba, come molte altre, è ambientata in un bosco. La foresta è sempre un luogo misterioso, pieno di sorprese; i personaggi delle fiabe vi lavorano – raccolgono legna e frutti, cacciano, cercano l'acqua, pascolano gli animali – ma vi si perdono a volte senza volerlo, altre perché sono abbandonati (pensa ad Hansel e Gretel o a Pollicino!). Il bosco infatti con i suoi pericoli e i suoi misteri simboleggia le difficoltà della vita in cui è possibile "perdersi" e che occorre superare per maturare e ritrovare se stessi.

1. **rattrappiti**: in questo caso raggomitolati, con il corpo irrigidito per l'immobilità.

2. **fece rintonare**: fece risuonare, riecheggiare.

3. **lesto**: svelto.

4. **gabbato**: ingannato, imbrogliato.

5. **attutita**: più debole, smorzata.



LEGGERE E RILEGGERE

PER LA COMPRESIONE DEL TESTO

- Chi?** 1 Individua i tre personaggi della fiaba e assegna a ciascuno di essi il ruolo che svolge all'interno della narrazione:
- personaggio magico _____
 - protagonista _____
 - personaggio secondario _____

Che cosa? 2 Sottolinea nel testo le azioni del protagonista.

3 Metti in ordine cronologico i seguenti fatti:

- All'ora di pranzo il ragazzo va in cerca di nidi
- Il ragazzo abbandona il gigante al proprio destino
- Il ragazzo incontra il gigante
- Il gigante vuole uccidere il ragazzo
- Con un colpo di astuzia il ragazzo riesce a rinchiudere il gigante nella bottiglia
- Un ragazzo e suo padre si recano nel bosco

Quando? 4 Quanto dura la prigionia del gigante narrata nella fiaba?

- una mattina quattrocento anni un secolo una giornata

Perché? 5 Perché il gigante vuole uccidere il ragazzo?

LE CARATTERISTICHE DELLA FIABA

I tempi e i luoghi

Nelle fiabe generalmente il tempo non è indicato in modo preciso. Di solito cominciano con *C'era una volta...*, *molto tempo fa...*, *quel giorno...* ma non si precisa esattamente quando. La durata delle vicende non è quasi mai specificata, per cui passato, presente e futuro spesso si confondono e i personaggi possono compiere imprese complicate in brevissimo tempo.

Anche i luoghi sono indeterminati: castelli, città, paesi senza nome, ma soprattutto grandi foreste, montagne, fiumi da guardare e territori imprecisati da attraversare.

Le vicende sono spesso ambientate in un mondo popolare dove si muovono contadini, taglialegna, pescatori, povera gente dedita a lavori umili, spesso così povera da dover cedere o abbandonare i propri figli. Oppure in un mondo principesco popolato da re, regine, bellissime principesse, che spesso diventano le spose di eroi che compiono azioni impossibili o superano prove difficili. I due mondi non sono però separati e accade sovente che l'eroe riesca a passare dall'uno all'altro nel corso della storia.

6 Sottolinea nel testo la descrizione del bosco in cui il ragazzo trova la bottiglia.

Indica se la descrizione ti sembra: ricca di particolari generica

Italo Calvino

Mago

Corpo-senza-l'anima

È bello diventare grandi e poter finalmente andare per il mondo. Però quanti pericoli dietro l'angolo: servitori invidiosi, re irascibili e maghi protetti da potenti sortilegi. Ma se c'è da salvare una bella principessa, Giuanin, il protagonista di questa fiaba, non conosce incertezze e sa affrontare a cuore saldo i nemici più insidiosi.

C'era una vedova con un figlio che si chiamava Giuanin. A tredici anni voleva andarsene per il mondo a far fortuna. Gli disse sua madre: «Cosa vuoi andare a fare per il mondo? Non vedi che sei ancora piccolo? Quando sarai capace di buttar giù quel pino che è dietro casa nostra con un colpo di piede, allora partirai».

Da quel giorno, tutte le mattine, appena alzato, Giuanin prendeva la rincorsa e saltava a piè pari contro il tronco del pino. Il pino non si spostava e lui cadeva in terra lungo disteso. Si rialzava, si scrollava la terra di dosso, e si ritirava nel suo cantuccio.

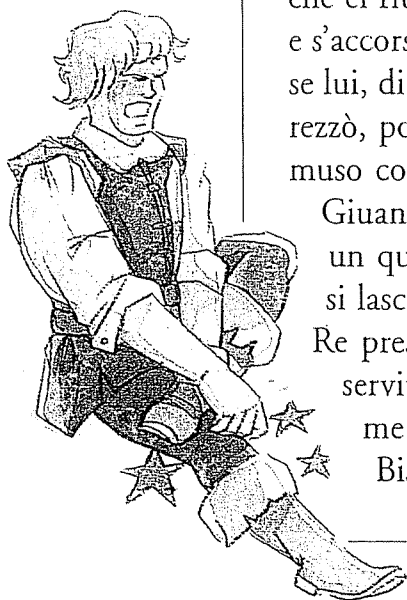
Finalmente un bel mattino saltò contro l'albero con tutte le sue forze e l'albero s'inclinò, s'inclinò, le radici uscirono dalla terra e s'abbatté sradicato. Giuanin corse da sua madre, che venne a vedere, controllò ben bene e disse: «Ora, figlio mio, tu puoi andare dove vuoi». Giuanin la salutò e si mise in marcia.

Dopo giorni e giorni di cammino arrivò a una città. Il Re di quella città aveva un cavallo che si chiamava Rondello, che nessuno era capace di cavalcare. Tutti quelli che ci provavano, nel primo momento pareva che ci riuscissero, poi li buttava tutti giù. Giuanin stette un po' a vedere e s'accorse che il cavallo si metteva paura della sua ombra. Allora, s'offerse lui, di domare Rondello. Gli andò vicino nella stalla, lo chiamò, lo carezzò, poi tutt'a un tratto gli saltò in sella e lo portò fuori tenendogli il muso contro il sole. Il cavallo non vedeva l'ombra e non si spaventava:

Giuanin lo strinse coi ginocchi, tirò la briglia e partì al galoppo. Dopo un quarto d'ora era domato, ubbidiente come un agnellino; ma non si lasciava montare da nessun altro che da Giuanin. Da quel giorno il Re prese Giuanin al suo servizio, e gli voleva tanto bene che gli altri servitori cominciarono a rodersi d'invidia. E si misero a pensare come potevano sbarazzarsi di lui.

Bisogna sapere che quel Re aveva una figlia e che questa figlia anni

Eroe



prima era stata rapita dal Mago Corpo-senza-l'anima e nessuno ne sapeva più niente.

I servitori andarono a dire al Re che Giuanin s'era vantato pubblicamente d'andarla a liberare. Il Re lo mandò a chiamare; Giuanin cascava dalle nuvole e gli disse che non ne sapeva niente. Ma il Re che al solo pensiero che si volesse scherzare su quell'argomento perdeva il lume degli occhi, gli disse: «O me la liberi, o ti faccio tagliare la testa!».

Giuanin, visto che non c'era modo di fargli intendere ragione, si fece dare una spada arrugginita che tenevano appesa al muro, sellò Rondello e partì.

Traversando un bosco, vide un leone che gli fece segno di fermarsi. Giuanin aveva un po' paura del leone, ma gli rincresceva di fuggire, così scese di sella e gli domandò cosa voleva.

«Giuanin,» disse il leone, «vedi che siamo qui in quattro: io, un cane, un'aquila e una formica: abbiamo questo asino morto da spartirci; tu hai la spada, fai le parti e assegnane una a ciascuno!» Giuanin tagliò la testa dell'asino e la diede alla formica: «Tieni: questa ti servirà da tana e dentro troverai da mangiare finché vorrai».

Poi tagliò le zampe e le diede al cane: «Qui tu hai da rosicchiare finché vuoi!». Tagliò fuori le budella e le diede all'aquila: «Questo cibo è per te, e puoi anche portartelo in cima agli alberi dove ti poserai!». Tutto il resto lo diede al leone che era il più grosso dei quattro e gli spettava. Risalì a cavallo e stava già per ripartire quando si sentì chiamare.

«Ahi» pensò «non avrò fatto le parti giuste!» Ma il leone gli disse: «Sei stato un buon giudice e ci hai servito bene. Cosa possiamo darti in segno di riconoscenza? Ecco una delle mie grinfie¹, quando te la metterai diventerai il leone più feroce che ci sia al mondo».

E il cane: «Ecco uno dei miei baffi, quando lo metterai sotto il naso diventerai il cane più veloce che si sia mai visto».

E l'aquila: «Ecco una penna delle mie ali; potrai diventare l'aquila più grande e forte che voli nel cielo».

E la formica: «E io, io ti do una delle mie gambine, e quando tu te la metterai diventerai una formichina così piccina, così piccina che non si potrà vederla neanche con una lente».

Giuanin prese tutti i regali, disse grazie ai quattro animali, e partì. Alle virtù di quei regali non sapeva ancora se crederci o non crederci, perché poteva darsi che l'avessero preso in giro. Ma appena fu lontano dalla loro vista si fermò, e fece la prova. Diventò leone cane aquila formica e poi formica aquila cane leone e poi aquila formica leone cane e poi cane formica leone aquila e fu sicuro che funzionavano bene. Tutto contento riprese il cammino.

Finito un bosco c'era un lago e sul lago un castello. Era il castello del Mago Corpo-senza-l'anima. Giuanin si trasformò in aquila e volò fino al

Persona ricercata

Mandante

Donatori

Mezzi magici

1. grinfie: artigli.

Antagonista

Il leone nero gli s'avventò³ ma Giuanin era il leone più forte del mondo e lo sbranò. (Nel castello, il Mago si sentì girar la testa.) Aperta la pancia del leone, ne saettò fuori un cane nero velocissimo, ma Giuanin diventò il cane più veloce del mondo e lo raggiunse e rotolarono mordendosi finché il cane nero non restò a terra morto. (Nel castello, il Mago si dovette mettere a letto.) Aperta la pancia al cane, ne volò un'aquila nera, ma Giuanin diventò l'aquila più grande del mondo e insieme presero a girare per il cielo lanciandosi beccate e colpi d'artiglio, finché l'aquila nera non chiuse le ali e cadde a terra. (Nel castello, il Mago aveva una febbre da cavallo e stava rannicchiato sotto le coperte.)

Giuanin, tornato uomo, aperse la pancia all'aquila e vi trovò l'uovo nero. Andò al castello e lo diede alla figlia del Re tutta contenta. «Ma come hai fatto?» gli disse lei.

«Roba da niente,» disse Giuanin, «adesso tocca a te.» La figlia del Re andò in camera del Mago. «Come stai?»

«Ahi, povero me, qualcuno m'ha tradito...»

«T'ho portato una tazza di brodo. Bevi.»

Il Mago si rizzò a sedere sul letto e si chinò per bere il brodo.

«Aspetta che ci rompo un uovo dentro, così è più sostanzioso,» e così dicendo la figlia del Re gli ruppe l'uovo nero sulla fronte. Il Mago Corposenza-l'anima restò lì morto sul colpo.

Giuanin ricondusse dal Re sua figlia, tutti felici e contenti, e il Re gliela diede subito in sposa.

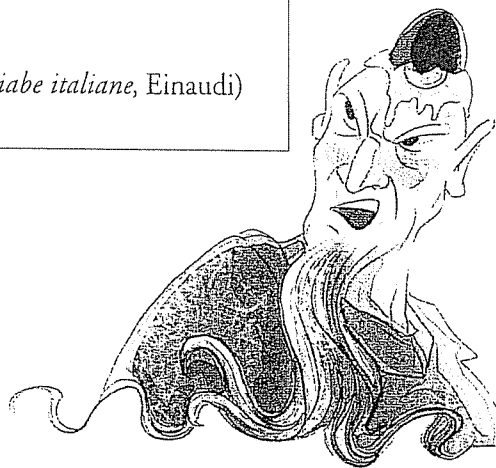
(da I. Calvino, *Fiabe italiane*, Einaudi)

I colori

Spesso nelle fiabe i colori corrispondono a stati d'animo e sentimenti, oppure ad aspetti positivi e negativi di un personaggio o di una situazione: il nero, in quanto assenza di luce, viene solitamente associato al male. In questa fiaba il concetto è sottolineato da numerose ripetizioni (leone nero, cane nero, aquila nera, uovo nero). La stessa anima del Mago appare prigioniera e può "volare via", cioè essere liberata, solo con la distruzione di tutto ciò che è nero.

2. **baldacchino**: tessuto pregiato sostenuto da quattro colonnine, che un tempo faceva da copertura ai letti.

3. **gli s'avventò**: gli si lanciò addosso, attaccandolo.





LEGGERE E RILEGGERE

PER LA COMPrensIONE DEL TESTO

Chi? 1 Chi è il protagonista della fiaba? Descrivi il suo carattere

Che cosa? 2 Indica se le seguenti affermazioni sono vere o false.

- Giuanin se ne va di casa perché litiga con sua madre
- Giuanin abbatte l'albero quando ha 13 anni
- Giuanin doma Rondello perché non gli lascia vedere la propria ombra
- Giuanin è amato da tutti alla corte del re
- La principessa è prigioniera del Mago Corpo-senza-l'anima
- Giuanin sconfigge il mago solo grazie al suo coraggio
- Giuanin e la figlia del re si sposano e vivono felici e contenti

V
F
V
F
V
V
V
V
V
V

Quando? 3 Individua e sottolinea in rosso gli indicatori temporali presenti nel testo.

Precisa con una crocetta se essi danno informazioni:

particolareggiate vaghe a volte indeterminate, a volte puntuali

Dove? 4 I fatti narrati si svolgono in questi ambienti: casa; bosco; castello; città. Individua e segna nel testo le sequenze che si svolgono in ciascuno dei luoghi.

Perché? 5 Perché i quattro animali del bosco donano degli oggetti magici a Giuanin? Spiega sul tuo quaderno a che cosa servono

LE CARATTERISTICHE DELLA FIABA

I personaggi e il loro ruolo

Uno studioso russo, Vladimir Propp (1895-1970), confrontando tra loro moltissime fiabe popolari, ha osservato che «i personaggi della fiaba, per quanto diversi essi siano, spesso fanno la stessa cosa». I personaggi quindi possono essere diversissimi tra loro, ma nello svolgimento della storia interpretano sempre gli stessi ruoli. I ruoli principali non sono molti e non sempre sono tutti presenti nella stessa fiaba:

- l'eroe: il protagonista o la protagonista della storia; deve affrontare delle prove, compiere difficili imprese;

- l'antagonista: nemico dell'eroe, lo ostacola nella sua azione;

- il falso eroe: prende con l'inganno il posto dell'eroe;

- l'aiutante: aiuta l'eroe a realizzare la sua impresa, a volte donandogli dei mezzi magici;

- il donatore: dà all'eroe dei mezzi magici; a volte coincide con l'aiutante;

- il mandante: affida all'eroe una missione da compiere;

- la persona ricercata: la persona che l'eroe deve ritrovare o liberare.

6 Quali tra i personaggi tipici della fiaba sono presenti in *Mago Corpo-senza-l'anima*? Trascrivine i nomi a margine del testo, accanto al ruolo che svolgono, e che trovi già indicato per facilitarti il lavoro.

Durante la gran festa di nozze, capitò una regina che, vista la gran bellezza di Pinto Smalto, questo era il nome che Betta gli aveva messo, se ne innamorò. Pinto Smalto che era al mondo solo da qualche giorno si fece abbindolare² e quando accompagnò la signora al portone non si meravigliò che lei lo prendesse per mano, lo conducesse pian piano nella carrozza e arrivata nel suo paese ne facesse suo marito!

Betta per un po' lo aspettò, poi capì che le era stato rubato per la sua bellezza e decise di andarlo a cercare travestita da mendicante.

Dopo molto cammino arrivò in casa di una buona vecchia che la ospitò e, sentita la sua disgrazia, vedendo che era anche incinta, ne ebbe compassione e le insegnò tre parole magiche:

“Tricche-verlacche, che la casa piove”, “Anola, Trànola, pizza fontànola” e “Tafaro e tamburo, pizze gongole e cemmino” e le disse che quando ne aveva bisogno poteva pronunciarle.

Betta ringraziò la vecchia e si rimise in cammino. Dopo un lungo viaggio arrivò in una bella città e andò di corsa a palazzo reale a chiedere ricovero in una stalla perché stava per partorire; le damigelle di corte, impietosite, le diedero una cameretta in fondo alle scale, da lì Betta vide passare Pinto Smalto: ne provò una tale gioia che fu sul punto di morire. Volle allora provare le parole della vecchia e disse:

«Tricche-verlacche, che la casa piove».

E subito comparve un carrettino d'oro tutto costellato di gemme³, che andava da solo per la stanza.

Le damigelle, che lo videro, ne parlarono alla regina, la quale, senza perder tempo, arrivò nella stanza di Betta e ammirato il magnifico gioiello chiese se voleva venderglielo. Betta rispose che lo vendeva solo se poteva dormire una notte con il marito, Pinto Smalto. La regina, meravigliata dalla pazzia di quella ragazza, tutta cenciosa, che, per un capriccio, dava via tanta ricchezza, acconsentì, ma venuta la notte diede a Pinto Smalto un sonnifero e lui, appena entrato nella stanza, si addormentò.

Betta prese a lamentarsi con lui delle sue sventure, ma quello continuava a dormire. L'indomani Betta disperata riprovò:

«Anola, Trànola, pizza fontànola».

E vide comparire una gabbia d'oro con un bellissimo uccello, fatto di pietre preziose, che cantava come un usignolo.

Come la prima volta venne la regina, e Betta le fece la stessa domanda. La regina promise di farla dormire con il marito, ma poi gli diede il sonnifero e di nuovo Pinto Smalto dormì tutta la notte, nonostante i pianti e i lamenti di Betta.

1. **le membra:** gli arti.

2. **abbindolare:** si chiamava bindolo il supporto della macchina per tessere. Porre la matassa sul bindolo significava

ingarbugliarne i fili; da qui il significato di confondere e imbrogliare che ha acquistato il verbo abbindolare.

3. **gemme:** pietre preziose.

La mattina dopo Pinto Smalto, uscito in giardino a raccogliersi quattro fichi, sentì che un ciabattino, che dormiva nella stanza vicina a Betta, raccontava tutta la storia che aveva sentito dire dalla ragazza durante la notte, e decise di non bere più la bevanda che la regina gli avrebbe dato.

Intanto Betta:

«Tafaro e tamburo, pizze gongole e cemmino».

E uscì una gran quantità di panni di seta e fasce ricamate con una culla d'oro, che neppure la regina se le sarebbe mai sognate. Le damigelle li videro e avvisarono la padrona che chiese a Betta di averli in cambio di una notte con lo sposo.

Venuta la notte la regina diede il sonnifero a Pinto Smalto, ma quello se ne accorse e non lo bevve, poi andò nella camera di Betta e finse di dormire. Lei si mise accanto al letto e piangendo e disperandosi raccontò come con le sue mani lo aveva impastato di mandorle e di zucchero, come gli aveva fatto gli occhi, i capelli, come aveva preso vita grazie alle sue preghiere e poi come le era stato rubato, quando lei era già incinta, e ancora che lei era andata a cercarlo per il mondo, e aveva dormito due notti con lui e dato come prezzo quei tesori senza aver potuto udire da lui una sola parola, e quella era l'ultima notte per le sue speranze.

Pinto Smalto, che aveva sentito tutto, ricordò come in sogno quello che aveva passato, e abbracciò e consolò Betta. Poi si alzò piano piano e andò nella stanza della regina a prenderle tutte le cose che questa aveva strappato a Betta con l'inganno, e subito di nascosto se ne partirono e camminarono e camminarono finché Betta non diede alla luce un bel bambino. Poi tornarono a casa dal padre che, per la gioia, divenne come un giovanotto di quindici anni, mentre la regina, non trovando più Pinto Smalto, si strappava i capelli dalla disperazione e ancora è lì senza più un pelo sulla testa.

(da G. Basile, in *Fiabe sulla bellezza*, adatt. di C. Codignola, Savelli)

LE CARATTERISTICHE DELLA FIABA

La struttura della narrazione

C'era una volta... sono le parole con cui iniziano molte fiabe, che spesso terminano con *...e vissero tutti felici e contenti*, o altre espressioni analoghe.

Quasi tutte le fiabe sono infatti costruite secondo uno schema simile.

- L'inizio: viene descritta la situazione di partenza e vengono presentati i personaggi.
- Lo svolgimento: un fatto modifica la situazione iniziale; inizia così la storia, che si articola

in sequenze, ossia in scene o situazioni in cui la trama si sviluppa.

- Il finale, in cui l'eroe o protagonista raggiunge il suo scopo; si tratta quindi sempre di un lieto fine. La formula del lieto fine, con cui tutto va a posto, è "e vissero felici e contenti". Il bene trionfa: i principi sposano avvenenti principesse, i re hanno il regno assicurato, i malvagi sono sconfitti. Tuttavia la fiaba non ha una morale che voglia insegnare qualcosa, essa racconta più la lotta tra bene e male, tra lealtà e tradimento, tra coraggio e viltà.



LEGGERE E RILEGGERE

PER LA COMPrensIONE DEL TESTO

Chi? 1 Associa la funzione ai personaggi e motiva la tua risposta.

PERSONAGGIO	FUNZIONE	PERCHÉ
Betta è la	antagonista	_____
regina è la	aiutante	_____
Pinto Smalto è il	protagonista	_____
vecchia è la	ricercato	_____

2 Chi sono gli altri personaggi della fiaba ?

Che cosa? 3 La magia è un elemento fondamentale della fiaba. Individua il primo episodio magico e rispondi alle domande:

- chi compie la magia?
- quali ingredienti usa?
- come si attua la trasformazione magica?

4 Individua il secondo episodio magico e rispondi alle domande:

- chi compie la magia?
- quali effetti ha?
- quante volte si ripete la magia?

Dove? 5 Sottolinea la descrizione dei luoghi in cui vive Betta.

6 La città in cui vive la perfida regina è molto distante dal paese di Betta? Da che cosa lo capisci?

Perché? 7 Pinto Smalto si lascia rapire perché _____

8 La buona vecchia ospita Betta perché _____

9 Betta riesce a liberare subito Pinto Smalto perché _____

LE CARATTERISTICHE DELLA FIABA

La funzione dei personaggi

Vladimir Propp, lo studioso russo che ha individuato le caratteristiche dei personaggi "tipici" delle fiabe, ha anche notato che i personaggi svolgono nella storia delle azioni che si ripetono in modo costante. Per esempio, l'eroe riceve un ordine, oppure deve compiere una prova ecc. Propp ha chiamato queste azioni funzioni e ne ha individuate in totale 31. In una fiaba, naturalmente, possono non essere presenti tutte; quelle che si trovano più frequentemente sono le seguenti:

- allontanamento: un personaggio, quasi sempre l'eroe o protagonista, si allontana da casa;
- divieto: all'eroe viene imposta una proibizione oppure gli viene dato un ordine a cui non deve disobbedire;
- infrazione: l'eroe infrange il divieto o non obbedisce all'ordine;
- inganno: l'antagonista tenta di ingannare l'eroe, di solito per impadronirsi dei suoi beni,
- danneggiamento o mancanza: l'antagonista provoca un danno, oppure viene a mancare una cosa o una persona cara;
- mancanza: a uno dei membri della famiglia manca oppure occorre qualcosa;
- partenza: l'eroe parte per rimediare al danno;
- prove: all'eroe vengono imposte delle prove da superare;
- fornitura del mezzo magico: l'eroe entra in possesso di un mezzo magico;
- lotta: l'eroe combatte con l'antagonista;
- vittoria: l'eroe ha la meglio sull'antagonista;
- ritorno: l'eroe ritorna nel luogo da cui è partito;
- difficile compito: all'eroe viene affidato un compito difficile;
- soluzione: l'eroe esegue il compito con successo;
- punizione: l'antagonista viene punito;
- nozze o premio: l'eroe si sposa o riceve un premio.

10 A margine del testo, riporta le funzioni presenti nella storia. Aggiungi il nome e il ruolo dei personaggi.

IL LINGUAGGIO

Le formule magiche

Bibidibobidibù | Fa la magia tutto quel che vuoi tu | Bibidibobidibù

Chi non ricorda le parole che la fata Smemorina pronuncia trasformando i topolini in cavalli e la

zucca in carrozza per Cenerentola, nel film di Walt Disney? Formule magiche, incantesimi e trasformazioni sono ingredienti fondamentali delle fiabe, perché garantiscono un lieto fine altrimenti difficilmente raggiungibile.

11 Betta riceve dalla buona vecchia tre formule magiche. Quali sono? Quale incantesimo producono? Completa la tabella.

FORMULA MAGICA	INCANTESIMO PRODOTTO
1 ^a _____	1 ^a _____
2 ^a _____	2 ^a _____
3 ^a _____	3 ^a _____

Che cosa so?

LE CARATTERISTICHE DEL GENERE: completa la sintesi

1 Completa utilizzando le parole elencate sotto.

Nelle fiabe generalmente il tempo _____; di solito cominciano con la formula _____ . Anche i luoghi sono _____ .

Le vicende sono spesso ambientate in un mondo _____ dove si muovono contadini, taglialegna, pescatori, povera gente dedita a lavori umili, oppure in un mondo _____ popolato da re, regine, principesse, che spesso diventano le spose di eroi che compiono azioni impossibili o superano prove difficili.

Uno studioso russo, di nome _____ , confrontando tra loro moltissime fiabe popolari, ha osservato che «i personaggi della fiaba, per quanto diversi essi siano, spesso fanno la stessa cosa». I personaggi quindi possono essere diversissimi tra loro, ma nello svolgimento della storia interpretano sempre gli stessi _____ .

I _____ principali non sono molti e non sempre sono tutti presenti nella stessa fiaba. Essi sono: _____

Nelle fiabe i nomi propri spesso si riferiscono all'aspetto fisico, al _____ , al _____ .

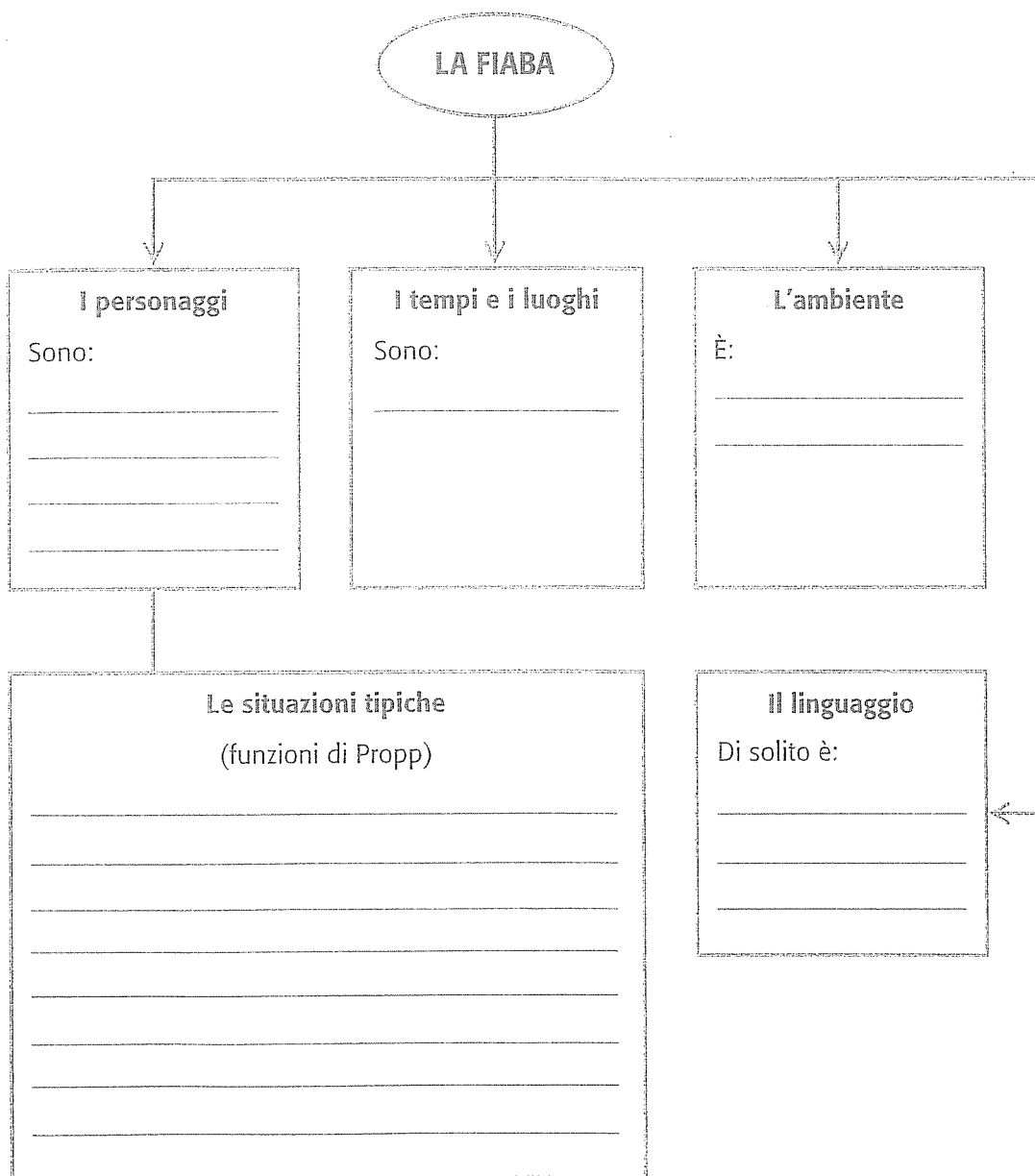
Quasi tutte le fiabe sono costruite secondo uno schema simile: _____ , _____ .

Lo studioso russo Propp, che ha individuato le caratteristiche dei personaggi "tipici" delle fiabe, ha anche notato che i personaggi svolgono nella storia delle azioni che si ripetono in modo costante; ha chiamato queste azioni _____ e ne ha individuate in totale 31. In una fiaba, possono non essere presenti tutte; quelle che si trovano più frequentemente sono: _____

- C'era una volta... • indicati genericamente • popolare • principesco • Vladimir Propp • ruoli • ruoli • l'eroe
- l'antagonista • il falso eroe • l'aiutante • il donatore • il mandante • la persona ricercata • carattere • lavoro
- inizio • svolgimento • finale • formule magiche • incantesimi • trasformazioni • è indeterminato • funzioni
- allontanamento • divieto • infrazione • inganno • danneggiamento • mancanza • partenza • prove
- fornitura del mezzo magico • lotta • vittoria • ritorno • difficile compito • soluzione • punizione • premio

LE CARATTERISTICHE DEL GENERE: costruisco una mappa

2 Completa la mappa inserendo le parole opportune negli spazi vuoti.



ricco di formule magiche • fornitura del mezzo magico • popolare • eroe • divieto • con molti dialoghi •
 antagonista • lotta • infrazione • aiutanti • semplice • donatore • vittoria • inganno • principesco •
 mancanza • allontanamento • indeterminati • prove

Esopo

La volpe e l'uva

*È saggezza o soluzione di comodo quella della volpe?
A ciascuno la propria risposta.*

Una volpe affamata, nell'attraversare la vigna, vide molti bei grappoli grossi e dorati che pendevano da una vite. Subito pensò d'impadronirsene; considerò bene la distanza, si lanciò ma non raggiunse il tralcio; cercò più volte di arrampicarsi: tutto fu inutile.

Allora se ne andò dicendo:

«Che me ne farei di quest'uva? È tutta acerba!».

Molti, incapaci di raggiungere i loro scopi, fanno altrettanto, accusando le circostanze.

(da Esopo, *Favole*, Ramella)



LE CARATTERISTICHE DELLA FAVOLA

I tempi e i luoghi

Nelle favole di solito l'ambiente è indeterminato. Né i luoghi né i tempi hanno grande importanza, perché in genere la storia prevede un solo episodio, di breve durata e collocato in un'epoca imprecisata. Ciò che è veramente importante, infatti, è cogliere le caratteristiche dei personaggi e la morale della favola.

I personaggi

Nella favola ci sono pochi personaggi, spesso

solo due, e quasi sempre sono animali. Si tratta però di animali particolari, che parlano e si comportano come gli uomini, perché essi nelle favole rappresentano gli uomini, o meglio, impersonano i loro vizi, i loro difetti o le loro virtù. Con il passare del tempo si è creata una vera e propria identificazione tra alcuni animali e determinate qualità: il lupo è, tradizionalmente, ingordo e prepotente, la volpe è furba e ipocrita, l'agnello è mite e ingenuo, il cervo e il pavone sono vanitosi, l'ape è diligente e operosa e così via.



LEGGERE E RILEGGERE

PER LA COMPRESIONE DEL TESTO

- chi? 1 Chi è la protagonista della favola?
- 2 Scegli tra quelli proposti gli aggettivi che puoi attribuire alla volpe e sottolinea: affarnata; nervosa; veloce; astuta; imbranata; rinunciataria; bugiarda; sprezzante.
- Che cosa? 3 Che cosa vede la volpe? Quale desiderio nasce in lei?
- Quando? 4 La storia si svolge in un tempo determinato indeterminato
- Dove? 5 Sottolinea nel testo il luogo in cui si svolge la favola.
- Perché? 6 La volpe afferma che l'uva è acerba: dice la verità? Perché pronuncia queste parole?

LE CARATTERISTICHE DELLA FAVOLA

La morale

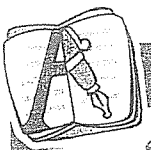
La favola è un breve racconto, che ha come scopo quello di insegnare, attraverso l'esempio, quali comportamenti vanno seguiti e quali evitati. Per rendere ancora più evidente l'insegnamento, spesso le favole si concludono con una

frase che lo ribadisce in maniera chiaramente espressa: la morale. A volte, invece, la morale non è scritta esplicitamente, ma la si può ricavare dalla trama: in questo caso si dice che la morale è implicita. Esplicita o implicita, comunque, nelle favole la morale non manca mai.

- 7 Nella favola di Esopo la morale è esplicita. Cercala e sottolineala.
- 8 A chi è rivolto l'insegnamento? al lettore alla volpe

IL LINGUAGGIO

- 9 Scegli tra le caratteristiche proposte quelle che descrivono il linguaggio della favola:
- frasi lunghe frasi brevi parole semplici parole difficili frasi complesse



IO LEGGO, IO SCRIVO

SCRITTURA GUIDATA

- 10 Numera in senso cronologico le azioni della volpe indicate di seguito:
- la volpe non raggiunse il grappolo la volpe considerò attentamente la distanza
- la volpe se ne andò la volpe pensò di impadronirsi dell'uva la volpe si slanciò
- la volpe cercò più volte di arrampicarsi la volpe vide dei grappoli maturi

SCRITTURA CREATIVA: invento io!

- 11 Riscrivi la morale della favola, usando le tue parole, come se dovessi dare un consiglio a un amico.
- 12 Dai un suggerimento alla volpe per riuscire a raccogliere l'uva e spiegale nei dettagli la tua strategia per arrivare all'obiettivo. Se vuoi, puoi anche documentarla con un disegno.

Gianni Rodari

Il giovane gambero

La convinzione di essere nel giusto spinge il giovane gambero ad andare "dritto" per la sua strada. Non gli importa se la famiglia e gli altri animali non lo approvano. Sono la determinazione e il coraggio che lo sostengono nelle sue scelte.

Situazione iniziale

Protagonista:
un animale parlante

Descrizione
dettagliata

Primo episodio

Secondo
personaggio

Altri personaggi

Un giovane gambero pensò: «Perché nella mia famiglia tutti camminano all'indietro? Voglio imparare a camminare in avanti, come le rane, e mi caschi la coda se non ci riesco».

Cominciò ad esercitarsi di nascosto, tra i sassi del ruscello natio¹, e i primi giorni l'impresa gli costava moltissima fatica.

Urtava dappertutto, si ammaccava la corazza e si schiacciava una zampa con l'altra. Ma un po' alla volta le cose andarono meglio, perché tutto si può imparare, se si vuole.

Quando fu ben sicuro di sé, si presentò alla sua famiglia e disse:

«State a vedere». E fece una magnifica corsetta in avanti.

«Figlio mio,» scoppiò a piangere la madre, «ti ha dato di volta il cervello? Torna in te, cammina come i tuoi fratelli che ti vogliono tanto bene.»

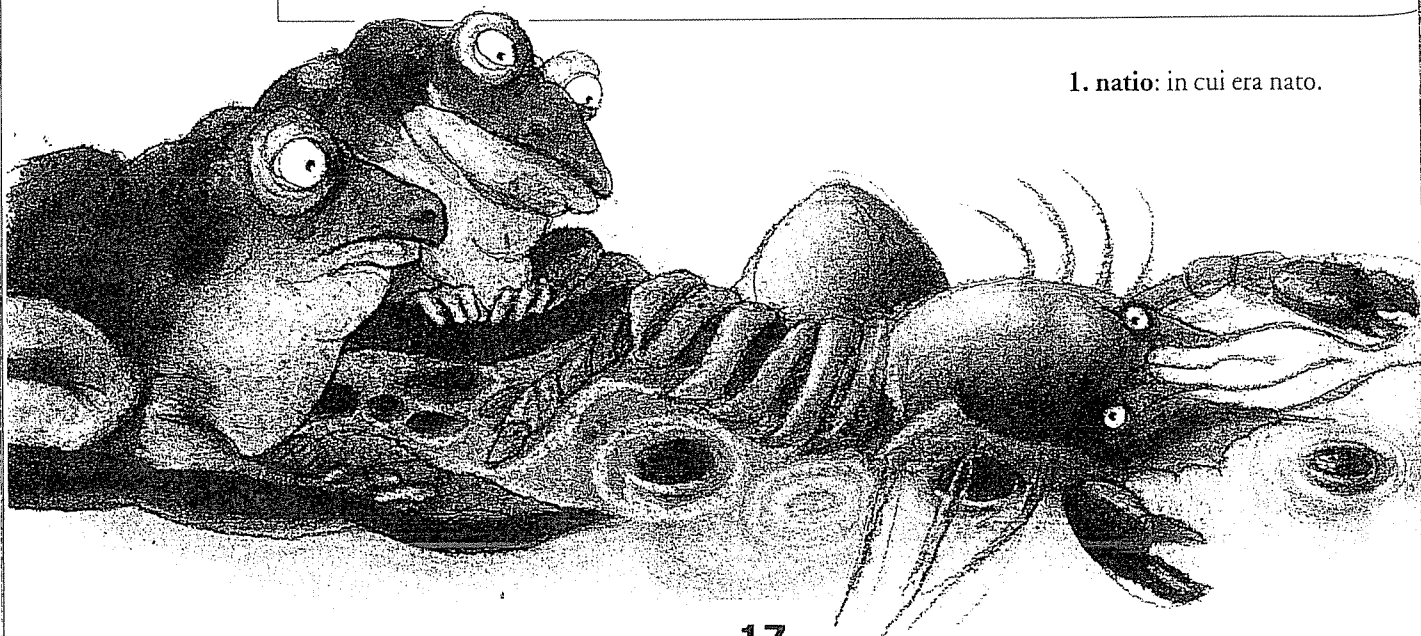
I suoi fratelli però non facevano che sghignazzare.

Il padre lo stette a guardare severamente per un pezzo, poi disse:

«Basta così. Se vuoi restare con noi, cammina come gli altri gamberi. Se vuoi fare di testa tua, il ruscello è grande: vattene e non tornare più indietro».

Il bravo gamberetto voleva bene ai suoi, ma era troppo sicuro di essere

1. natio: in cui era nato.



nel giusto per avere dei dubbi: abbracciò la madre, salutò il padre e i fratelli e si avviò per il mondo.

Il suo passaggio destò subito la sorpresa di un crocchio di rane che da brave comari si erano radunate a far quattro chiacchiere intorno a una foglia di ninfea.

«Il mondo va a rovescio,» disse una rana, «guardate quel gambero e datemi torto, se potete.»

«Non c'è più rispetto,» disse un'altra rana.

«Ohibò, ohibò,» disse una terza.

Ma il gamberetto proseguì diritto, è proprio il caso di dirlo, per la sua strada. A un certo punto si sentì chiamare da un vecchio gamberone dall'espressione malinconica che se ne stava tutto solo accanto a un sasso.

«Buon giorno,» disse il giovane gambero.

Il vecchio lo osservò a lungo, poi disse: «Cosa credi di fare? Anch'io, quando ero giovane, pensavo di insegnare ai gamberi a camminare in avanti. Ed ecco cosa ci ho guadagnato: vivo tutto solo e la gente si mozzerebbe la lingua piuttosto che rivolgermi la parola. Finché sei in tempo, dà' retta a me: rassegnati a fare come gli altri e un giorno mi ringrazierai del consiglio».

Il giovane gambero non sapeva cosa rispondere e stette zitto. Ma dentro di sé pensava: «Ho ragione io».

E salutato gentilmente il vecchio riprese fieramente il suo cammino.

Andrà lontano? Avrà fortuna? Raddrizzerà tutte le cose storte di questo mondo? Noi non lo sappiamo, perché egli sta ancora marciando con il coraggio e la decisione del primo giorno. Possiamo solo augurargli, di tutto cuore: «Buon viaggio! ».

(da G. Rodari, *Favole al telefono*, Einaudi)

Secondo episodio

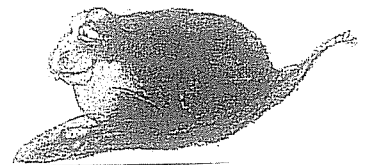
Altri personaggi

Terzo episodio

Altro personaggio

Conclusione

Considerazioni
finali lasciate
al lettore





LEGGERE E RILEGGERE

PER LA COMPRESIONE DEL TESTO

- Chi?** 1 Attribuisi al giovane gambero almeno tre aggettivi che lo descrivano. Il giovane gambero è:
-
- 2 Riordina i personaggi della favola mettendoli in ordine di apparizione:
- | | | |
|--------------------------------|--|--|
| <input type="checkbox"/> madre | <input type="checkbox"/> padre | <input type="checkbox"/> giovane gambero |
| <input type="checkbox"/> rane | <input type="checkbox"/> vecchio gamberone | <input type="checkbox"/> fratelli |
- Che cosa?** 3 Quale idea rivoluzionaria viene in mente al giovane gambero?
- 4 Quali difficoltà incontra durante i primi esperimenti?
- 5 Che cosa riesce a fare grazie alla sua forza di volontà?
- Quando?** 6 La favola ha uno svolgimento più lungo rispetto ai testi che hai letto finora: è possibile stabilire con precisione il periodo e la durata dello svolgimento dei fatti? Motiva la tua risposta.
- Dove?** 7 In quale luogo è ambientata la vicenda del giovane gambero? Da quali elementi lo deduci?
- è detto esplicitamente
- gli animali presenti vivono in questo ambiente
- le piante descritte crescono in questo ambiente
- Perché?** 8 Perché il giovane gambero vuole camminare in avanti?
- 9 Perché il vecchio gamberone gli consiglia di abbandonare il suo progetto?
- 10 Perché il giovane gambero non accetta il consiglio del vecchio gamberone?

LE CARATTERISTICHE DELLA FAVOLA

La favola moderna

Le favole moderne si differenziano per alcuni aspetti da quelle tradizionali:

- contengono generalmente indicazioni meno vaghe su luoghi e tempi;
- i personaggi vengono delineati in modo più

completo e dettagliato;

- la morale è generalmente poco evidente;
- la trama è più complessa e la conclusione può essere lasciata al lettore;
- il linguaggio presenta periodi più articolati e un maggior numero di dialoghi.

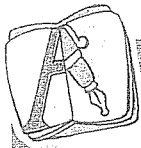
11 Scrivi sul quaderno quali caratteristiche ha in comune la favola del giovane gambero con le favole antiche che hai letto. Ricordati di prendere in considerazione i personaggi, i luoghi, il tempo, la struttura della narrazione e la morale.

IL LINGUAGGIO

12 Le favole moderne usano un linguaggio simile a quello di tutti i giorni. In esse compaiono modi di dire che spesso costituiscono lo spunto per il racconto.

Spiega il significato dei seguenti modi di dire presenti nella favola:

- fare di testa propria;
- il mondo va a rovescio;
- andare per la propria strada.



IO LEGGO, IO SCRIVO

SCRITTURA GUIDATA

13 La favola può essere divisa in 5 sequenze narrative, che trovi segnate in margine al testo; completa la tabella indicando i personaggi e i luoghi e dando un titolo a ciascuna sequenza.

STRUTTURA NARRATIVA	PERSONAGGI	LUOGHI	TITOLO
Situazione iniziale	1. _____	_____	_____
Svolgimento	2. _____	_____	_____
	3. _____	_____	_____
	4. _____	_____	_____
Conclusione	5. _____	_____	_____

SCRITTURA CREATIVA: invento io!

14 L'ambiente in cui si svolge la vicenda non è descritto in modo dettagliato. Immagina e descrivi la casa della famiglia di gamberi, considerando:

- l'aspetto esterno;
- la cucina;
- le camere da letto;
- il bagno;
- il garage.

Ricordati che i gamberi fanno tutto all'indietro!

Che cosa so?

LE CARATTERISTICHE DEL GENERE: completo la sintesi

1 Completa utilizzando le parole elencate sotto.

La favola è un breve _____ fantastico che può essere in prosa oppure in _____ e che ha per lo più come protagonisti gli _____, utilizzati per rappresentare i _____ e le _____ dell'uomo. Per questo la favola ha sempre una _____ esplicita o implicita.

La prima raccolta scritta di favole è quella realizzata in _____ nel _____ secolo a.C. e attribuita allo schiavo _____.

Questo genere divenne così famoso che fu usato nelle _____ come primo testo di _____.

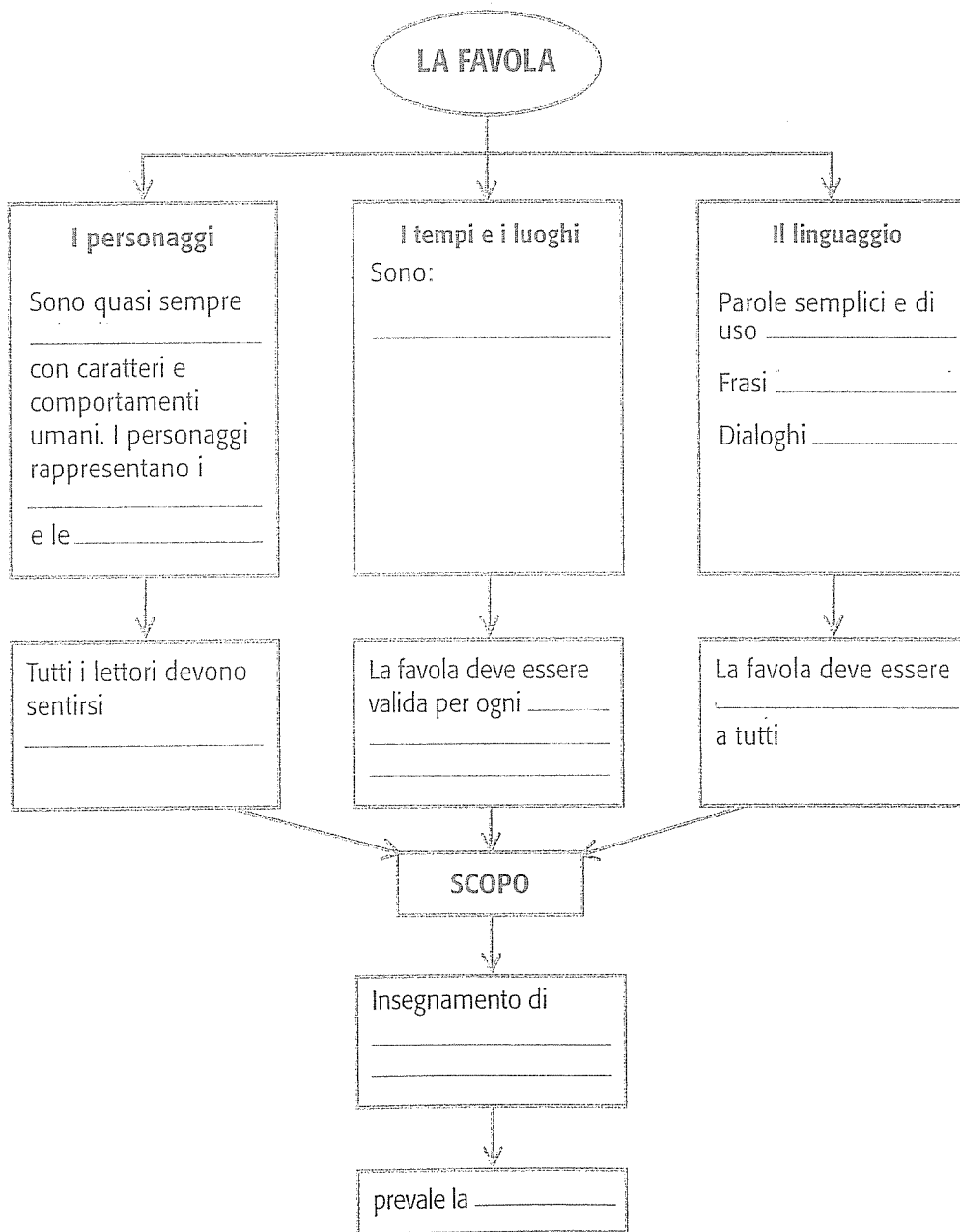
Siccome il fine delle favole è quello di essere un esempio di come _____ rettamente o di come non ci si deve _____, il linguaggio è _____ e _____.

Nelle favole ci sono molti dialoghi e i tempi e i luoghi sono _____ perché l'importante è quello che fanno e dicono i personaggi.

Esopo • versi • chiaro • animali • virtù • Grecia • VII • lettura • comportarsi • morale
• comportare • scuole • semplice • indeterminati • vizi • racconto

LE CARATTERISTICHE DEL GENERE: costruisco una mappa

2 Completa la mappa inserendo le parole opportune negli spazi vuoti.



vizi • virtù umane • brevi • animali • comportamenti corretti e tradizionali • tempo e luogo
• coinvolti • comune • morale • frequenti • semplici • comprensibile • indeterminati

La creazione

Chi siamo? Da dove veniamo? Come si è originato l'Universo? La creazione del mondo è certo la più antica storia che l'uomo si è raccontata per trovare una risposta al mistero dell'esistenza. I miti della creazione, anche se hanno avuto origine in luoghi geograficamente lontanissimi tra di loro, presentano molte somiglianze: ci parlano di un disordine da cui ha origine l'armonia del mondo, o di una divinità creatrice che, con la potenza della parola, dà ordine a tutti gli elementi, o di come, all'apparizione delle prime forme di vita, segua la complessa e laboriosa nascita dell'uomo.

mito greco

In principio era il Caos

Le tenebre meravigliosamente si rischiarano, le acque trovano sede nei mari, nei fiumi e nelle sorgenti. Ogni forma vivente, in una splendida varietà, popola le acque, il cielo e la terra. E, a immagine degli dei, viene al mondo la creatura più bella su tutte.

In principio era il Caos, una immensa voragine¹, nella quale si trovavano incompontamente mescolati fra loro tutti gli elementi, donde² poi dovevano sorgere il mondo e svilupparsi gli uomini.

Fino ad allora non v'era un dio che illuminasse il mondo con il suo raggio, né la Luna cambiava forma, né la dea del mare abbracciava la terra col l'umido margine delle sue acque. La terra era instabile; il mare non era corso da navi; l'aria era priva di luce, né v'era oggetto che avesse forma costante³. Gli elementi freddi andavano a cozzar⁴ contro quelli caldi; gli umidi contro i secchi, i teneri contro i duri, i pesanti contro i leggeri. Occorreva l'opera di una divinità per regolare tutto ciò, e, ecco, un dio separò la terra dal cielo, l'acqua dalla terra, il cielo dall'aria. Così egli poté legare in ferma

1. **voragine:** abisso, spaccatura molto profonda della terra.
2. **donde:** da cui.
3. **costante:** che rimaneva sempre la stessa.
4. **cozzar:** sbattere.

I Greci

Tra i popoli dell'antichità i Greci furono tra i più grandi creatori di miti. Queste narrazioni, tramandate oralmente per generazioni, solo più tardi vennero trascritte e sono

giunte fino a noi attraverso le opere di antichi scrittori greci come Omero ed Esiodo. Vengono detti cosmogonie quei miti che parlano dell'origine dell'universo (dal greco *kósmos* che vuol dire mondo e *gonía* che significa generazione).

e concorde alleanza tutto quanto era stato fino ad allora separato o discorde; così il cielo assunse la sua forma convessa⁵ ponendosi al di sopra di tutto il creato, e vicino ad esso venne a collocarsi l'aria, e più giù la terra, mentre l'acqua circondò il mondo, abbracciandolo con un tenace giro.

Questa fu la prima opera del dio. Ma egli, non contento di quanto aveva fatto fino ad allora, separò e distinse tutte le parti del mondo. Anzitutto diede a questo forma rotonda; poi diffuse le acque in mari, in fonti, in stagni, in laghi, ed assegnò le rive ai fiumi, i quali andarono a finir nel mare. Creò i campi e le vallate, ricoprì le selve di fronde verdeggianti, innalzò le montagne. Divise il mondo in cinque zone, una mediana calda e non abitabile, due estreme coperte di alta neve, altre due intermedie piacevoli e temperate di caldo e di freddo. Su di esse stese l'aria e vi collocò le nebbie, le nubi, i tuoni, che colpiscono l'immaginazione degli uomini e ne suscitano i timori, e le folgori.

Era appena compiuto tutto questo lavoro, quando le stelle cominciarono a brillare in ogni plaga⁶ celeste, mentre nelle acque guizzarono i lucidi pesci, sulla terra si sparsero gli animali e l'aria fu smossa dalle ali degli uccelli.

Mancava però ancora un animale migliore, più bello, più forte, più intelligente degli altri, capace di dominare su tutto il mondo: fu creato l'uomo ad immagine degli dei. E, mentre gli altri animali, proni⁷ e rivolti alla terra, guardano sempre in basso, l'uomo ebbe un volto atto⁸ a mirare⁹ il cielo e gli astri. Così quella che fino ad allora era stata una massa rude¹⁰ ed informe¹¹, ora divenne l'abitazione degli uomini e la culla della loro civiltà. E così dal Chaos, che denota mescolanza, confusione e disordine, nacque quello che i Greci chiamarono "kosmos" ed i latini "mundus", due parole che indicano l'ordine, la compostezza e, per conseguenza, la bellezza.

(rid. da N. Terzaghi, *Miti e leggende del mondo greco-romano*, D'Anna)

5. **convessa:**

curvata verso l'esterno.

6. **plaga:** luogo, zona.

7. **proni:** piegati in giù.

8. **atto:** adatto.

9. **mirare:** guardare.

10. **rude:** grezza, rozza.

11. **informe:** priva di forma.



LEGGERE E RILEGGERE

PER LA COMPRESIONE DEL TESTO

Chi? 1 Chi vuole eliminare il Chaos?

Che cosa? 2 Come appare la realtà durante il Chaos?

Luna _____

Mare _____

Aria _____

3 Che cosa fanno gli elementi? In quali categorie sono divisi?

4 Qual è la "prima opera" del dio? Come prosegue il suo lavoro? Quale elemento manca al termine dell'opera?

Perché? 5 Perché l'uomo ha una posizione eretta?

LE CARATTERISTICHE DEL MITO

I tempi e i luoghi

Nel mito l'epoca in cui si sarebbero verificati i fatti è sempre imprecisata, ma comunque sempre molto lontana nel tempo e spesso legata

all'origine dell'universo. Anche i luoghi sono spesso vaghi e indeterminati e persino quando sono reali vengono presentati in modo quasi magico.

6 Con quali parole inizia il racconto?

7 Sottolinea e trascrivi gli indicatori temporali, cioè le parole che si riferiscono al trascorrere del tempo.

Essi danno indicazioni: precise e circoscritte vaghe e indeterminate

IL LINGUAGGIO

8 Nel mito è scritto che il dio rese l'uomo "capace di dominare su tutto il mondo". Dominare in questo caso significa:

- usare ogni cosa per i propri interessi adattare alle proprie esigenze nel rispetto della natura
 imporre il proprio comando sugli elementi della terra

9 Dai una definizione delle seguenti parole: caos e kósmos.



IO LEGGO, IO SCRIVO

SCRITTURA GUIDATA

10 Scrivi le conseguenze delle azioni del dio, utilizzando i suggerimenti.

Il dio separa gli elementi e li organizza	Il cielo viene separato dalla Terra _____ L'aria _____ La terra _____ L'acqua _____
Separa e distingue le parti del mondo	Il mondo ebbe forma _____ Le acque _____ Creò _____
Divide il mondo in cinque zone	Una mediana _____ Due estreme _____ Due intermedie _____
Appena compiuto questo lavoro creò l'uomo	Le stelle _____ Da quel momento _____

SCRITTURA CREATIVA: invento io!

11 Il dio ci ripensa, non è contento della sua opera, perciò decide di rimescolare gli elementi per sistemarli in modo differente. Invento tu una nuova creazione del mondo plasmando l'aria, l'acqua, la terra e creando gli animali che preferisci.

mito biblico

In principio Dio creò il Cielo e la Terra

Genesi deriva dal greco e significa origine. Così nel primo libro della Bibbia, chiamato appunto Genesi, è raccontata la creazione del cielo, della terra e di tutti gli esseri viventi. Una lunga fatica del Dio Creatore che, dalla monotona e buia uniformità, trae la meravigliosa armonia del creato.

In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era una massa informe e vuota e le tenebre erano sulla superficie dell'abisso e lo spirito di Dio aleggiava¹ sulla superficie delle acque.

E Dio disse: «Sia la luce» e la luce fu. Dio vide che la luce era buona e separò la luce dalle tenebre, e chiamò Giorno la luce e chiamò Notte le tenebre. E fu sera e fu mattino: il primo giorno.

E Dio disse: «Ci sia un firmamento in mezzo alle acque che divida le acque dalle acque». E Dio fece il firmamento, separando le acque che sono sotto il firmamento. E così fu. E Dio chiamò Cielo il firmamento. E fu sera e fu mattino: il secondo giorno.

E Dio disse: «Si raccolgano in un luogo solo le acque che sono sotto il cielo e appaia l'asciutto». E così fu. E Dio chiamò Terra l'asciutto e chiamò Mare la massa delle acque. E Dio vide che ciò era buono.

E Dio disse: «Produca la terra germogli, erbe che facciano semente, alberi fruttiferi che diano frutti, contenenti il seme secondo la loro specie sulla terra». E così fu. La terra produsse germogli, erbe che fanno semente secondo la loro specie e alberi fruttiferi aventi il proprio seme secondo la loro specie. E Dio vide che ciò era buono. E fu sera e fu mattino: il terzo giorno.

1. **aleggiava:**
soffiava, spirava.

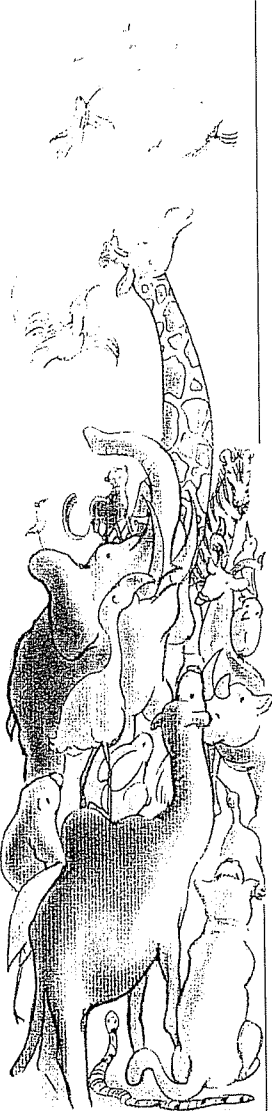
La Bibbia

Il testo sacro degli Ebrei (e successivamente di tutta la tradizione ebraico-cristiana) è la Bibbia, parola greca che significa "i libri" e comprende alcuni tra i più antichi testi scritti che ci siano giunti.

Questo complesso di opere viene diviso in An-

tico Testamento, dedicato ai fatti che precedettero la venuta di Gesù e Nuovo Testamento, che comprende gli eventi che ne accompagnarono e ne seguirono la venuta. L'Antico Testamento è nella quasi totalità in lingua ebraica, mentre la parte più importante del Nuovo Testamento, cioè i Vangeli, è scritta in greco.

2. brulichino:
siano popolate.



E Dio disse: «Vi siano delle luci nel firmamento del cielo per distinguere il giorno e la notte e siano come segni per le stagioni, per i giorni e per gli anni, e servano da luci nel firmamento del cielo, per illuminare la terra». E così fu. E Dio fece due grandi luci: la luce maggiore per reggere il giorno e la luce minore per reggere la notte, ed inoltre le stelle. E Dio le collocò nel firmamento del cielo per illuminare la terra, reggere il giorno e la notte e separare la luce dalle tenebre. E Dio vide che ciò era buono. E fu sera e fu mattino: il quarto giorno.

E Dio disse: «Brulichino² le acque di un brulichio di esseri viventi e volatili volino sopra la terra, dinanzi al firmamento del cielo». E Dio creò i grandi cetacei e tutti gli esseri vivi guizzanti di cui brulicarono le acque, secondo la loro specie e tutti i volatili alati secondo la loro specie. E Dio vide che ciò era buono, e Dio li benedisse dicendo: «Siate fecondi, moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; si moltiplichino pure i volatili sulla terra». E fu sera e fu mattino: il quinto giorno.

E Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: animali domestici, rettili e fiere della terra, secondo la loro specie». E così fu. E Dio fece le fiere della terra secondo la loro specie, gli animali domestici secondo la loro specie e tutti i rettili della terra, secondo la loro specie. E Dio vide che ciò era buono.

E Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza, e abbia potere sui pesci del mare e sui volatili del cielo, sugli animali domestici, su tutte le fiere della terra e sopra tutti i rettili che strisciano sulla terra».

E Dio creò l'uomo a sua immagine.

A immagine di Dio lo creò.

Maschio e femmina li creò.

E Dio li benedì e disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra, soggiogatela e abbiate potere sui pesci del mare, sui volatili del cielo e su ogni animale che striscia sopra la terra».

E Dio aggiunse: «Ecco, io vi do ogni erba producente semente che è sulla superficie di tutta la terra e ogni albero che ha frutto di albero producente seme: vi servirà da cibo. Ad ogni animale della terra, ad ogni volatile del cielo, a tutto quanto striscia sopra la terra ed ha anima vivente do per cibo il verde dell'erba». E così fu. Dio vide tutto ciò che aveva fatto, ed ecco, era molto buono. E fu sera e fu mattino: il sesto giorno.

Così furono compiuti il cielo, la terra e tutte le loro schiere. Avendo dunque Dio compiuto nel sesto giorno l'opera che aveva fatto, nel settimo giorno si riposò da ogni sua opera intrapresa, e benedì il settimo giorno e lo rese sacro, perché in esso si era riposato da ogni sua opera che Dio nel farla aveva creato.

Queste sono le origini del cielo e della terra quando furono creati.

(da *La Bibbia*, Edizioni Paoline)



LEGGERE E RILEGGERE

PER LA COMPrensIONE DEL TESTO

- Chi?** 1 Chi compie tutte le azioni del racconto biblico?
Dio ha un compito di:
 creazione sistemazione
- Che cosa?** 2 Quali caratteristiche hanno l'uomo e la donna?
3 Quale incarico dà Dio all'uomo e alla donna?
- Quando?** 4 Quando ha inizio la creazione?
5 Collega con una freccia le cose e gli esseri viventi con il giorno in cui sono stati creati.

Primo giorno	Cielo e terra Luce
Secondo giorno	Firmamento Alberi, germogli
Terzo giorno	Separazione delle acque Giorno e notte
Quarto giorno	Stagioni, giorni, anni Animali domestici
Quinto giorno	Continenti Esseri acquatici
Sesto giorno	Uomo e donna Animali selvaggi
Settimo giorno	Esseri volatili

LE CARATTERISTICHE DEL MITO

La struttura della narrazione

Come quasi tutti i testi narrativi, anche il mito è formato da:

- una situazione iniziale, che fa da introduzione;
- uno sviluppo, costituito da una successione di avvenimenti;
- una conclusione, che può essere lieta o triste.

- 6 Evidenzia le tre parti della struttura narrativa del mito dando loro un titolo.

IL LINGUAGGIO

Le formule fisse e le ripetizioni

Nel linguaggio del mito sono spesso presenti formule fisse e ripetizioni. La loro funzione era quella di scandire il testo per facilitare il narratore, aiutandolo a ricordare meglio la storia e

dandogli il tempo, mentre le ripeteva, di preparare a mente ciò che doveva dire dopo. Servivano anche all'ascoltatore, perché la ripetizione favoriva l'apprendimento. Inoltre, spesso davano forza alla narrazione.

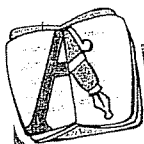
7 Individua e trascrivi le frasi ripetute più di una volta.

8 Che significato ha la frase "E Dio creò l'uomo a sua immagine. A immagine di Dio lo creò"?

- | | |
|---|---|
| <input type="checkbox"/> Dio creò l'uomo fisicamente simile a sé | <input type="checkbox"/> Dio diede all'uomo intelletto e creatività |
| <input type="checkbox"/> Dio creò l'uomo immortale | <input type="checkbox"/> Dio diede all'uomo uno spirito immortale |
| <input type="checkbox"/> Dio diede all'uomo la facoltà di scegliere e di decidere | |

9 Che significato ha la frase "Maschio e femmina li creò"?

- L'uomo e la donna sono entrambi a immagine di Dio
- Dio è maschio e femmina
- Uomo e donna insieme formano l'immagine di Dio



IO LEGGO, IO SCRIVO

SCRITTURA GUIDATA

10 La creazione avviene secondo un ritmo preciso: ricostruisci l'opera di Dio giorno per giorno, scrivendo che cosa fa.

Il primo giorno _____

Il secondo giorno _____

Il terzo giorno _____

Il quarto giorno _____

Il quinto giorno _____

Il sesto giorno _____

Il settimo giorno _____

SCRITTURA CREATIVA: invento io!

11 Rimescola il lavoro di Dio lungo i sette giorni: prima crea gli animali, poi il cielo e la terra, in seguito l'uomo...

Prova a immaginare quali problemi affronta il creatore cambiando l'ordine della creazione: che cosa gli rimprovererebbe l'uomo? Dove vivrebbero gli animali? ... continua a porti delle domande, inventando situazioni strane, divertenti e dialoghi chiarificatori.

Il diluvio

Molti popoli conservano nella loro tradizione il ricordo antico di un diluvio che colpì l'umanità, distruggendola quasi totalmente.

Cambiano il luogo e i personaggi, ma nella sostanza si ripete il dramma: sopravvive un solo uomo per volontà divina.

È questo il simbolo della rinascita dell'umanità dal peccato e dalla malvagità per cui era stata distrutta.

Secondo alcuni studiosi, un'inondazione catastrofica effettivamente si abbatté sulla Terra, anche se non è possibile stabilire con precisione quando e dove avvenne, né quali furono le cause di questo fenomeno.

I miti che si riferiscono a questo episodio potrebbero quindi derivare da un'unica narrazione, che si modificò nel racconto che ne fecero, in epoche diverse, i vari popoli.

mito biblico

Il diluvio universale

“... si ruppero tutte le fonti del grande abisso e si aprirono le cateratte e la pioggia cadde sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti.”

La pioggia scroscia, aumenta di intensità, si fa sempre più violenta, le acque si innalzano, si gonfiano, sommergono tutto...

Attraverso immagini molto suggestive, viene narrata la terribile punizione inflitta agli uomini da Dio.

Vide pertanto il Signore che la malvagità degli uomini sulla terra era grande e che le aspirazioni dei pensieri del loro cuore erano volte¹ di continuo al male, e il Signore si pentì d'aver fatto l'uomo sulla terra, se ne dolse² nel suo cuore e disse: «Sterminerò dalla faccia della terra l'uomo che ho creato, dall'uomo fino agli animali domestici, fino ai rettili e fino agli uccelli del cielo, perché sono pentito di averli fatti». Ma Noè trovò grazia agli occhi del Signore. [...] Perciò disse a Noè: «La fine di ogni carne³ è giunta davanti a me, perché la terra, per cagion loro, è piena di violenza; ed ecco, io li sterminerò insieme alla terra. Fatti un'arca⁴ di legname resinoso⁵; falla a piccole celle e spalmala di bitume⁶ dentro e fuori».

[...] Quindi il Signore disse a Noè: «Entra nell'arca tu e tutta la tua famiglia, perché ti ho visto giusto davanti a me, in mezzo a questa generazione».

1. erano volte: erano indirizzate.
2. se ne dolse: se ne dispiacque.
3. di ogni carne: di ogni uomo, del genere umano.
4. arca: imbarcazione completamente chiusa e assai capiente.
5. legname resinoso: alberi con la resina, come i cedri del Libano.
6. bitume: miscela di zolfo e altre sostanze catramose usata per impermeabilizzare.

7. si aprirono le cateratte: iniziò a piovere con l'intensità di una cascata.

8. di ogni... vita: di ogni essere vivente.

9. cubiti: unità di misura.

E avvenne che in capo a sette giorni le acque del diluvio inondarono la terra. Nell'anno seicentesimo della vita di Noè, il diciassette del secondo mese, in quel giorno si ruppero tutte le fonti del grande abisso e si aprirono le cateratte⁷ del cielo e la pioggia cadde sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti. In quel giorno appunto Noè e i suoi figli, Sem, Cam e Iafet, la moglie di Noè e le tre mogli dei suoi figli entrarono nell'arca, loro e tutti gli animali selvatici secondo la loro specie, ogni rettile che striscia sulla terra secondo la sua specie e tutti gli uccelli secondo la loro specie, cioè tutti i volatili di ogni ala. Vennero dunque a Noè nell'arca due a due di ogni carne in cui è il soffio di vita⁸: e quelli che vennero erano maschio e femmina d'ogni carne, come Dio gli aveva comandato. Il Signore poi chiuse l'arca dietro di lui. E per quaranta giorni sulla terra ci fu il diluvio e le acque aumentarono e sollevarono l'arca, la quale si alzò al di sopra della terra.

Le acque dunque si rinforzarono ed aumentarono grandemente sulla terra e l'arca galleggiava sulla superficie delle acque. Le acque infatti si rinforzarono oltremodo sopra la terra e ricoprirono tutti i più alti monti che sono sotto il cielo. Le acque s'innalzarono quindici cubiti⁹ al di sopra, perciò ricoprirono i monti. Allora però ogni carne che si muove sulla terra, quella degli uccelli, degli animali domestici, degli animali selvatici e di tutti i rettili che strisciano sopra la terra e ogni uomo. Tutto quanto ha alito vitale nelle proprie narici fra tutto ciò che è sulla terra asciutta morì. Fu così sterminato ogni essere esistente sulla faccia della terra, dall'uomo agli animali domestici, ai rettili e agli uccelli del cielo; tutto fu dunque sterminato sulla terra: rimase solo Noè e coloro che erano con lui nell'arca. E le acque rimasero alte sopra la terra per centocinquanta giorni.

Allora Dio si ricordò di Noè, di tutti gli animali selvatici e di tutti gli animali domestici che erano con lui nell'arca: e Dio fece passare un vento sulla terra e le acque si abbassarono. Si chiusero le fonti dell'abisso e le cateratte del cielo e, cessata la pioggia dal cielo, le acque andarono ritirandosi a poco a poco dalla terra, così che alla fine di centocinquanta giorni le acque erano diminuite.

Il diciassette del settimo mese l'arca poté posarsi sui monti dell'Ararat.

Le acque intanto andavano sempre più abbassandosi fino al decimo mese. Il primo giorno del decimo mese apparvero le cime dei monti. E avvenne che, al termine di quaranta giorni, Noè aprì la finestra dell'arca che aveva fatto e mandò fuori il corvo che andava avanti e indietro, finché le acque non si furono prosciugate sulla terra.

Il monte Ararat

Secondo l'*Antico Testamento*, l'arca di Noè approdò dopo il diluvio sul monte Ararat. Si tratta di un massiccio montuoso di origine vulcanica della Turchia

orientale, ai confini tra Iran e Armenia. Nel corso dei secoli sono state organizzate diverse spedizioni finalizzate al ritrovamento dei resti della mitica arca, finora senza risultati scientificamente comprovati.

Dopo di lui mandò fuori la colomba, per vedere se le acque fossero diminuite sulla superficie della terra. Ma la colomba non trovò dove posare la pianta del suo piede e se ne tornò da lui nell'arca, perché vi era ancora dell'acqua sulla superficie di tutta la terra. Egli allora stese la mano, la prese e la ritrasse a sé nell'arca. Aspettò ancora altri sette giorni, quindi fece nuovamente uscire dall'arca la colomba. E la colomba tornò da lui verso sera, ma ecco, aveva nel becco un ramoscello fresco d'olivo. Comprese allora Noè che le acque erano diminuite sulla terra: aspettò altri sette giorni, poi fece uscire la colomba, che più non tornò da lui.

E avvenne che il primo giorno del primo mese dell'anno seicentunesimo le acque si erano prosciugate sulla terra. Allora Noè levò il tetto dell'arca e guardò ed ecco la superficie della terra era asciutta. Così, il ventisette del secondo mese la terra era asciutta.

(rid. da *La Bibbia concordata*, Mondadori)



LEGGERE E RILEGGERE

PER LA COMPrensIONE DEL TESTO

- Chi?** 1 Chi è salvato da Dio? Perché? Che incarico gli affida Dio?
- Che cosa?** 2 Ricostruisci l'esatta sequenza temporale dei fatti, numerandoli dal più antico al più recente.
- le acque si innalzarono e ricoprono tutta la terra
 - si chiusero le cateratte del cielo e le acque iniziarono ad abbassarsi
 - Noè e la sua famiglia entrarono nell'arca insieme a una coppia di ogni animale esistente
 - il Signore disse a Noè di costruire un'arca
 - una colomba, inviata a vedere se la terra fosse asciutta, ritornò con un ramoscello d'olivo nel becco
 - tutti gli uomini e gli animali della terra morirono
 - in sette giorni il diluvio inondò la terra
 - l'arca si posò sul monte Ararat
 - il Signore si pentì di aver creato l'uomo
- Perché?** 3 Perché Dio manda sulla terra il diluvio? Che significato ha l'acqua?
- 4 Perché molti animali sono salvati dal diluvio?
- Quando?** 5 Gli avvenimenti sono scanditi da molte indicazioni temporali. Ritrova nel testo e rispondi alle seguenti domande:
- quando inizia il diluvio?
 - per quanto tempo cade la pioggia?
 - dopo quanti giorni le acque diminuiscono?

- fino a che mese le acque diminuiscono?
 - dopo quanti giorni Noè invia il corvo?
 - dopo quanti giorni Noè manda fuori la colomba?
- 6 È possibile calcolare esattamente quanto è durato il diluvio?

Le indicazioni temporali hanno un significato cronologico o simbolico? Perché?

LE CARATTERISTICHE DEL MITO

La simbologia: il numero sette

Nella Bibbia è scritto che Dio, dopo aver creato il mondo il settimo giorno si riposò. Nei miti, come anche nelle fiabe, ricorre spesso il numero sette. Probabilmente il motivo risale al fatto che

questo numero è la somma del tre, ritenuto il numero divino per eccellenza e del numero quattro che rappresenta gli elementi fondamentali del mondo (acqua, aria, fuoco, terra). Si tratta quindi di un numero che simboleggia l'unità fra creatore e creato.

- 7 Nel mito che hai appena letto, quante volte e dove, compare il numero sette?

IL LINGUAGGIO

- 8 Le frasi pronunciate da Dio hanno forma di: ordini consigli richieste
- 9 Quale modo verbale è utilizzato?



IO LEGGO, IO SCRIVO

SCRITTURA GUIDATA

10 Nel racconto viene usato un linguaggio particolarmente espressivo per descrivere l'inizio del diluvio e la morte degli esseri viventi. Dovessi scrivere tu il racconto, che cosa scriveresti al posto delle seguenti frasi?

- "si ruppero tutte le fonti del grande abisso e si aprirono le cateratte del cielo"
- "tutto quanto ha alito vitale nelle proprie narici fra tutto ciò che è sulla terra asciutta morì"

SCRITTURA CREATIVA: invento io!

11 Descrivi lo scoppio di un temporale o di una tempesta usando un linguaggio figurato come quello biblico.

12 Il diluvio spazzò via ogni forma di vita sulla terra, ma fu per i pesci una splendida avventura. Prova a descrivere l'avvenimento dal punto di vista dei pesci.

Che cosa so?

LE CARATTERISTICHE DEL GENERE: completo la sintesi

1 Completa utilizzando le parole elencate sotto.

La parola mito deriva dal greco *mytos*, che significa "narrazione": i miti sono infatti _____ tramandati _____ di generazione in generazione, allo scopo di fornire una spiegazione ai grandi misteri della vita.

Il mito, in chiave fantastica, svelava il mistero della creazione, la nascita della famiglia e della società, dava un'interpretazione poetica dei fenomeni naturali. Insomma forniva una risposta alle domande che l'uomo si poneva e nello stesso tempo lo aiutava a capire e ad accettare la sua condizione, a trovare modelli di vita e regole sociali.

Poiché erano tramandati oralmente, i miti nel tempo subirono tante _____ arricchendosi di _____ e intrecci, finché cessarono di essere considerati storie sacre e divennero fonte di ispirazione per poeti e scrittori.

Molte culture, appartenenti a epoche e luoghi diversi, hanno prodotto miti sorprendentemente _____. Il diluvio universale, per esempio, compare in quasi quattrocento miti di diverse civiltà.

Confrontando miti appartenenti a epoche e luoghi assai lontani tra loro, è possibile individuare, oltre alle somiglianze, anche molte _____, dovute alle diverse caratteristiche delle società che li hanno prodotti. Da un'attenta lettura si possono così ricavare notizie relative al tipo di coltivazioni, alle specie animali e agli usi e costumi tipici di quel determinato popolo, cioè ad importanti _____ in cui sono stati concepiti e di questi ci forniscono preziose informazioni.

Il _____ in cui si svolgono i fatti narrati dai miti è assai remoto e sempre imprecisato. Anche i _____ sono indeterminati e vaghi.

Il _____ cambia a seconda dell'origine dei miti: quelli antichi presentano _____; quelli primitivi sono caratterizzati da frasi semplici e brevi; quelli dell'antica Grecia o di epoca romana invece, essendo stati trascritti da autori, si presentano in una forma letteraria e colta.

Come in ogni testo narrativo, anche nel mito ritroviamo _____

- a voce • variazioni • simili • differenze • aspetti della società e dell'ambiente • luoghi • linguaggio
- tempo • ripetizioni e formule fisse • una situazione iniziale, uno sviluppo e una conclusione
- nuovi particolari • antichissimi racconti favolosi

In primo piano

L'EPICA CLASSICA

Che cos'è l'epica?

L'epica è un racconto: questo è infatti uno dei significati della parola greca *epos*, da cui deriva appunto il termine "epica". Un **racconto in poesia**, un canto-celebrazione.

Nell'antichità chi narrava era una specie di sacerdote, un capo tribù, un personaggio pubblico intorno al quale si raccoglievano adulti e bambini per ascoltare eventi eccezionali: le **origini del proprio popolo**, le **imprese degli eroi**, considerati come padri e come modelli da seguire, le **gesta degli dei**. Le sue narrazioni ricostruivano "il passato" in modo fantastico e racchiudevano i valori civili, religiosi, politici, militari, insomma la cultura di un intero gruppo.

Come è nata l'epica?

Probabilmente in modo spontaneo, così come nascono i miti e le leggende, ed è sta-

ta trasmessa per opera di **ignoti aedi**, cantori che recitavano i loro testi accompagnandosi con strumenti musicali.

Inizialmente queste narrazioni furono **trasmesse oralmente**, di gente in gente, e solo in seguito si articolarono in opere complesse e vennero trascritte.

Il **poema epico** nacque quando un geniale interprete riunì le narrazioni, dando loro **forma scritta e organica**. In questi poemi, scritti in **versi**, il poeta non parla di se stesso, dei propri sentimenti, ma narra di **imprese eccezionali**, di eroi straordinari, di dei vendicativi o benevoli verso gli uomini, di **guerre famose**, delle vicende di un popolo, intrecciando la realtà storica con la creazione fantastica.

Dalle più remote civiltà della Mesopotamia, della Palestina, della Persia, dell'India, fino a quelle greca e latina, non esiste popolo dell'antichità che non abbia un proprio "racconto", una propria poesia epica.

Che cosa narrano i poemi classici?

L'*Iliade*, l'*Odissea* e l'*Enaide* sono i capolavori del mondo classico, appartenenti cioè alla cultura e alla civiltà dei Greci e dei Latini:

■ L'*Iliade* narra le gesta degli eroi che parteciparono alla **guerra di Troia**;

■ L'*Odissea* racconta il lungo peregrinare e il difficile **ritorno in patria di Ulisse**, re di Itaca, alla fine della guerra di Troia;

■ L'*Enaide* narra la **storia di Enea**, eroe troiano, sfuggito all'incendio della sua città e destinato dagli dei a fondare sulle coste del Lazio una nuova civiltà.

I primi due poemi furono scritti in lingua greca, l'*Enaide* invece venne composta in latino dal poeta Publio Virgilio Marone.

Iliade, poema di guerra

Di che cosa parla l'opera?

Il poema, composto da 15.000 versi suddivisi in 24 libri o canti, prende il titolo da Ilio, l'altro nome con cui era chiamata la città di Troia, che deriva a sua volta da Ilo, l'antichissimo fondatore della città.

L'*Iliade* non narra tutta la guerra di Troia, ma soltanto alcuni episodi che si svolgono nel decimo e ultimo anno di assedio della città e, più precisamente, negli ultimi 51 giorni: dalla lite tra Achille e Agamennone alla morte di Ettore, il capo dei Troiani, per mano di Achille.

La guerra di Troia è avvenuta realmente?

La vicenda raccontata nell'*Iliade* è solo il frutto della fantasia di un grande poeta o trae spunto da un fatto storico? Le leggende cui Omero si è ispirato adombrano fatti realmente accaduti? Poiché, come sappiamo, ogni leggenda nasconde un fondo di verità, allora è legittimo chiedersi:

- questa guerra fu veramente combattuta?
- quali ragioni spinsero i Greci verso l'Asia Minore?
- la città di Troia è veramente esistita?

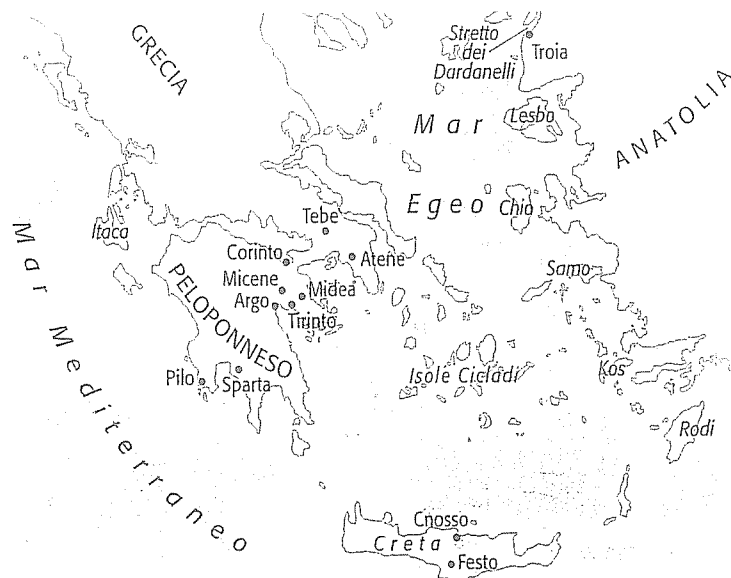
Con l'aiuto di storici e archeologi è stato possibile rispondere a questi interrogativi.

Lo scontro tra Achei e Troiani

Verso il 2000 a.C. la Grecia fu invasa da un popolo guerriero, gli Achei, che possedevano robuste armi in bronzo e carri da guerra. Gli Achei si stabilirono nel Peloponneso e fondarono molte città difese da possenti mura: Argo, Pilo, Tirinto e Micene, la più famosa di tutte, patria del leggendario Agamennone, da cui deriva anche il nome di questa civiltà, chiamata "micenea".

Dopo aver assoggettato Creta e averne assimilato la raffinata cultura e la civiltà, gli Achei estesero il loro dominio su buona parte delle isole dell'Egeo. Divenuti abili marinai ed esperti mercanti, solcavano con le loro navi tutto il Mediterraneo, sia verso occidente, fino all'attuale Gran Bretagna, sia verso oriente, fino all'attuale Turchia e oltre, verso il Mar Nero, dove esportavano i loro prodotti agricoli e artigianali. La città di Troia, ricca e potente, sorgeva su una collina all'imbocco dello stretto dei Dardanelli, in una posizione strategicamente importante e, probabilmente, poneva un freno all'espansione e ai traffici dei Greci.

Quasi certamente, quindi, i Greci furono spinti da ragioni economiche e militari ad attaccare Troia, che fu veramente conquistata e distrutta dai Greci intorno al 1200 a.C., come ha dimostrato l'archeologo tedesco Heinrich Schliemann.



La guerra secondo la leggenda: l'antefatto

La leggenda rivestì questa guerra di motivi mitologici e l'origine dello scontro tra Greci e Troiani fu fatta risalire a una **contesa tra dee**. Per scoprirne le ragioni lontane, cioè l'antefatto, bisogna infatti spostare lo sguardo sul monte Olimpo, la sede celeste degli dei.

■ Il banchetto degli dei

Tutto ha inizio durante il banchetto nuziale in onore di **Peleo**, re di Ftia, e della ninfa **Teti**, da cui nascerà Achille; uno degli eroi dell'*Iliade*. Sono presenti tutte le divinità dell'Olimpo, ma non la dea della **Discordia** che, per vendicarsi del mancato invito, compare all'improvviso e getta sulla tavola una mela d'oro con la scritta: "Alla più bella". Fra le dee più belle e potenti del cielo si accende allora una disputa: chi, fra **Atena**, dea della sapienza e della guerra, **Era**, regina di tutti gli dei, e **Afrodite**, dea della bellezza e dell'amore, ha maggior diritto a ricevere il dono? Non potendosi risolvere la controversia, le tre divinità decidono di ricorrere a un giudice esterno e imparziale.

■ Il giudizio di Paride

Le tre dee scendono quindi sulla terra e si recano da **Paride**, un giovane pastore che vive in solitudine sul monte Ida. Paride è in realtà figlio di Priamo, re di Troia, ed era stato allontanato dalla reggia appena nato: un sogno premonitore aveva svelato al padre che proprio quel figlioletto sarebbe stato la causa della rovina del suo popolo. Ogni dea promette a Paride un dono in cambio della sua preferenza: Atena la sapienza e la gloria nelle armi, Era il potere e Afrodite l'amore della donna più bella del mondo. Paride disdegna potere e gloria e sceglie l'amore, guadagnandosi in tal modo l'odio eterno delle due escluse.



Nel mosaico sono raffigurate Era, Atena e Afrodite, le tre dee scese sulla Terra per chiedere il giudizio di Paride

■ Paride ed Elena

Paride, reintegrato nel suo rango di principe, si reca un giorno in Grecia, dove viene accolto con molti onori nella reggia di **Menelao**, re di Sparta. Qui si innamora della bellissima **Elena**, la moglie del re, e la rapisce, conducendola con sé a Troia. Questa terribile offesa poteva essere lavata solo con il sangue dei Troiani. Menelao, allestita una flotta, convince re e principi achei a partecipare alla spedizione contro il re di Troia, sotto il comando di suo fratello Agamennone. Si compiva così il destino di Troia e il volere degli dei.

Le vicende narrate nell'*Iliade*

■ La pestilenza nell'accampamento greco

Le vicende narrate nell'*Iliade* prendono avvio quando si è ormai al decimo anno di guerra. Gli Achei sono accampati sulla spiaggia, intorno alle navi, mentre i Troiani resistono eroicamente all'assedio della loro città. Al campo greco si presenta **Crise**, sacerdote di **Apollo**, per riscattare con ricchi doni **Criseide**, la propria figlia fatta prigio-

niera e assegnata come schiava ad Agamennone, il capo della spedizione greca. Questi rifiuta di cedere la propria schiava e allontana il sacerdote, cacciandolo con male parole. Crise si rivolge allora ad Apollo, chiedendogli vendetta, e il dio invia una terribile pestilenza che fa strage di uomini nell'accampamento greco.

Di fronte a tale inspiegabile fenomeno, Achille interroga l'indovino Calcante, il quale rivela il motivo dell'ira di Apollo e consiglia l'immediata restituzione di Criseide. Agamennone, furioso, si scaglia contro l'indovino e pretende che gli Achei lo compensino con un dono di eguale valore. Achille lo accusa di egoismo e di avidità e lo invita a sottomettersi alla volontà del dio Apollo.

■ L'ira di Achille

Agamennone acconsente di malanimo a restituire Criseide, ma pretende in cambio Briseide, la schiava prediletta di Achille. In preda a un'ira furibonda, Achille giura che non combatterà più a fianco degli Achei e si ritira con i suoi soldati dalla battaglia. La sua assenza muta improvvisamente le sorti della guerra.

■ La morte di Patroclo

I Troiani, resi più arditi dall'assenza di Achille, riescono a portare la battaglia presso le navi dei Greci, costringendoli a una difesa disperata. Patroclo, il generoso amico di Achille, si reca alla sua tenda, pregandolo di tornare a combattere. Di fronte al suo rifiuto, ottiene almeno di poterne indossare le armi. Fingendosi l'eroe invulnerabile, affronta i Troiani nel tentativo di costringerli alla resa, fa strage di nemici e, dimenticando i consigli alla prudenza, si spinge fin sotto le mura di Troia. Ma Ettore, il più valoroso dei figli di Priamo, lo affronta e solo dopo averlo ucciso si accorge

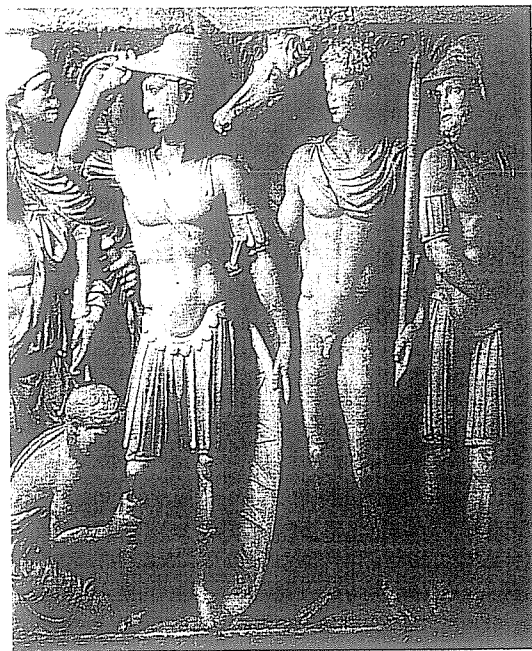
di aver commesso un errore che pagherà con la sua stessa vita.

■ Achille rientra in battaglia

Achille, accecato dal dolore per la morte dell'amico, indossa armi divine costruite per lui dal dio Efesto e rientra in battaglia ancora più forte e temibile di prima.

Grande è l'apprensione dei Troiani e grande il timore dei familiari di Ettore che vedono avvicinarsi l'ora fatale. Ettore esce dalle mura per andare incontro al nemico, consapevole della sua prossima fine, ma deciso a combattere fino in fondo come deve fare un figlio di re: il duello si conclude con la sua morte.

Achille, implacabile nel suo desiderio di vendetta, fa scempio del corpo di Ettore: lega il cadavere del nemico al proprio cocchio e lo trascina intorno alle mura di Troia. Soltanto più tardi, commosso dal dolore del vecchio Priamo, Achille concede ai Troiani di celebrare il rito funebre dell'eroe. Con i solenni funerali in onore di Ettore si conclude il poema.



Il rilievo rappresenta Achille mentre indossa l'armatura costruita per lui dal dio Efesto.

I PROTAGONISTI

I protagonisti dei poemi epici non sono mai uomini comuni, ma personaggi che hanno dimostrato, con gesta straordinarie e con imprese gloriose, di appartenere a una categoria un po' speciale. Anche se non vantano origini divine, siano essi uomini o donne, i personaggi dell'epica possiedono quella forza fisica, quel coraggio e quella grandezza d'animo che fanno di loro degli eroi e delle eroine.

I Greci venivano chiamati anche Micenei, poiché a quel tempo Micene era la città più ricca e potente della penisola del Peloponneso. Un altro nome attribuito loro nel poema è quello di Achei, dal nome del popolo che nel 2000 a.C. aveva invaso il Peloponneso, ma anche Argivi, dal nome della città di Argo, situata nell'Argolide, regione del Peloponneso sud-orientale, oppure Dànai, che erano gli antichi abitanti di questa stessa regione.

↓ **AGAMENNONE** Figlio di Atreo, re di Micene e fratello di Menelao, è il re più potente della Grecia, scelto per il comando supremo della spedizione contro Troia.



↓ **MENELAO** Figlio di Atreo e fratello di Agamemnone, sposa Elena e dal padre di lei eredita il regno di Sparta. Quando Paride gli rapisce la moglie, egli chiede l'aiuto del fratello e di tutti i Greci per punire i Troiani. Alla fine della guerra ritorna a casa con la moglie Elena. La statua sotto lo rappresenta mentre recupera la salma di Patrodo.



↓ **ULISSE** Re di Itaca, figlio di Laerte, famoso per le sue doti di intelligenza e astuzia, oltre che per il valore militare. È l'ideatore dell'inganno del cavallo, che conduce alla distruzione della città di Troia e alla fine della guerra. È il protagonista dell'*Odissea*.



↑ **PATROCLO** È l'amico fraterno di Achille. Dopo averne indossato le armi, affronta Ettore in battaglia e ne viene ucciso. Attorno al suo corpo si combatte una feroce battaglia finché Menelao riesce a riportare la salma presso l'accampamento greco.

I GRECI

↓ **ACHILLE** È il più temibile degli eroi greci, figlio del re di Tessaglia, Pelèo, e della ninfa Teti. Egli è dunque un semidio e parte della sua forza risiede nella sua leggendaria invulnerabilità. La madre, per scongiurare il Fato crudele che aveva decretato la morte prematura di Achille, lo aveva immerso nelle acque nere del fiume Stige, tenendolo per un tallone. L'invulnerabilità, donata dalle acque del fiume infernale, si estese a tutto il corpo, tranne al tallone, il punto coperto dalle dita della madre. Achille è, secondo molti critici, il vero protagonista dell'*Iliade*.



Teucro è l'appellativo dato ai Troiani e deriva dal nome del primo re della regione della Troade, Teucro.

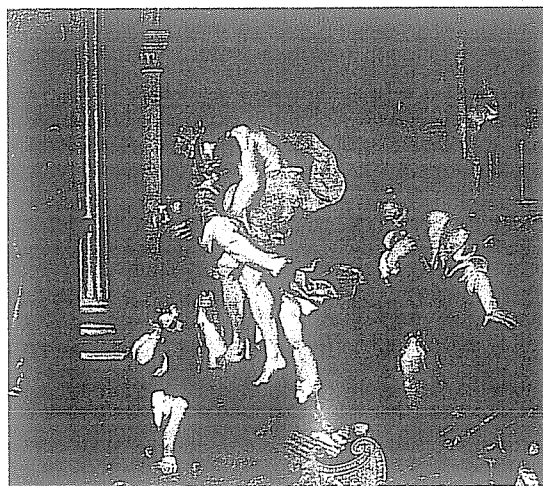
↓ **PRIAMO** È il vecchio re di Troia, padre di 50 figli e destinato a vedere la distruzione della sua città.



↓ **PARIDE** Figlio di Priamo e di Ecuba, è il maggior responsabile della guerra, perché autore del rapimento di Elena. Nonostante non sia un valoroso guerriero, riesce a uccidere Achille colpendolo a tradimento al tallone. È raffigurato qui sotto mentre rapisce la bella Elena.



↓ **ECUBA** Moglie di Priamo, regina di Troia e madre di 19 dei 50 figli del re, tra cui Paride. Qui sotto la vediamo mentre lo affida, ancora neonato, a un pastore. Secondo una profezia, infatti, sarebbe stato causa della rovina di Troia.



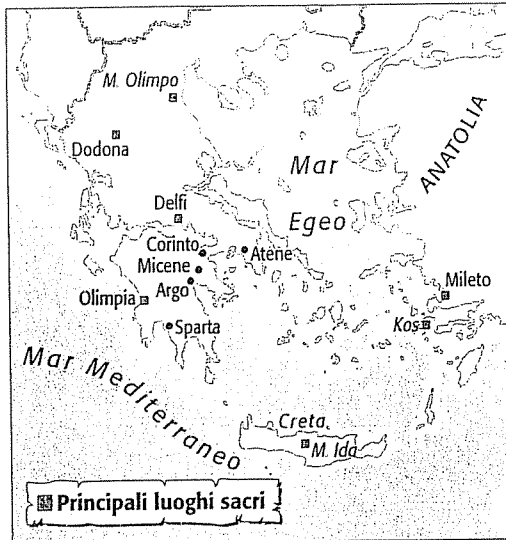
↑ **ENEA** Figlio di Afrodite e di Anchise, si salva dalla distruzione di Troia e compie grandi imprese, narrate nel poema di Virgilio, *l'Eneide*. È ritratto sopra mentre porta in salvo il vecchio padre durante l'incendio della città

→ **ETTORE** Figlio primogenito di Priamo e della regina Ecuba, è il più forte dei guerrieri troiani. Sposo innamorato di Andromaca e padre affettuoso di Astianatte, compie gesta coraggiose e di grande valore, come l'incendio delle navi greche o l'uccisione di Patrolo. È ucciso infine da Achille e pianto dalla moglie e dal figlioletto.

→ **ANDROMACA** Moglie di Ettore e madre di Astianatte, è fatta schiava da Pirro, figlio di Achille, dopo la caduta della città. Qui accanto è raffigurata mentre veglia la salma dello sposo.



LE DIVINITÀ DELL'ANTICA GRECIA



Al confine settentrionale della Tessaglia si trova il monte più alto della Grecia, l'Olimpo, sulla cui cima, sempre nascosta dalle nubi, gli antichi immaginavano si trovasse la dimora degli dei. Le divinità olimpiche hanno un ruolo fondamentale nello svolgersi delle vicende degli uomini e, anche in battaglia, spesso intervengono a favore di uno o dell'altro dei contendenti. Molto simili ai mortali nell'aspetto, gli dei lo sono soprattutto nel carattere: permalosi, vendicativi, capricciosi e distratti, amano e odiano alla stessa maniera degli umani. Re di tutti gli dei e degli uomini è Zeus, cui spetta il compito di amministrare la giustizia e di far rispettare i giuramenti, mentre sul regno degli inferi regna il fratello Ade, che attende gli uomini dopo la morte.

FAVOREVOLI AI GRECI

→ ATENA

(nome latino Minerva)
Dea della sapienza e del valore militare, nata dalla testa di Zeus, è un'irriducibile nemica dei Troiani perché offesa dal giudizio di Paride, che ritenne Venere più bella di lei e di Era.



↓ ERA (nome latino

Giunone). Sorella e poi moglie di Zeus, è la dea protettrice del matrimonio e della famiglia; odia i Troiani per la stessa ragione di Atena.

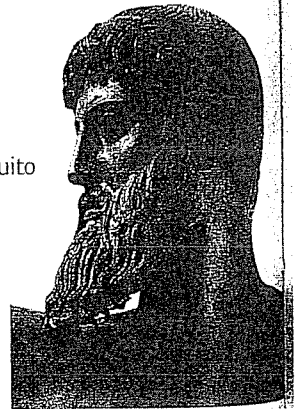
→ EFESTO

(nome latino Vulcano). Dio del fuoco, costruisce per Achille armi splendide e uniche.

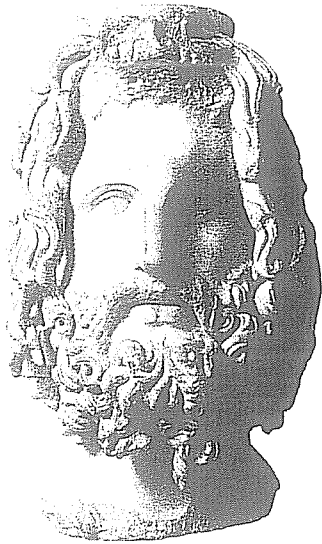


→ POSEIDONE

(nome latino Nettuno). È il dio delle profondità marine. È nemico dei Troiani perché, dopo aver costruito le mura della città, non ricevette la ricompensa pattuita. È rappresentato armato di tridente e posto su un carro trascinato da mostri per metà uomini e per metà serpenti.

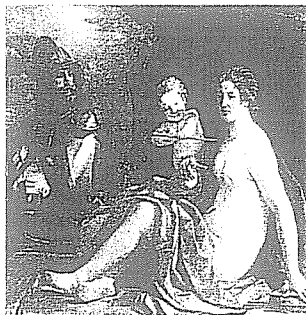


← **TETI** È una divinità minore, in quanto ninfa del mare, è madre di Achille e consapevole del suo tragico destino.



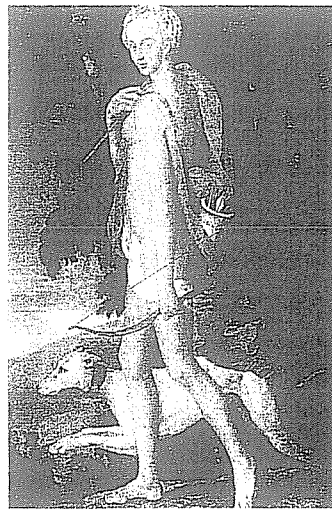
⚡ **ZEUS** (nome latino Giove). È il re di tutti gli dei ed è figlio di Crono, il tempo. Poiché rappresenta la giustizia, non parteggia per alcuno: si limita a pesare i destini degli uomini per sapere chi è favorito dal Fato e chi no, e distribuisce il bene e il male di conseguenza.

➡ **ADE** (nome latino Plutone). Figlio di Crono e Rea, fratello di Zeus, è il crudele signore degli Inferi. Per estensione si chiama Ade anche il regno dei morti.



⚡ **ARES** (nome latino Marte). È il dio della guerra e delle arti militari. Partecipa alle più feroci battaglie, accompagnato dalla sorella Discordia e dai figli Terrore e Paura. Viene raffigurato come un giovane possente e armato di scudo, lancia e spada.

➡ **ARTEMIDE** (nome latino Diana). È la dea della caccia e della luna ed è sorella di Febo.



⚡ **FEBO** (nome latino Apollo). È il dio del sole, delle arti e delle scienze, della caccia e dell'arco. Figlio di Zeus e di Latona, nacque nell'isola di Delo insieme alla sorella Artemide.

♀ **AFRODITE** (nome latino Venere). Dea della bellezza e dell'amore, parteggia per i Troiani perché favorita dal giudizio di Paride e perché a Ilio vive e combatte suo figlio Enea. La mitologia la vuole nata dalla spuma del mare Egeo.



FAVOREVOLI AI TROIANI

Proemio

Un poema epico inizia sempre con un Proemio, cioè una parte introduttiva, in cui si possono individuare due momenti:

- l'invocazione alla musa protettrice della poesia (Calliope) perché aiuti il poeta, inviandogli l'ispirazione necessaria a comporre versi degni dei fatti e degli eroi di cui tratterà nella sua narrazione;
- un'anticipazione dell'argomento del poema, nel caso dell'Iliade "l'ira funesta" di Achille, che avrà terribili conseguenze per i Greci.

L'Iliade, scritta in greco antico, è stata tradotta in italiano da molti poeti a partire dalla prima metà dell'Ottocento. Ti proponiamo i primi versi del poema in due differenti versioni, quella classica di Vincenzo Monti (1754-1828) e quella più moderna di Salvatore Quasimodo (1901-1968), uno fra i massimi poeti italiani contemporanei.

Canta l'ira fatale¹ di Achille, o Dea²,
del figlio di Peleo³, che dolori senza fine
portò agli Achei e molti grandi eroi,
pasto ai cani e agli uccelli di rapina,
5 trascinò nell'Ade⁴. Così volle Zeus da quando
un odio ostinato divise il figlio di Atreo⁵,
re di forti guerrieri, e il valoroso Achille.

(da Iliade, Libro I, trad. di S. Quasimodo, Mondadori)

1. **fatale**: voluta dal Fato, dal destino (vedi box *Il Fato*, p. 219).
2. **Dea**: musa (Calliope).
3. **figlio di Peleo**: Achille.
4. **Ade**: regno dei morti.
5. **figlio di Atreo**: Agamennone.

Le muse

Divinità minori protettrici delle arti e delle scienze, le muse sono nove e ognuna di esse è preposta alla tutela di un particolare settore della cultura.

Calliope (dalla bella voce), protettrice della poesia epica, è fonte di ispirazione e di aiuto per il poeta che si accinge a cantare gesta eroiche ed è sempre invocata all'inizio di ogni poema.

Euterpe è la musa ispiratrice

della poesia lirica, mentre **Reato** è quella della poesia amorosa; **Melpomene** e **Talia** sono rispettivamente muse della tragedia e della commedia, raffigurate con maschere tragiche e comiche sul volto; la danza trova invece in **Tersicore** la sua musa.

Clio e **Urania** sono muse degli studi storici la prima, astronomici e geografici la seconda; infine **Polimnia** è l'ispiratrice della lirica religiosa.

- Achille sostiene di combattere per difendere l'onore di Agamennone e di suo fratello Menelao
- Agamennone dice che Achille può tornare a casa
- Achille afferma che le spartizioni del bottino non avvengono mai in modo equo

Dove? 3 Nel brano compaiono dei nomi di luogo. Individuali e sottolineati. A quali località si riferiscono? Sono i luoghi in cui si svolge l'azione?

Perché? 4 Perché Agamennone insiste per impadronirsi di Briseide, nonostante la rabbia di Achille?

LE CARATTERISTICHE DELL'EPICA CLASSICA

I dialoghi degli eroi

I dialoghi sono frequenti nei poemi epici. Gli antichi aedi infatti raccontavano le imprese degli eroi sfruttando le parole dei personaggi per dare maggiore vivacità al racconto. Gli eroi pronunciano lunghi discorsi senza essere mai interrotti dagli altri personaggi: essi parlano

con ordine uno alla volta; i loro dialoghi sono complessi e strutturati con cura, simili ai discorsi pubblici di oggi. Ovviamente questo modo di narrare non è un resoconto fedele di ciò che accadde, ma è un trucco per raccontare in maniera ordinata e coinvolgente.

5 Individua e sottolinea con colori differenti le parole di Achille e quelle di Agamennone.

IL LINGUAGGIO

Gli epiteti

Si chiamano "epiteti" i termini o le espressioni che caratterizzano un personaggio umano o divino, o un luogo, accompagnando al suo nome l'indicazione di alcuni elementi che lo riguardano, come una particolarità del suo aspetto fisico, della

sua storia passata o del suo carattere. L'epiteto spesso accompagna il nome del personaggio per tutto il poema.

Facciamo qualche esempio: Atena "occhi azzurri", Ulisse "astuto", Circe "riccioli belli".

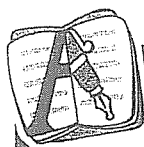
6 Individua e trascrivi gli epiteti attribuiti in questo brano a:

Achille _____

La città di Ftia _____

Agamennone _____

Briseide _____



IO LEGGO, IO SCRIVO

SCRITTURA GUIDATA

La parafrasi

I poeti epici utilizzano, come tutti i poeti, un linguaggio fuori dal comune e si servono spesso di una costruzione sintattica molto diversa da quella che noi usiamo quotidianamente.

Ettore e Andromaca

Siamo ora tra le mura di Troia. Angoscia e preoccupazione per le sorti della guerra affliggono coloro che assistono impotenti alla rovina della città. Così è per Andromaca, che si avvia alle porte Scee con il figlioletto Astianatte per avere notizie di Ettore. È un incontro e un addio. Tenerezza, trepidazione, amore per il compagno e timore di perderlo sono i sentimenti che agitano il cuore di Andromaca, mentre Ettore, pur nella dolcezza degli affetti familiari, sa di avere un dovere da compiere per la patria, anche se questo lo porterà al sacrificio estremo della vita. Si congeda così dalla moglie con il presentimento del tragico destino che lo attende.

Gli venne dunque incontro¹

con la nutrice che aveva in braccio il bambino,
il figlio amato di Ettore, simile a una chiara stella.

Scamandrio² lo chiamava il padre e gli altri Astianatte³

5 perché Ettore difendeva Ilio da solo.

Egli sorrise in silenzio guardando il bambino;

ma Andromaca, vicino a lui, piangeva. Poi

gli prese la mano dicendo: «Ti perderai

per il tuo coraggio, infelice. Del figlio

10 non hai pietà, né di me disperata

che presto sarò vedova.

[...]

«Tu, Ettore, sei per me padre, madre, fratello,

giovane sposo. Abbi pietà di me: resta qui

sulla torre: non fare di tuo figlio un orfano

15 e di me una vedova. Ferma l'esercito vicino

al fico selvatico. Di là è facile attaccare Troia

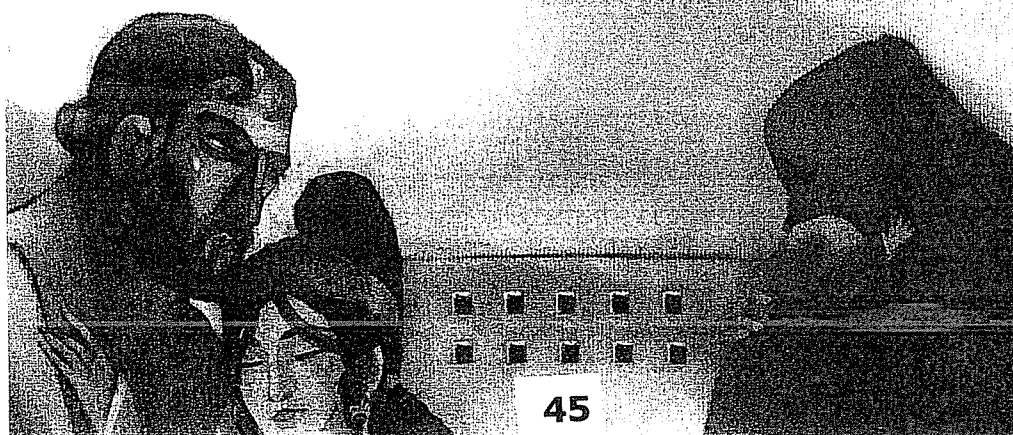
scalando il muro».

[...]

1. Gli... incontro: il riferimento è ad Andromaca, che va incontro al marito Ettore.

2. Scamandrio: il nome deriva dal fiume Scamandro che scorre sotto Troia.

3. Astianatte: il nome significa "signore della città".



Allora il grande Ettore le rispose:
«Certo, donna, tutto quello che dici è caro anche a me,
20 ma avrei molta vergogna dei Troiani e delle Troiane
dai lunghi pepi⁴ se restassi come un vile lontano
dalla guerra. Né l'anima mia lo vuole,
ho imparato a essere sempre coraggioso
e a battermi nelle prime file dei Troiani
25 con grande gloria per mio padre e per me.
So bene questo nella mente e nel cuore:
un giorno la sacra Ilio verrà distrutta
e Priamo e i suoi soldati saranno sconfitti.
Non m'importa nulla, né il dolore futuro dei Troiani,
30 né quello di Ecuba o del re Priamo o dei miei fratelli
che numerosi, forti, cadranno forse nella polvere
per mano dei nemici. Tanta angoscia
avrò invece per te quando qualcuno degli Achei
ti porterà via piangente, come schiava.
35 E vivendo in Argo⁵ dovrai tessere la tela
per un'altra e prendere acqua alla fonte
Messeide o Iperea⁶. E anche non volendo
vi sarai costretta dalla dura sorte
che peserà su di te. E talvolta qualcuno
40 se ti vedrà in lacrime potrà dire: "Ecco
la sposa di Ettore, primo dei Troiani
quando lottavano per Ilio". Certo un giorno
ti diranno così; e sarà nuovo dolore per te.
Rimpiangerai l'uomo che poteva allontanare
45 la tua schiavitù. Ma che la terra mi ricopra
prima di sentire le tue grida mentre ti portano via».
Detto questo, Ettore tese le braccia al figlio;
ma egli si voltò verso il seno della nutrice,
urlando spaventato dall'aspetto del padre,
50 dalla lancia e dal cimiero⁷ irto di crini di cavallo

4. pepi: elemento essenziale dell'abbigliamento femminile, era una mantella fermata sulle spalle da una fibbia. Successivamente il peplo venne sostituito dalla tunica, veste di tela o di lino lunga fino alle ginocchia e stretta da una cintura ai fianchi.
5. Argo: capitale dell'Argolide, regione della Grecia sud-orientale.
6. Messeide o Iperea: sono due note fonti della Grecia.
7. cimiero: la parte più alta dell'elmo.

La condizione femminile nell'età omerica

Nell'età omerica le donne nobili, considerate degne di tutti gli onori, dirigevano le faccende domestiche filando e tessendo al telaio, sorvegliando le ancelle, preparando cibi e bandetti; le altre invece, e in particolare le schiave, erano considerate poco più che oggetti o doni da offrire agli amici.

Alla fine di una guerra era usanza che le donne del popolo vinto venissero portate via dai vincitori come bottino insieme agli oggetti preziosi, fossero padrone o serve: è il caso di Criseide e di Briseide, fette schiave dagli Achei e distribuite come regali ai principi più illustri, nonostante fossero fanciulle di "buona famiglia." Anche Andromaca, moglie di Ettore, subirà la medesima triste sorte.

che vedeva agitarsi terribili sull'elmo.
 Sorrise il caro padre e la nobile madre,
 e subito Ettore si tolse l'elmo e lo posò per terra
 luminoso⁸. Poi baciò il figlio amato,
 55 lo fece saltare sulle braccia e disse pregando Zeus
 e gli altri Numi⁹: «Zeus, e voi dèi del Cielo,
 fate che mio figlio cresca e diventi come me
 uno dei primi Troiani, pieno di forza,
 e che regni sovrano su Ilio, così che qualcuno
 60 possa dire di lui che torna dalla guerra:
 "È molto più forte del padre". E che porti
 le spoglie¹⁰ sanguinate di un nemico
 e ne abbia gioia in cuore la madre».
 Dopo queste parole mise il figlio
 65 in braccio alla cara sposa. Ed essa lo strinse
 al petto odoroso sorridendo fra le lacrime.
 Ettore si commosse, l'accarezzò con la mano
 e le disse: «Non essere in pena per me,
 infelice. Non uno, contro il destino,
 70 mi farà precipitare nell'Ade¹¹. E ancora
 ti dico che nessuno può evitare la Moira¹²
 già dalla nascita, sia coraggioso o vile».

8. luminoso:
 scintillante.

9. Numi: dei.

10. spoglie:
 cadavere.

11. Ade: regno
 dei morti.

12. Moira:
 destino.

(da *Iliade*, Libro VI, trad. di S. Quasimodo, Mondadori)

La morte e gli Inferi

Secondo la religione degli antichi Greci, il regno dei morti è un mondo sotterraneo chiamato Ade (dal nome del dio che vi regna, fratello di Zeus), composto da tre luoghi distinti: l'Erebo, dominato dalla Notte e da *Thánatos* (la morte), il Tartaro, in cui vengono puniti i malvagi, e i Campi Elisi, che accolgono le anime dei giusti. Tutti gli uomini, dopo la morte, devono attraversare i fiumi infernali con l'aiuto del nocchiero Caronte, che carica sulla sua barca le anime; poi *Thánatos* aiuta le ombre a entrare nell'Ade attraverso grandi porte, oltrepassate le quali non c'è ritorno.

L'anima di chi è rimasto insepolto non viene accolta da Caronte ed è condannata a vagare in eterno e senza pace fuori dal regno dei morti. Per questo motivo il timore più grande dei guerrieri in battaglia è quello di non ricevere un'adeguata sepoltura.





LEGGERE E RILEGGERE

PER LA COMPRESIONE DEL TESTO

- Chi?**
- 1 Quali sono i tre personaggi principali del brano?
 - 2 Un personaggio ha due nomi. Quale? Quale significato hanno i nomi?
 - 3 Quali aggettivi sono riferiti dal poeta ai tre protagonisti? Sottolineali nel brano con colori diversi.
- Che cosa?**
- 4 Analizza il primo intervento di Andromaca:
 - » di che cosa accusa Ettore? Che cosa chiede al suo sposo?Analizza la risposta di Ettore:
 - » che cosa spinge Ettore in battaglia? Quale pensiero lo preoccupa in caso Troia cada?Analizza il secondo intervento di Ettore:
 - » quale augurio esprime per il figlio?
- Dove?**
- 5 Dove si svolge la scena?

<input type="checkbox"/> nella tenda di Achille	<input type="checkbox"/> sul campo di battaglia	<input type="checkbox"/> nella reggia di Priamo
<input type="checkbox"/> davanti alle navi greche	<input type="checkbox"/> sulle mura di Troia	
- Perché?**
- 6 Perché Astianatte si spaventa di fronte al padre?

LE CARATTERISTICHE DELL'EPICA CLASSICA

I valori del mondo antico

I poemi epici narrano le vicende di eroi, individui simili agli dei per forza e coraggio, la cui maggiore realizzazione sembra essere quella di

battersi valorosamente sui campi di battaglia. Ma gli eroi sono animati anche da sentimenti umani e da valori come l'amore, l'amicizia e la religiosità.

- 7 Il brano appena letto esprime sentimenti e valori molto forti e contrastanti. Rintraccia e sottolinea le parole che riguardano l'amore familiare, l'eroismo, l'accettazione del proprio destino.

IL LINGUAGGIO

Le similitudini

Gli accorgimenti linguistici di cui si serve la poesia epica sono veramente molti; ciò si spiega col fatto che, al tempo degli aedi, le storie non si potevano leggere sui libri, ma erano tramandate solo oralmente. Pertanto chi raccontava era

costretto a usare tutti gli espedienti, cioè i trucchi, più suggestivi per catturare l'attenzione del pubblico, creando attorno alle avventure narrate un'atmosfera magica e coinvolgente; doveva inoltre usare espressioni e formule ripetute per aiutare la memoria.

Il duello fra Ettore e Achille

Achille è pazzo di dolore per la morte dell'amico Patroclo, se ne ritiene responsabile, vorrebbe uccidersi e si abbandona a un pianto disperato. Lo consola la madre Teti, promettendogli una nuova armatura che farà forgiare per lui da Efesto, il dio del fuoco. Ricevute le nuove armi, Achille entra in battaglia. Lo muove una furia incontenibile che incute terrore nei nemici. I Troiani si ritirano precipitosamente entro le mura, solo Ettore è rimasto fuori ad attendere il rivale, ad aspettare che si compia il suo destino.

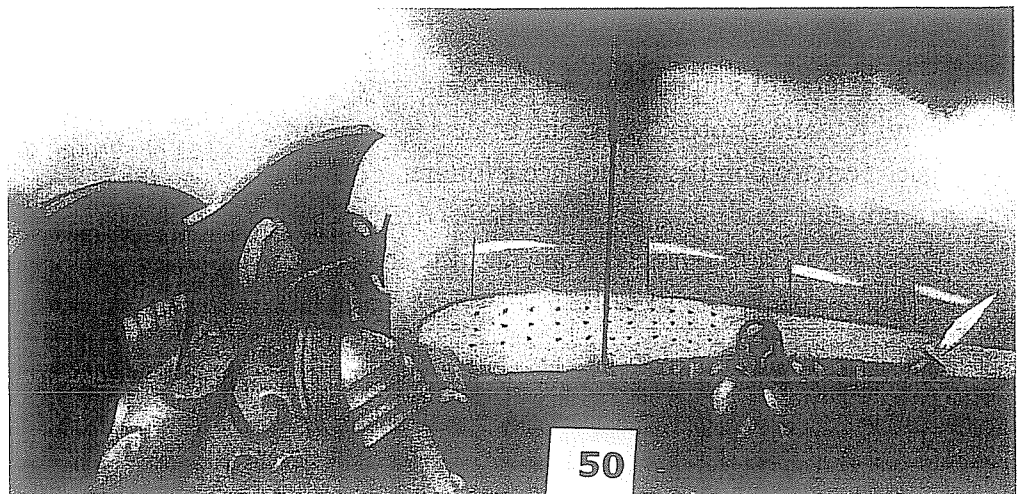
Così i due eroi si fronteggiano: il più forte dei Greci e il più valoroso dei Troiani. Achille, istintivo e passionale, implacabile nella sua sete di vendetta, ed Ettore, il guerriero generoso, animato da una profonda dedizione alla patria. Un duello tra un vincitore e un vinto prima ancora che inizino a battersi, perché questo è il volere del Fato onnipotente, cui devono sottostare anche gli dei.

«**S**u invociamo gli dèi; essi i migliori testimoni saranno e custodi dei patti; io non intendo sconciarti orrendamente¹, se Zeus mi darà forza e riesco a strapparti la vita;
5 ma quando, o Achille, t'abbia spogliato l'inclite armi², renderò il corpo agli Achei: e anche tu fa' così.»
E guardandolo bieco³, Achille piede rapido disse:
«Ettore, non mi parlare, maledetto, di patti: come non v'è fida alleanza fra uomo e leone,
10 e lupo e agnello non han mai cuori concordi, ma s'odiano senza riposo uno con l'altro, così mai potrà darsi che ci amiamo io e te; fra di noi non saran patti, se prima uno, caduto, non sazierà col sangue Ares⁴, il guerriero indomabile.
15 Ogni bravura ricorda; ora sì che tu devi esser perfetto con l'asta e audace a lottare!
Tu non hai via di scampo, ma Pallade⁵ Atena t'uccide con la mia lancia: pagherai tutte insieme

1. sconciarti orrendamente: fare scempio del tuo cadavere.
2. t'abbia... armi: ti avrò tolto le gloriose armi.
3. bieco: con cattiveria, con odio.
4. Ares: dio della guerra.
5. Pallade: è un attributo di Atena; significa "colei che scaglia l'asta".

L'intervento divino (vv. 23-24), diretto e preciso, condiziona in modo determinante gli eventi.

- le sofferenze dei miei, che uccidesti infuriando con l'asta».
- 20 Diceva, e l'asta scagliò bilanciandola;
ma vistala prima, l'evitò Ettore illustre:
la vide, e si rannicchiò, sopra volò l'asta di bronzo
e s'infisse per terra; la strappò Pallade Atena,
la rese ad Achille, non vista da Ettore pastore di genti.
- 25 Ettore, allora, parlò al Pelide⁶ perfetto:
«Fallito! Ma dunque tu non sapevi, Achille pari agli dèi,
no affatto, da Zeus la mia sorte; eppure l'hai detta.
Facevi il bel parlatore, l'astuto a parole,
perché, atterrito, io scordassi il coraggio e la furia.
- 30 No, non nella schiena d'uno che fugge pianterai l'asta,
ma dritta in petto, mentre infurio, hai da spingerla,
se un dio ti dà modo. Evita intanto questa mia lancia
di bronzo: che tu possa portarla tutta intera nel corpo.
Ben più leggera sarebbe la guerra dei Teucri,
- 35 te morto: ché tu sei per loro l'angoscia più grande».
Diceva, e bilanciandola scagliò l'asta ombra lunga;
e colse nel mezzo lo scudo d'Achille, non sbagliò il colpo;
ma l'asta rimbalzò dallo scudo; s'irritò Ettore,
che inutile il rapido dardo gli fosse fuggito di mano,
- 40 e si fermò avvilito, perché non aveva un'altra asta di faggio;
chiamò gridando forte il bianco scudo Deifobo⁷,
chiedeva un'asta lunga: ma quello non gli era vicino.
Comprese allora Ettore in cuore e gridò:
«Ahi! Davvero gli dèi mi chiamano a morte.
- 45 Credevo d'aver accanto il forte Deifobo:
ma è fra le mura, Atena m'ha teso un inganno.
M'è accanto la mala morte, non è più lontana,
è inevitabile ormai, e questo da tempo era caro
a Zeus e al figlio arciero di Zeus⁸, che tante volte



50 m'han salvato benigni. Ormai m'ha raggiunto la Moira⁹.
 Ebbene, non senza lotta, non senza gloria morirò,
 ma compiuto gran fatto, che anche i futuri¹⁰ lo sappiano».

Parlando così, sguainò la spada affilata,
 che dietro il fianco pendeva, grande e pesante,
 55 e si raccolse e scattò all'assalto, com'aquila alto volo,
 che piomba sulla pianura traverso alle nuvole buie,
 a rapir tenero agnello o lepre appiattata:
 così all'assalto scattò Ettore, la spada acuta agitando.
 Ma Achille pure balzò, di furia empì il cuore
 60 selvaggio: parò davanti al petto lo scudo
 bello, adorno, e squassava l'elmo lucente
 a quattro ripari¹¹: volava intorno la bella chioma
 d'oro, che fitta Efesto¹² lasciò cadere in giro al cimiero.
 Come la stella avanza fra gli astri nel cuore della notte,
 65 Èspero, l'astro più bello ch'è in cielo,
 così lampeggiava la punta acuta, che Achille scuoteva
 nella sua destra, meditando la morte d'Ettore luminoso,
 cercando con gli occhi la bella pelle, dove fosse più pervia¹³.
 Tutta coprivan la pelle l'armi bronzee, bellissime,
 70 ch'Ettore aveva rapito, uccisa la forza di Patroclo¹⁴;
 là solo appariva¹⁵, dove le clavicole dividon le spalle
 dalla gola e dal collo, e là è rapidissimo uccider la vita.
 Qui Achille glorioso lo colse con l'asta mentre infuriava,
 dritta corse la punta traverso al morbido collo;
 75 però il faggio greve non gli tagliò la strozza¹⁶,
 così che poteva parlare, scambiando parole.
 Stramazò nella polvere: si vantò Achille glorioso:
 «Ettore, credesti forse, mentre spogliavi Patroclo,
 di restare impunito: di me lontano non ti curavi,
 80 bestia! ma difensore di lui, e molto più forte,

6. Pelide: figlio di Peleo, cioè Achille.
 7. Deifobo: si tratta del fratello di Ettore. La dea Atena ne aveva assunto le sembianze, allo scopo di ingannare l'eroe facendogli credere

di poter contare sul suo aiuto.
 8. figlio... Zeus: Apollo.
 9. Moira: destino di morte.
 10. i futuri: i posteri, gli uomini che verranno.
 11. ripari: punte.
 12. Efesto: dio del fuoco, aveva

forgiato le nuove armi di Achille.
 13. pervia: più facilmente raggiungibile.
 14. armi... Patroclo: Ettore indossa le armi sottratte a Patroclo: impossessarsi delle armi del nemico ucciso, infatti,

costituiva un rituale a cui nessun guerriero intendeva rinunciare, in quanto motivo di vanto e di gloria.
 15. là solo appariva: solo in quel punto la pelle era scoperta.
 16. strozza: gola.

io rimanevo sopra le concave navi,
 io che ti ho sciolto i ginocchi¹⁷. Te ora cani e uccelli
 sconceranno sbranandoti: ma lui seppelliranno gli Achei».

Gli rispose, senza più forza, Ettore elmo lucente:

85 «Ti prego per la tua vita, per i ginocchi¹⁸, per i tuoi genitori,
 non lasciare che presso le navi mi sbranino i cani
 degli Achei, ma accetta oro e bronzo infinito,
 i doni che ti daranno il padre e la nobile madre:
 rendi il mio corpo alla patria, perché del fuoco

90 diano parte a me morto i Teucri e le spose dei Teucri¹⁹».

Ma bieco guardandolo, Achille piede rapido disse:

«No, cane, non mi pregare, né pei ginocchi né pei genitori;
 ah! che la rabbia e il furore dovrebbero spingere me
 a tagliuzzar le tue carni e a divorarle così, per quel che m'hai fatto:

95 nessuno potrà dal tuo corpo tener lontane le cagne,
 nemmeno se dieci volte, venti volte infinito riscatto
 mi pesassero qui, altro promettessero ancora;

nemmeno se a peso d'oro vorrà riscattarti

Priamo Dardànide²⁰, neanche così la nobile madre

100 piangerà steso sul letto il figlio che ha partorito,
 ma cani e uccelli tutto si sbraneranno».

Rispose morendo Ettore elmo lucente:

«Va', ti conosco guardandoti! Io non potevo
 persuaderti, no certo, ché in petto hai un cuore di ferro.

105 Bada però, ch'io non ti sia causa dell'ira dei numi²¹,
 quel giorno che Paride e Febo Apollo con lui
 t'uccideranno, quantunque gagliardo, sopra le Scee²²».

Mentre diceva così, l'avvolse la morte:

la vita volò via dalle membra e scese nell'Ade²³,

110 piangendo il suo destino, lasciando la giovinezza e il vigore.

(da *Iliade*, Libro XXII, trad. di R. Calzecchi Onesti, Einaudi)

Il riscatto (v. 96),
 ovvero lo scambio di
 una salma o di un
 prigioniero con ori
 e ricchezze di vario
 genere, rientrava ne-
 gli usi dei popoli in
 guerra' durante l'età
 omerica.

17. ti ho...
 ginocchi: ti ho fatto
 crollare a terra, cioè
 ucciso.

18. per i ginocchi:
 abbracciando le
 ginocchia dell'altro
 in segno di umiltà.

19. perché...
 Teucri: affinché

la mia gente possa
 bruciare la mia
 salma e darmi
 degna sepoltura;
 se il cadavere non
 veniva sepolto si
 credeva infatti
 che l'anima fosse
 costretta a vagare
 eternamente al di

fuori del regno dei
 morti.

20. Dardànide:
 discendente
 di Dàrdano,
 capostipite dei
 Troiani.

21. numi: dei.

22. quel giorno...
 Scee: Ettore

morente pronuncia
 la profezia della
 morte di Achille per
 mano di Paride, che
 lo ucciderà con una
 freccia nel tallone
 lanciata dall'alto
 delle porte di Troia.
 23. Ade: regno dei
 morti.



LEGGERE E RILEGGERE

PER LA COMPRESIONE DEL TESTO

Chi?

1 Attribuisce ad Achille e a Ettore le caratteristiche opportune e sottolinea con un diverso colore (rosso per Achille; blu per Ettore):

consapevole del proprio destino – vendicativo – forte – coraggioso – impietoso – preciso – leale – astuto – feroce – riconoscente

2 Individua nel testo gli epiteti con cui sono chiamati i due guerrieri e danne la spiegazione.

	EPITETO	SPIEGAZIONE
Achille	_____	_____
	_____	_____
	_____	_____
Ettore	_____	_____
	_____	_____
	_____	_____
	_____	_____

Che cosa? 3 Completa la tabella secondo le indicazioni (l'esercizio è avviato).

VERSI	EPISODIO
1-6	Ettore propone un patto ad Achille
_____	Achille rifiuta il patto
20-24	_____
_____	Ettore sfida Achille e lancia l'asta
_____	Ettore si rende conto dell'assenza di Deifobo
59-76	_____
_____	Achille si vanta di aver sconfitto Ettore
_____	Achille rifiuta di riconsegnare il corpo di Ettore ai Troiani
_____	Ettore muore

Quando? 4 Quando Ettore comprende che gli dei lo "chiamano a morte" come reagisce?

Perché? 5 Perché Achille rifiuta il patto proposto da Ettore?

LE CARATTERISTICHE DELL'EPICA CLASSICA

Gli dei

Gli dei dell'Olimpo sono schierati con i Greci o con i Troiani. Le divinità non lottano fra loro, ma intervengono per difendere i propri eroi o

per colpire gli avversari: nei poemi omerici gli dei sono spesso determinanti nello svolgimento delle azioni e, a volte, i guerrieri escono vittoriosi dai duelli solo grazie al loro aiuto.

6 Chi aiuta Achille nel duello contro Ettore? Il suo intervento è decisivo?

7 In quali altri, tra i brani letti, sono intervenuti gli dei? Con quale risultato?

IL LINGUAGGIO

8 La morte di Ettore è narrata con le stesse parole usate per descrivere la morte di Patroclo: quali sono? Sottolineale sul testo.

9 Individua le similitudini utilizzate nel brano, trascrivile sul tuo quaderno e spiegale con parole tue.



IO LEGGO, IO SCRIVO

SCRITTURA GUIDATA

10 Crea una similitudine che descriva il dialogo finale tra Ettore e Achille, usando come termini di paragone il lupo e il cervo.

SCRITTURA CREATIVA: invento io!

11 Immagina di essere un giornalista al campo acheo. Dopo il duello devi intervistare il vincitore che torna trionfalmente alla propria tenda. Prepara le domande e scrivi il tuo articolo.

Odissea, poema d'avventura

Di che cosa parla l'opera?

L'*Odissea*, composta da circa 12.000 versi suddivisi in 24 libri o canti, deriva il suo nome da **Odisseo** (in latino **Ulisse**), l'eroe protagonista, e narra gli ultimi quaranta giorni delle sue peregrinazioni.

■ La struttura del poema

La struttura dell'opera è molto più complessa rispetto a quella dell'*Iliade* in cui i fatti erano narrati in modo lineare, rispettando l'ordine cronologico.

Nell'*Odissea* invece la narrazione segue due filoni paralleli: i viaggi di Telemaco alla ricerca del padre e, contemporaneamente, il viaggio di Ulisse verso Itaca.

Questo schema, poi, è ancora arricchito da un lungo *flashback*, cioè un "salto all'indietro", in cui il protagonista racconta, mentre si trova alla corte del re dei Feaci dove è giunto come naufrago, le avventure che ha vissuto fino a quel momento.

Le vicende del poema possono dunque essere suddivise in tre nuclei narrativi:

- **La Telemachia** (libri I-IV): Telemaco, figlio di Ulisse, parte alla ricerca di notizie del padre.
- **Il viaggio di Ulisse** (libri V-XII): è la parte più affascinante del poema con la narrazione delle avventure vissute da Ulisse dal momento in cui parte da Troia fino a quando arriva all'isola dei Feaci.
- **Il ritorno a Itaca e la vendetta** (libri XIII-XXIV): narra del ritorno in patria di Ulisse, dello sterminio dei Proci e della pace finalmente ritrovata.

Il mosaico rappresenta la nave di Ulisse mentre si avvicina all'isola delle sirene, demoni marini ritenuti responsabili di molti naufragi. Ulisse si è fatto legare dai compagni per non essere stregato dal loro canto.

Iliade e *Odissea*:

due mondi a confronto

Se l'*Iliade* è il poema della **guerra**, l'*Odissea* è il poema del **ritorno**, del lungo e avventuroso viaggio di Ulisse verso la sua patria, Itaca. La guerra di Troia è ormai lontana, così come la distruzione della città, di cui egli è stato uno dei maggiori artefici.

Pur rappresentando in un certo senso la continuazione dell'*Iliade*, perché prende l'avvio dalla fine di Troia e dalla partenza degli eroi per le rispettive terre d'origine, l'*Odissea* in realtà restituisce l'immagine di un mondo profondamente trasformato. Non più solo imprese guerresche e fragore di armi, simbolo del predominio di un'aristocrazia militare, ma uno scenario più vario e ricco, in cui trovano spazio i **viaggi** e la **scoperta di nuove terre**, segno dello sviluppo delle **attività commerciali** nella **Grecia dell'VIII secolo a.C.**

Di questa nuova civiltà è simbolo Ulisse, personaggio affascinante e complesso. Uomo curioso di ogni esperienza, è saggio, astuto, tenace, paziente, pronto a misurarsi con ogni tipo di difficoltà. La **nostalgia**



per la patria e lo struggente desiderio di ritrovare i propri cari lo sostengono nelle avversità e lo spingono a lottare con coraggio indomabile. Sfondo delle sue innumerevoli traversie sono le terre bagnate dal Mediterraneo, trasfigurate dalla fantasia del poeta in luoghi favolosi, abitati da esseri sovrumani o da maghe incantatrici.

Le vicende narrate nell'*Odissea*

■ Il volere degli dei

Il poema si apre con il concilio degli dei, durante il quale *Atena* riesce a convincere *Zeus* a favorire il ritorno in patria di *Ulisse*. La guerra di Troia è finita da quasi dieci anni, tutti gli altri eroi greci sono già tornati alle loro regge, solo *Ulisse* è ancora trattenuto lontano, perché *Poseidone*, dio del mare, ne ostacola in ogni modo il ritorno.



Nel regno dei morti *Ulisse* (a destra) interroga l'anima dell'indovino *Tiresia*, che gli preannuncia il ritorno a *Itaca*, ma solo e su una nave straniera

■ Intanto a *Itaca*...

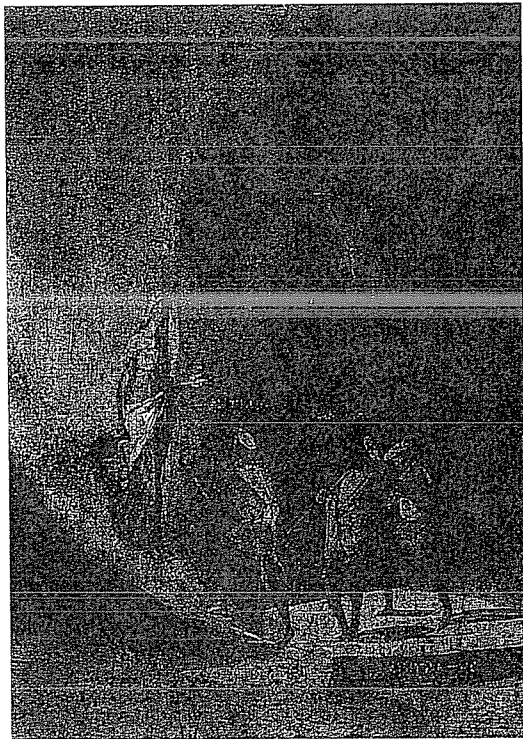
A *Itaca* i *Proci*, principi del luogo e delle isole vicine, approfittando della lunga assenza del re, che ritengono ormai morto, spadroneggiano nella reggia e insistono perché *Penelope*, moglie di *Ulisse*, decida di unirsi in matrimonio con uno di loro. Che cosa può fare il figlio *Telemaco*, troppo giovane e troppo solo per difendere la sua casa dagli abusi e dall'arroganza dei *Proci*? Spinto dalla speranza di ritrovare il padre, aiutato e consigliato dalla dea *Atena*, parte alla sua ricerca, recandosi dai sovrani che erano stati compagni di *Ulisse* nella guerra di Troia.

■ Contemporaneamente nell'isola di *Ogigia*...

Ulisse si trova da sette anni nell'isola di *Ogigia*, prigioniero della ninfa *Calipso* che vuol farlo suo sposo. Gli dei dell'Olimpo hanno ora deciso il suo ritorno in patria e impongono a *Calipso* di lasciar ripartire l'eroe. Con una zattera che egli stesso ha costruito, *Ulisse* si mette in viaggio alla volta di *Itaca*. Ma il suo eterno nemico, *Poseidone*, scatena una terribile tempesta che distrugge la sua imbarcazione e lo lascia naufrago sulla spiaggia dell'isola dei *Feaci*. Qui viene accolto dalla giovane figlia del re *Alcinoo*, *Nausicaa*, che lo conduce alla reggia del padre. Durante un banchetto in suo onore, *Ulisse* rivela la propria identità e racconta la sua storia.

■ Il racconto del viaggio

Ulisse inizia a narrare la sua fantastica avventura, rievocando l'incontro con i *Ciconi*, la sosta nel paese dei *Lotofagi*, i rischi corsi nella terra dei *Cicliopi*. Sfuggiti al pericolo, grazie all'astuzia di *Ulisse*, l'eroe e i suoi compagni approdano nell'isola di *Eolo*, dio dei venti, quindi nella ter-



Nell'affresco sono rappresentati tre messaggeri di Ulisse al cospetto della figlia del re dei Lestrigoni, feroci giganti che mangiano carne umana.

ra dei **Lestrigoni**. Ripreso il mare con una sola nave e pochi uomini, giungono all'isola della **maga Circe**, presso la quale l'eroe dimora circa un anno. Prima di ripartire, Ulisse scende nel **regno dei morti**. In seguito, con i compagni rimasti, giunge all'isola delle **Sirene**, che ammaliano i naviganti con il loro canto, incontra **Scilla** e **Cariddi**, mostri che inghiottono le navi, e sbarca infine sull'isola del Sole. Qui i compagni di Ulisse uccidono le giovenche sacre ad **Apollo**, che li colpisce con una nuova terribile tempesta. Muoiono tutti, solo Ulisse sopravvive e approda all'isola di Ogigia.

■ Il ritorno a casa

Alcino, commosso da tante sciagure, fa allestire una nave per accompagnare l'eroe a Itaca. Su consiglio della dea **Atena**, Ulisse assume l'aspetto di un mendicante per non farsi riconoscere, e si avvia alla

reggia accompagnato da **Eumeo**, il fedele guardiano di porci. Viene riconosciuto soltanto dal cane **Argo** e dalla nutrice **Euriclea**, mentre col figlio **Telemaco** appronta un piano per liberarsi dei **Proci**. **Penelope** da anni resiste alle loro richieste di matrimonio con un ingegnoso espediente: ha infatti assicurato ai Proci che sceglierà tra loro il suo sposo solo dopo aver terminato al telaio il sudario per il padre di Ulisse, **Laerte**. Penelope, però, tesse di giorno e la notte disfa il lavoro. I Proci, accortisi dell'inganno, costringono la regina a prendere una decisione. Poiché tutto questo avviene proprio nel giorno del ritorno dell'eroe, Penelope, ispirata da **Atena**, propone ai Proci la gara dell'arco: sarà prescelto colui che riuscirà a tendere l'arco appartenuto a Ulisse e a far passare la freccia attraverso gli anelli di dodici scuri messe in fila. Tutti provano e tutti falliscono. Solo il vecchio mendicante, di cui Penelope non conosce ancora l'identità, riuscirà a tenderlo. È il segnale della strage.

■ La vittoria sui Proci

La vendetta di Ulisse è terribile e non risparmia neppure i servi e le ancelle che si sono dimostrati infedeli. Ma Penelope ancora non crede di trovarsi di fronte al marito: troppo tempo è passato, troppe sofferenze si sono accumulate nel suo cuore per venti lunghi anni. Ulisse allora le rivela un particolare di cui solo loro due sono a conoscenza e la regina, finalmente convinta, piangendo lo abbraccia. L'ultimo a riconoscere l'eroe è il padre **Laerte**, che si era ritirato a vivere in campagna.

Il poema si conclude con un'ultima battaglia contro gli alleati dei Proci, nella quale Ulisse riporta una nuova vittoria. Vinti i nemici e ristabilita la pace, l'eroe torna a regnare senza più contrasti sulla sua terra.

I PROTAGONISTI

Nell'*Odissea*, accanto a nuovi personaggi reali o fantastici, divini o mostruosi, ritroverai anche re, guerrieri e divinità presenti nell'*Iliade*.

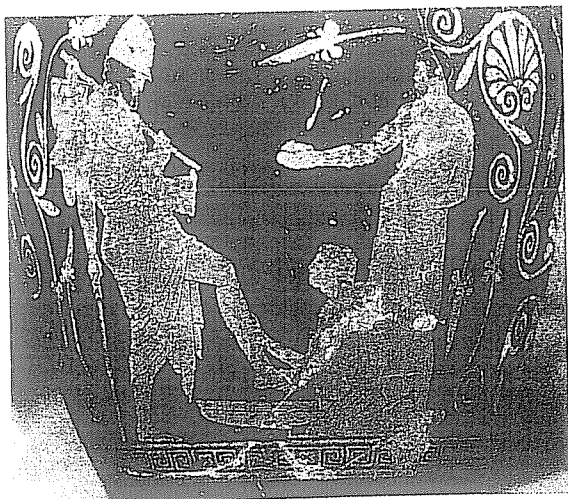
→ **ULISSE** È il protagonista dell'*Odissea*, il personaggio attorno a cui ruotano tutte le vicende del poema. Re di Itaca e figlio di Laerte, è lo sposo di Penelope e il padre di Telemaco. Il poema narra il suo lungo e travagliato viaggio di ritorno dopo la caduta di Troia

→ **PENELOPE** Sposa fedele di Ulisse, lo attende fiduciosa per venti lunghissimi anni, sicura che un giorno il suo sposo sarebbe tornato. Sul vaso greco (a destra) è rappresentata insieme al figlio Telemaco.

→ **TELEMACO** È il figlio di Ulisse, che non ha quasi conosciuto il padre. Consigliato dalla dea Atena, parte alla sua ricerca e sarà al suo fianco quando, finalmente tornato in patria, dovrà affrontare i prepotenti pretendenti al trono.



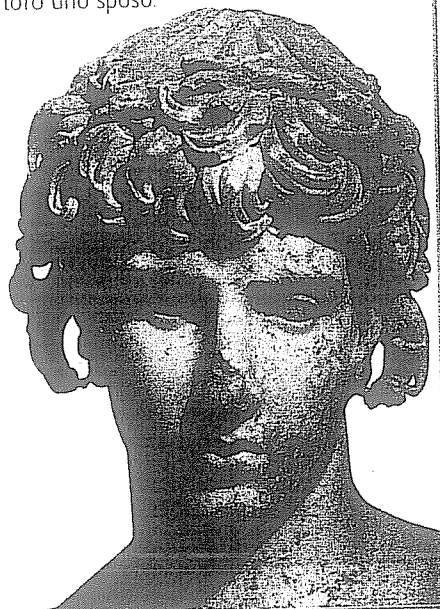
LAERTE Padre di Ulisse, ormai vecchissimo e stanco, vive nelle campagne di Itaca, lontano dalla reggia.



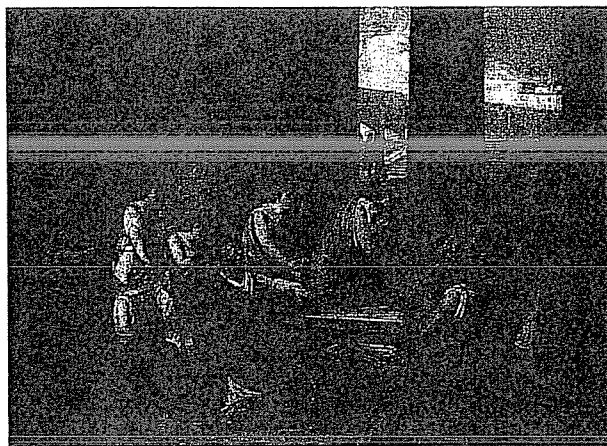
↑ **EURICLEA** Fedele serva di Ulisse, è stata la sua nutrice e sarà una della prime persone a riconoscere l'eroe al suo ritorno a Itaca, grazie a una cicatrice sul ginocchio.

EUMEO Servo di Ulisse, guardiano di porci, aiuterà l'eroe a compiere la sua vendetta.

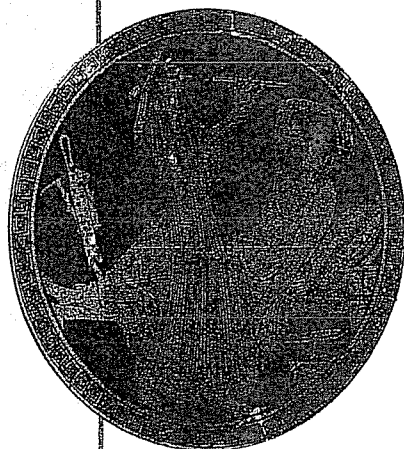
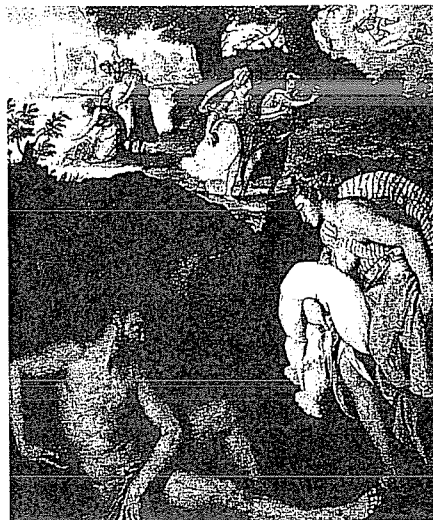
→ **ANTINOO** Capo dei Proci, principi achei che, in assenza del re di Itaca, tentano in ogni modo di usurpargli il trono sposandone la moglie. Bivaccano nella reggia di Ulisse, compiendo ogni sorta di prepotenze, in attesa che Penelope si decida a scegliere tra loro uno sposo.



↓ **ALCINOO** Re del popolo dei Feaci, accoglie Ulisse nella sua reggia e, dopo aver sentito il racconto delle disavventure dell'eroe, lo aiuta a ritornare in patria. Lo vediamo sotto (a sinistra) mentre ascolta commosso il suo ospite.



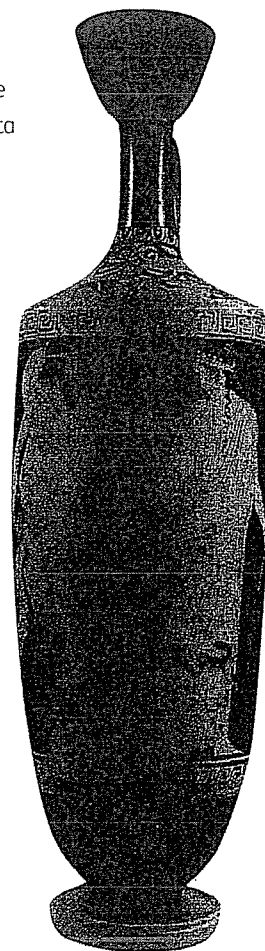
↓ **NAUSICAA** Figlia di Alcinoo, con l'aiuto di Atena che le infonde coraggio soccorre Ulisse, stremato dopo un naufragio e svenuto sulle spiagge dell'isola di Scheria, terra abitata dai Feaci.



← **CALIPSO** Bellissima ninfa, si innamora di Ulisse e lo trattiene per sette lunghi anni. Solo l'intervento di Zeus la convince a lasciarlo libero.

→ **CIRCE** È una maga crudele, capace di trasformare gli uomini in porci. Innamorata di Ulisse, lo trattiene per un anno sulla sua isola.

↓ **POLIFEMO** È un cidope, un essere mostruoso e gigantesco con un solo occhio in mezzo alla fronte. Crudele e selvaggio, sarà vinto dall'astuzia di Ulisse. Sul vaso è raffigurata la scena in cui il Cidope viene accecato da Ulisse e dai suoi compagni.



LE DIVINITÀ

Anche nell'*Odissea* gli dei hanno un ruolo importante. Questa volta non scendono sui campi di battaglia per aiutare Achei o Troiani, ma favoriscono o ostacolano il ritorno di Ulisse a Itaca. Dalla sua parte abbiamo Atena e Zeus, contro di lui il dio del mare Poseidone.



⇒ **ERMES** (nome latino Mercurio) È il messaggero degli dei. Porta alla ninfa Calipso il messaggio con cui Zeus le ordina di lasciar partire Ulisse, da lei trattenuto per amore nell'isola di Ogia.



↵ **ATENA** (nome latino Minerva) Sempre al fianco di Ulisse, la dea interviene ogni volta che l'eroe si trova in difficoltà, cercando in tutti i modi di appianare la via del suo ritorno.

⇒ **ZEUS** (nome latino Giove) Il padre degli dei è come al solito imparziale, ma agevola il ritorno di Ulisse a Itaca perché questo è il volere del Fato.



↑ **POSEIDONE** (nome latino Nettuno) Dio del mare e padre del ciclope Polifemo. Odia Ulisse perché ha accecato suo figlio e ostacolerà in ogni modo il viaggio di ritorno dell'eroe. Nell'affresco è rappresentato armato di tridente.

Nausicaa

Per sette anni Ulisse è vissuto nell'isola di Ogigia, trattenuto dalla dea Calipso, che voleva farne il suo sposo. Quando gli dei decidono che è giunto il tempo del suo ritorno in patria, l'eroe si affida ai venti su una zattera che ha costruito con le sue stesse mani. Itaca è forse vicina?

O qualche dio ancora ostacola il suo viaggio? Poseidone lo scorge e scatena una violenta tempesta che lo fa approdare naufrago su una terra a lui sconosciuta: è l'isola dei Feaci su cui regna Alcinoo.

Sulla riva del mare avviene uno degli incontri più belli dei poemi omerici. Nausicaa, la giovane figlia del re, si fa incontro allo straniero, ne accoglie la preghiera, lo conforta e gli promette ospitalità. La scena è dominata dalla figura della fanciulla: ella non è solo una splendida giovane, ma racchiude in sé una spensierata gioia di vivere quando gioca a palla con le ancelle, ha un portamento regale quando parla a Ulisse, nasconde con pudore il turbamento che sente nascere dentro di sé nei confronti dell'uomo che le sta di fronte.

Nausicaa intanto lanciò la palla a una compagna,
 ed ecco le cadde di là del suo segno,
 in un gorgo profondo¹. Levarono un alto grido
 allora le fanciulle, e si svegliò Odisseo.

5 E levatosi a sedere, così dubitava nel cuore e la mente:
 «Ahimè, da quali uomini ancora sono giunto?
 Sono essi violenti e selvatici e privi di legge,
 o forse ospitali, e temono in cuore gli dèi?
 Ora mi giunse un grido femminile, come di fanciulle,
 10 di ninfe² che abitano le alte cime dei monti
 e le sorgenti dei fiumi e i prati erbosi.
 Dunque io sono vicino ad esseri che parlano?
 Ma voglio io stesso provare e vedere».

Ciò detto, uscì dai cespugli il divino Odisseo,
 15 e dalla fitta selva staccò con la mano robusta
 un ramo denso di foglie e l'avvolse ai lombi³.
 E venne avanti simile a leone che cala giù dai monti
 certo della sua forza, e sotto la pioggia e il vento,
 con gli occhi ardenti, assale buoi e pecore,
 20 o insegue cerva selvatiche; e la fame lo spinge

1. le cadde...
 profondo: cadde
 oltre il luogo in
 cui si trovava e
 andò a finire nel
 mare.

2. ninfe: divinità
 che abitano i
 mari, i monti,
 i fiumi e le
 sorgenti.

3. lombi: fianchi.

La fanciulla non si scompone (v. 26) di fronte all'inconsueta apparizione: la dea Atena, infatti, le ha donato coraggio affinché possa aiutare Ulisse.

Ulisse dimostra qui (v. 36 e segg.) una delle sue principali caratteristiche: la capacità di ingraziarsi chi gli sta di fronte, utilizzando le parole giuste che sollecitano l'orgoglio e "colpiscono nel segno". In questa occasione fa molti complimenti alla fanciulla, in modo da ottenerne l'aiuto. Non a caso Nausicaa ne è subito conquistata.

anche dentro i recinti a tentare la preda sul gregge;
 così, vinto dal bisogno, andava nudo Odisseo
 incontro alle fanciulle dalle belle chiome.
 Selvaggio apparve ad esse, aspro di sale marino⁴,
 25 e smarrite fuggirono, chi di qua, chi di là per il lido⁵.
 Solo la figlia di Alcìnoo⁶ rimase: Atena
 le diede ardire⁷ nel cuore, le tolse ogni paura.
 E ferma restò davanti a lui. E fu incerto Odisseo,
 se pregare la vergine avvinto alle sue ginocchia,
 30 o così da lontano con dolci parole, se mai
 volesse indicargli il paese e dargli una veste.
 Questo a lui parve, pensando, il consiglio⁸ migliore:
 pregarla così da lontano con dolci parole,
 che non muova sdegno in cuore alla fanciulla
 35 l'abbraccio alle ginocchia⁹. E subito le disse
 soavi, accorte parole: «Ti supplico, o potente,
 in ginocchio. Sei tu forse dea o mortale?
 Se alcuna delle dee tu sei del vasto cielo,
 per la bellezza del volto, e l'alta statura,
 40 e l'armonia di forme, tu mi sembri Artèmise¹⁰,
 figlia del sommo Zeus: tanto così le somigli.
 Ma se mortale tu sei che vive in terra,
 tre volte beato il padre e la nobile madre,
 e beati tre volte i fratelli. Certo il loro cuore
 45 è tenero di gioia per te, freschissimo stelo¹¹,
 quando muovi alla danza. Ma sopra ogni altro,
 felice nel suo cuore chi supera i rivali
 coi doni di nozze e ti conduce con sé nella casa¹²,
 poi che i miei occhi non videro mai
 50 creatura mortale, né uomo né donna,
 simile a te, e stupore mi vince a guardarti.
 Un giorno, in Delo¹³, presso l'ara¹⁴ d'Apollo
 così come te, io vidi un giovane stelo di palma
 levarsi in alto. Io fui anche là, con molta gente,
 55 nel viaggio da cui vennero così cupe sventure¹⁵.
 E come allora a vedere la palma rimasi stupito

4. aspro... marino:
bruciato dalla salsedine.

5. lido: spiaggia.

6. figlia di Alcìnoo:
Nausicaa, figlia del re dei
Feaci.

7. ardire: coraggio.

8. consiglio: soluzione.

9. che... ginocchia:
affinché l'abbraccio alle
ginocchia non causi in
lei sdegno e irritazione.

10. Artèmise: la dea
della caccia, chiamata
anche Diana.

11. stelo: fiore.

12. ti conduce... nella
casa: ti sposa.

13. Delo: isola sacra ad
Apollo.

14. ara: altare.

15. viaggio... sventure:
si riferisce al viaggio che
lo portò a Troia.

a lungo nel cuore, perché mai un albero uguale
venne su dalla terra, così ora ti ammiro,
o donna, e stupisco, e non oso sfiorarti le ginocchia,
60 anche se grave è il mio tormento.
Ieri, dopo venti giorni, scampai dal livido¹⁶ mare:
per tutto quel tempo, senza tregua, le onde
e l'impeto delle procelle¹⁷ mi trascinarono
dall'isola di Ogigia¹⁸; e ora qui mi gettò un nume¹⁹,
65 perché anche su queste rive mi colga una sventura.
Io non credo finite le mie pene: altre ne pensano gli dèi.
Ma tu, o potente, abbi pietà: dopo tanti dolori,
tu sei la prima che incontro, e non conosco alcuno
di quelli che abitano il luogo e la sua terra.
70 Indicami la città e dammi uno straccio per coprimi,
se mai, venendo qui, avevi una tela da involgere i panni.
E ti concedano gli dèi quanto desidera il tuo cuore:
uno sposo e una casa e leale concordia,
perché non c'è bene più forte e più valido
75 quando con armonia d'intenti l'uomo e la donna
reggono una casa. Ne hanno invidia i malvagi,
e gioia chi li ama; ma più sono loro i felici».
E a lui così rispose Nausicaa dalle braccia splendenti:
«O straniero, tu non sembri un uomo malvagio
80 o privo di senno: tu sai che Zeus Olimpico²⁰
dà, quando vuole, felicità agli uomini,
ai buoni e ai malvagi; a te diede dolori,
e dolori tu devi soffrire. Ma ora sei nella mia terra,
giungi alla mia città, e avrai certo una veste
85 e ogni cosa che occorre a un infelice
quando viene implorando qui da noi.
E ti indicherò la città e il nome del suo popolo.
Là, e in tutta questa terra, vivono i Feaci,
e io sono la figlia del magnanimo Alcinoo
90 che regge il potere e la forza dei Feaci».

(da *Odissea*, Libro VI, trad. di S. Quasimodo, Mondadori)

16. livido: cupo, in tempesta.

17. procelle: tempeste.

18. isola di Ogigia: isola in cui Ulisse era rimasto

per sette anni prigioniero di Calipso.

19. nume: dio.

Il riferimento è a Poseidone.

20. Olimpico: è il principale attributo di Zeus, che regna infatti sul monte Olimpo, residenza degli dei.



LEGGERE E RILEGGERE

PER LA COMPRESIONE DEL TESTO

- Chi?** 1 Che aspetto ha Ulisse quando è scorto dalle ancelle? Sottolinea nel brano la similitudine con la quale viene descritto.
- 2 Chi è Nausicaa? Con quali parole si presenta?
- Che cosa?** 3 Che cosa sta facendo Nausicaa con le ancelle? Perché Ulisse si sveglia?
- 4 Quali timori ha Ulisse quando sente delle voci umane?
- 5 Quali dubbi ha Ulisse quando vede Nausicaa? Che cosa decide di fare?
- 6 Come reagiscono le ancelle alla vista di Ulisse? Perché?
- 7 In che modo Ulisse convince Nausicaa a prestargli aiuto?
- Dove?** 8 Dove si svolge la scena?
- nel palazzo del re nell'isola di Ogigia
- sulla nave di Ulisse sulla spiaggia dell'isola dei Feaci
- Quando?** 9 Quanto tempo Ulisse trascorre naufrago in mare?
- 10 Dal discorso di Ulisse riesci a capire se il brano è ambientato all'inizio o alla fine delle sue avventure? Motiva la tua risposta.
- Perché?** 11 Perché Nausicaa non ha paura di Ulisse? Con quali parole esprime la sua ospitalità?

LE CARATTERISTICHE DELL'EPICA CLASSICA

Il tema del viaggio

L'Odissea è il poema del viaggio di ritorno di Ulisse verso Itaca. L'eroe greco si avvicina più volte alla meta ma, per una serie di inconvenienti, non riesce mai a sbarcare sulla sua isola: una volta per l'arrivo di una tempesta

improvvisa, un'altra per un vento che lo porta lontano. Nonostante ciò egli non rinuncia mai al suo scopo. Il viaggio di Ulisse diventa perciò il simbolo della vita dell'uomo, che affronta e supera le difficoltà incontrate di volta in volta senza dimenticare i suoi obiettivi.

- 12 Ulisse racconta brevemente le sue peripezie: quali località sono nominate nel suo discorso?
- 13 Qual è, secondo Ulisse, il motivo per il quale è costretto a vagare di mare in mare e di gente in gente?
- 14 Ulisse crede di essere approdato in un luogo sicuro?

Penelope riconosce Ulisse

La strage dei Proci è compiuta, gli arroganti pretendenti sono caduti a uno a uno sotto le frecce di Ulisse e del figlio Telemaco. La reggia viene purificata ed è giunto per l'eroe il momento di farsi riconoscere da Penelope. La regina, avvisata da un'ancella che Ulisse è tornato, lascia le sue stanze, scende nella sala e scruta quel volto sperando di ritrovare nell'uomo che le sta di fronte il ricordo del suo sposo.

Chi è lo straniero che indossa abiti da mendicante? Un nuovo inganno si cela sotto quelle spoglie o davvero è lo sposo atteso per lunghi anni? Speranza, fiducia, incertezza, smarrimento si agitano nel cuore della saggia Penelope, ma la sua mente sottile riuscirà a vincere in astuzia l'astutissimo Ulisse.

E poi, dopo il riconoscimento, l'abbraccio tra un uomo e una donna che tanto a lungo hanno sofferto.

Ma quando entrò¹ nella sala varcando la soglia di pietra, si metteva a sedere di fronte a Odisseo al chiarore del fuoco, dall'altra parte: lui stava seduto ad un'altra colonna e guardava a terra attendendo che gli dicesse una parola, la forte sposa a vederlo.

Ella scendeva in silenzio lungamente: stupore la invadeva.

Con lo sguardo ora lo mirava fissa in volto e le pareva di ravvisarlo, ora non lo riconosceva più con quelle misere vesti indosso.

E Telemaco aspramente la rimproverò: le si rivolgeva e disse: «Madre mia, madre snaturata, un animo insensibile tu hai. Perché ti tieni così lontana da mio padre e non ti metti a sedere lì accanto a lui, e non lo interroghi con le tue parole, e domandi? Un'altra donna non starebbe lontano con animo tanto ostinato da suo marito, che soffrendo molte sciagure le giungesse dopo venti anni in patria. Ma il tuo cuore è più duro di un sasso, sempre».

E a lui rispose la savia Penelope: «Figlio mio, l'animo mi rimane pieno di stupore, e non ho la forza di dire una parola né di domandare né di guardarlo in viso di fronte.

Ma se davvero è Odisseo ed è giunto a casa, certo noi due ci riconosceremo ben presto l'un l'altro anche meglio. Abbiamo segni che sappiamo noi e son segreti agli altri». [...]

1. quando entrò: Penelope sta scendendo dalle proprie stanze.

Intanto Odisseo magnanimo nella sua casa lo lavò Eurinome la dispensiera e lo unse di olio, e gli mise indosso una tunica e un bel mantello. E sulla testa gli diffuse molta bellezza Atena: lo rese più alto e più robusto da vedere, e gli mandò giù dal capo le chiome ricciute. Erano simili al fiore del giacinto. [...]

Uscì dal bagno simile nell'aspetto agli dèi immortali.

Sedeva ancora sul suo seggio di dove si era prima alzato, proprio di fronte alla sua sposa, e le rivolse la parola: «Cara, a te, certo, più che a tutte le altre donne, diedero un cuore duro gli dèi che hanno le case sull'Olimpo. Un'altra donna non starebbe lontano con animo tanto ostinato da suo marito, che soffrendo molte sciagure le giungesse dopo venti anni in patria. Ma via, mamma, preparami un letto! Voglio dormire anche da solo. Costei, si vede, ha proprio un cuore di ferro.»

E a lui rispose la savia Penelope: «Caro, non faccio, credi, la superba e non ti disprezzo né mi stupisco troppo: lo so bene com'eri quando andavi via da Itaca sopra la nave. Su, Euriclea, preparagli un buon letto fuori dalla stanza nuziale: il letto, voglio dire, che fece lui. Gliela collocate là fuori, la lettiera, e vi stendete sopra il saccone e velli e coperte e splendidi tappeti colorati.»

Così parlava mettendo alla prova il marito. E Odisseo si rattristò e diceva alla sposa buona e fedele: «Donna, ben dolorosa è questa parola che dicesti. E chi mi collocò il letto da un'altra parte? Sarebbe difficile, penso, anche per uno molto esperto, a meno che non venga un dio in persona a metterlo con facilità in un altro posto, se vuole. Ma nessun uomo vivo di questo mondo, neppure se molto giovane e forte, lo può smuovere agevolmente con leve, perché c'è un grande segreto nel letto lì, ben lavorato. Lo feci io, non un altro. Ricordo bene: cresceva dentro il cortile una macchia d'ulivo dall'ampio fogliame. Era un ulivo in pieno rigoglio, fiorente: aveva un tronco massiccio come una colonna. E appunto intorno a questo tronco ci misi la stanza nuziale e la costruivo con un solido muro di pietra finché l'ebbi finita: e poi la ricoprii bene di



tetto al di sopra, e ci posi le porte fornite di cardini, saldamente chiuse. E allora mozzai via la chioma dell'ulivo e sgrossavo il tronco a partir dalla radice, e lo levigai tutto intorno con l'ascia di bronzo, bene e con arte, e la raddrizzai a filo di squadra facendone il piede e il sostegno del letto, e lo traforai tutto con il trapano. Cominciando di lì, da quel tronco, costruivo e piallavo il resto del letto finché l'ebbi finito. Lo decoravo poi con oro e argento e avorio. E ci tesi una cinghia di cuoio lucida di porpora. Così ti rivelo questo segreto. Ma non so, o donna, se ancora è saldo il mio letto o se ormai qualche uomo lo collocò altrove, tagliando al di sotto il ceppo di ulivo».

Così parlava. E a lei si sciolsero le ginocchia, venne meno il cuore, al riconoscere i segni che con tanta esattezza Odisseo le aveva indicato.

Scoppiò in lacrime allora, gli corse incontro, gli gettava, al suo Odisseo, le braccia al collo, gli baciò la testa e diceva: «Odisseo, non adirarti con me, giacché sempre, in ogni circostanza, tu sei saggio più degli altri uomini. Gli dèi, vedi, ci diedero l'infelicità, essi che c'invidiarono di restare l'uno accanto all'altro e di godere la giovinezza e di giungere alla soglia della vecchiaia. E ora non ti arrabbiare con me, non sdegnarti se subito, appena ti vidi, non ti accolsi con affetto, così. Sempre, credi, il cuore mi tremava dalla paura che venisse qualcuno ad ingannarmi con le sue chiacchiere: molti, lo sai bene, meditano malvage trame. [...]

Ma adesso, giacché ormai dicesti chiaramente il segreto del nostro letto, segreto che nessun altro mortale aveva veduto, ma solo tu ed io, ed un'unica ancella, adesso persuadi sì il mio cuore, se pur è molto insensibile».

Così diceva, e in lui ancora più suscitò un vivo desiderio di pianto.

E piangeva l'eroe tenendo fra le braccia la sposa cara, buona e fedele.

Come quando compare, sospirata, la terra agli uomini che nuotano, a cui Posidone ha fracassato in mare la nave lavorata incalzandola con il vento e il denso flutto: in pochi sfuggono all'onda grigia nuotando verso riva – molta salsedine gli si è attaccata intorno alle membra – e con gioia mettono piede sulla terra scampando alla sventura: così a lei era caro e dolce lo sposo e lo riguardava, e non staccava ancora le bianche braccia dal collo.

Essi piangevano là e sarebbe apparsa così l'Aurora dalle dita di rosa, se la dea Atena non aveva altro pensiero.

Ella arrestò all'estremo occidente la notte lunga: trattenne Aurora sull'Oceano e non le lasciava aggiornare i cavalli dai rapidi piedi che portano agli uomini la luce. E sono Lampo e Fetonte i puledri che menano l'Aurora.

(da *Odissea*, Libro XXIII, trad. di G. Tonna, Garzanti Scuola)



LEGGERE E RILEGGERE

PER LA COMPrensIONE DEL TESTO

Chi? 1 Attribuisce ai due personaggi gli aggettivi corretti (gli aggettivi sono tutti al maschile, volgi al femminile quelli che riferisci a Penelope).

Penelope: _____

Ulisse: _____

prudente – deluso – aggressivo – saggio – lungimirante – astuto – fedele – trasandato
– vecchio – commosso – arrabbiato – sdegnato – ostinato – supplichevole

Che cosa? 2 Che cosa dice Penelope per mettere alla prova Ulisse? Che cosa le risponde Ulisse?

3 La descrizione del letto è molto particolareggiata. Ricostruiscila rispondendo alle domande:

- Che cosa cresceva nel cortile?
- In quale parte del cortile Ulisse edificò la stanza nuziale?
- Come realizzò la costruzione della stanza?
- Che cosa fece Ulisse una volta terminata l'opera in muratura?
- Quali attrezzi usò?
- Quali decorazioni abbelliscono il letto?
- Perché non è possibile spostarlo?

Dove? 4 Dove si svolge la vicenda?

Quando? sulla spiaggia di Itaca nella reggia di Ulisse nel palazzo di Priamo

... perciò l'episodio si colloca:

all'inizio delle avventure tra un'avventura e l'altra alla fine del racconto

Perché? 5 Perché Penelope sottopone Ulisse a una prova? Perché solo Ulisse può superarla?

LE CARATTERISTICHE DELL'EPICA CLASSICA

6 Metti a confronto in un breve testo Andromaca, la moglie di Ettore incontrata nell'*Iliade* (pagg. 212-214), con Penelope. Segui la scaletta proposta:

- in che modo il destino delle due donne è legato a quello del marito?
- come reagiscono alla cattiva sorte?
- quali sentimenti e quali valori sono prevalenti nelle due donne?
- per quale aspetto del loro carattere queste donne possono essere considerate "eroiche"?

IL LINGUAGGIO

7 Nel brano compaiono due *paragoni*: individuali e completa le frasi.

Ulisse è simile a _____

I suoi capelli sono simili a _____

8 Al termine del brano è presente una *similitudine* piuttosto complessa. Analizzala completando le frasi:

Come i naufraghi mettono con gioia piede sulla terra dopo che _____

_____ ,

allo stesso modo Penelope guarda _____

9 Quale sentimento mette in evidenza la similitudine?

9 Al termine del brano è presente una *personificazione*: elementi naturali si comportano come uomini. Individuala e sottolinea.



IO LEGGO, IO SCRIVO

SCRITTURA GUIDATA

10 Descrivi l'atteggiamento di Penelope prima e dopo la prova superata da Ulisse.

SENTIMENTO DOMINANTE	PRIMA	DOPO
Penelope guarda Ulisse con	_____	_____
	_____	_____
	_____	_____
Parole pronunciate da Penelope	_____	_____
	_____	_____
	_____	_____

SCRITTURA CREATIVA: invento io!

11 Immagina di essere un'ancella che assiste alla scena del riconoscimento e descrivi la figura di Penelope all'inizio e al termine della vicenda. Componi la tua descrizione sotto forma di dialogo tra l'ancella e una sua amica.

Eneide, poema di guerra e d'avventura

Di che cosa parla l'opera?

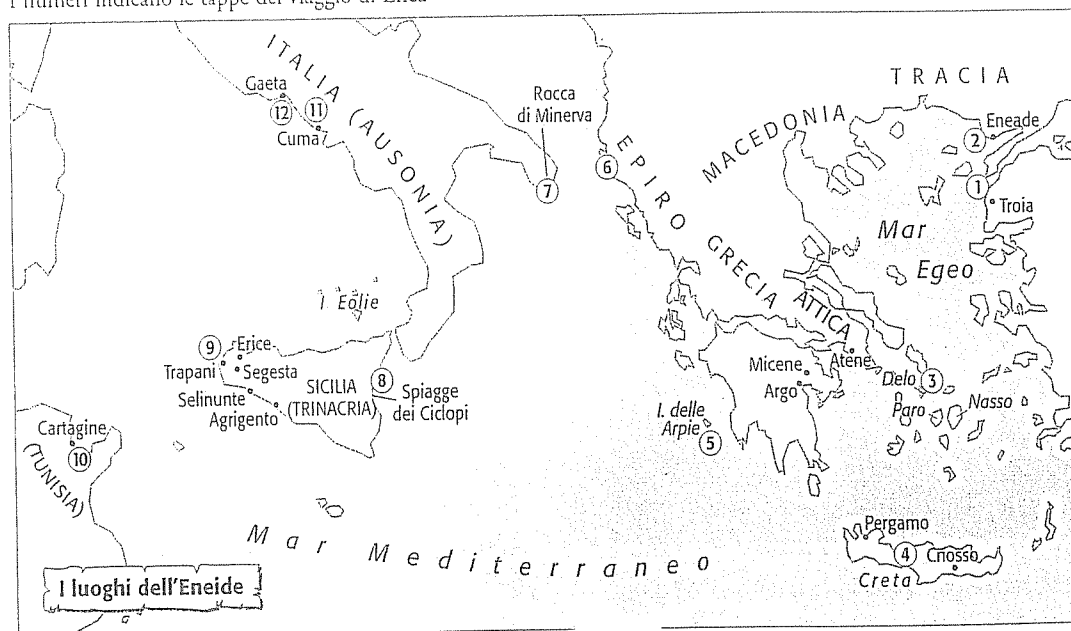
L'Eneide, che deriva il suo nome da Enea, l'eroe protagonista, è un poema composto da 9896 versi suddivisi in 12 libri, scritto in lingua latina dal poeta Virgilio.

Come l'Iliade e l'Odissea, anche l'Eneide trae ispirazione dalla guerra di Troia. Enea, uno dei pochi superstiti, fugge dalla città in fiamme e, dopo anni di peregrinazioni per mare, giunge sulle coste del Lazio per compiere la missione cui è stato predestinato dal Fato.

La struttura narrativa

I primi sei libri, che narrano i viaggi di Enea attraverso mari e terre sconosciuti e gli incontri con personaggi leggendari e reali, ricordano l'Odissea. Gli ultimi sei, invece, sembrano rifarsi al modello dell'Iliade e celebrano le lotte sostenute dall'eroe e dai suoi compagni per stabilirsi nel Lazio e fondare un nuovo regno.

I numeri indicano le tappe del viaggio di Enea



Sicuramente Virgilio nella composizione della sua opera guarda al grande modello omerico, tuttavia l'Eneide presenta caratteristiche originali legate al momento storico in cui venne scritta, l'età di Augusto (27 a.C.-14 d.C.).

Augusto

Cesare Ottaviano, figlio adottivo di Caio Giulio Cesare, fu il primo imperatore romano. Prese il titolo di Augustus, che significa "degnò di onore e di venerazione", dopo essersi liberato dei suoi avversari politici e avere assunto il potere assoluto su tutti i territori romani. Durante il suo regno, che durò dal 27 a.C. al 14 d.C., Augusto colonizzò terre, moralizzò la vita pubblica, estese e rafforzò i confini dell'impero, dando così inizio a uno dei periodi più splendidi della storia romana. Per celebrare il nuovo fasto di Roma, Augusto raccolse intorno a sé un gran numero di intellettuali, artisti, poeti e storici.

L'inganno del cavallo

Approdato fortunatamente alla costa africana, Enea viene accolto da Didone, la regina di Cartagine. Durante un sontuoso banchetto in suo onore, l'eroe troiano viene invitato a narrare la distruzione della sua città e il viaggio che lo ha portato a quei lidi.

Nella grande sala scende il silenzio e il racconto ha inizio. Enea rievoca così la forte impressione provata dai Troiani alla vista dell'enorme mole di un cavallo di legno che si stagliava sulla spiaggia deserta: un dono degli dei o il frutto di una mente ingannatrice?

Nella sala da pranzo romana, detta triclinio, c'erano tre divani disposti attorno al tavolo, sui quali i commensali si sdraiavano per consumare il cibo. Il divano centrale sopraelevato (v. 2, alto giaciglio) era riservato all'ospite d'onore.

Tacquero tutti e tenevano attento lo sguardo.
Allora dall'alto giaciglio il padre Enea cominciò:
«Mi chiedi, o regina, di rinnovare un dolore indicibile,
il modo tenuto dai Dànai¹ nel distruggere la potenza troiana
5 e il regno sventurato, tristissimi fatti dei quali
fui testimone e protagonista. Chi mai a raccontarli,
mirmidone o dolope² o soldato del duro Ulisse,
frenerebbe le lagrime? E già l'umida notte discende
dal cielo e le stelle al tramonto conciliano il sonno.
10 Ma se desideri tanto di conoscere le nostre vicende
e di udire brevemente l'estremo travaglio³ di Troia,
sebbene l'animo inorridisca al ricordo e sempre si sia
[abbandonato al pianto,
comincerò. Stremati dalla guerra e respinti dai fati⁴,
i capi dei Dànai, trascorsi ormai tanti anni,
15 per divina arte di Pallade⁵ costruiscono un cavallo
a misura di monte⁶ e ne intessono i fianchi di abete;



1. **Dànai:** altro nome dei Greci (della stirpe di Dànao).

2. **mirmidone o dolope:** i Mirmidoni e i Dolopi erano popoli che parteciparono con i loro eserciti alla guerra di Troia.

3. **Pestremo travaglio:** l'ultima sofferenza.

4. **respinti dai fati:** le divinità non hanno

concesso loro la vittoria sul campo di battaglia.

5. **per... Pallade:** ispirati da Atena.

6. **a misura di monte:** grande come una montagna.

7. **simulano... ritorno:** fingono che sia un sacrificio, un dono agli dei per rendere più facile il ritorno.

- simulano un voto per il ritorno⁷, la fama si sparge⁸.
 Qui rinchiudono di frodo⁹ nel fianco oscuro prescelti
 corpi di eroi designati a sorte, e le vaste
 20 profonde caverne del ventre riempiono d'uomini armati.
 Davanti è Tenedo in vista, famosa isola,
 florida e ricca durante il regno di Priamo
 ora soltanto una baia, una sosta malfida alle navi:
 qui, spintisi al largo, si celano¹⁰ nella riva deserta.
 25 Pensammo che fossero partiti con il vento diretti a Micene¹¹.
 Allora tutta la Teucria¹² si scioglie da un lungo dolore.
 Si aprono le porte; piace l'andare, e il dorico¹³
 campo e i luoghi deserti vedere e la libera spiaggia.
 Qui la schiera dei Dolopi, qui di Achille crudele la tenda,
 30 qui la flotta, qui usavano combattere schierati.
 Parte al dono esiziale per la vergine Minerva stupisce¹⁴,
 ed ammirano la mole del cavallo; e per primo Timete
 esorta a introdurlo tra le mura e a collocarlo sulla rocca,
 si trattasse d'inganno, o già comportasse così
 35 il destino di Troia. Ma Capi¹⁵ e quelli che hanno in mente
 un migliore pensiero, vogliono che si getti in mare il tranello
 dei Dànai, il dono sospetto, o si arda appiccandovi fiamme,
 o si forino le cavità del ventre e si esplorino i nascondigli.
 Il popolo incerto si divide in opposti pareri.
 40 Per primo accorre, davanti a tutti, dall'alto
 della rocca Laocoonte¹⁶ adirato, seguito da una grande turba¹⁷;
 e di lungi¹⁸: "Sciagurati cittadini, quale così grande follia?
 Credete partiti i nemici? O stimate alcun dono
 dei Dànai privo d'inganni? Così conoscete Ulisse?
 45 O chiusi in questo legno si tengono nascosti Achei,
 o questa macchina è fabbricata a danno delle nostre mura,

8. la fama si sparge: così si dice.

9. di frodo: con l'inganno.

10. si celano: si nascondono.

11. Micene: la città di Agamennone.

12. Teucria: regione dove sorge la città di Troia.

13. dorico: greco.

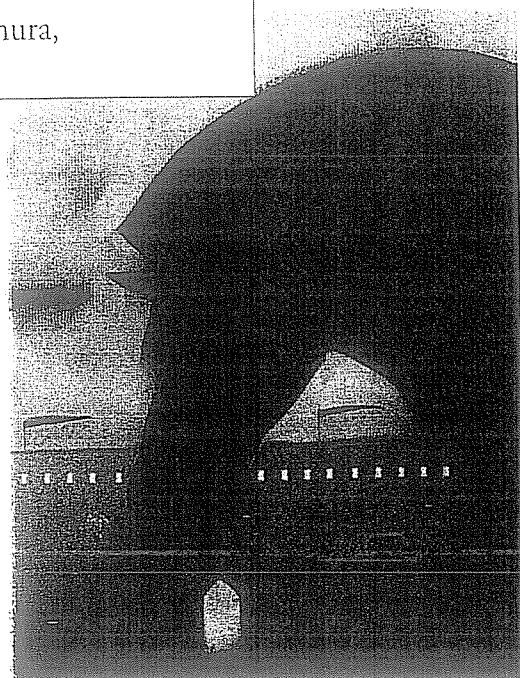
14. Parte... stupisce: alcuni si stupiscono davanti al dono portatore di rovina (*esiziale*) voluto da Atena (*Minerva*).

15. Capi: un troiano compagno di Enea nel viaggio verso l'Italia.

16. Laocoonte: indovino troiano, cercò di dissuadere i suoi concittadini dall'introdurre il cavallo nella città, ma fu divorato da due serpenti marini inviati dagli dei avversi ai Troiani.

17. turba: folla.

18. di lungi: da lontano.



per spiare le case e sorprendere dall'alto la città,
 o cela un'altra insidia: Troiani, non credete al cavallo.
 Di qualunque cosa si tratti, ho timore dei Dànai
 50 anche se recano doni". Disse, e avventò con vigore
 gagliardo la grande asta al fianco della fiera¹⁹ ed al ventre
 dalle curve giunture. Quella s'infisse vibrando e dall'alvo²⁰
 percosso risuonarono le cavità e diedero un gemito le caverne.
 E se i fati degli dèi, se la nostra mente non era funesta,
 55 egli ci aveva sospinti a violare il nascondiglio argolico con il ferro²¹;
 oggi Troia si ergerebbe, e tu, alta rocca di Priamo, dureresti ancora».

(da *Eneide*, Libro II, trad. di I. Canali, Mondadori)

19. **fiera**: cavallo.

20. **alvo**: ventre.

21. **E se i fati... ferro**: se il destino
 non fosse stato avverso ai Troiani, se le

nostre menti non fossero state oscurate,

Laocoonte ci avrebbe convinti a

distruggere con le armi il nascondiglio dei
 Greci (*argolico*).



LEGGERE E RILEGGERE

PER LA COMPrensIONE DEL TESTO

Chi? 1 Chi è il narratore della storia? A chi racconta i fatti avvenuti?

Che cosa? 2 Riordina gli avvenimenti secondo la corretta sequenza cronologica e riporta a lato i versi corrispondenti:

AVVENIMENTI

VERSI

<input type="checkbox"/> Laocoonte scaglia una lancia contro il cavallo	_____
<input type="checkbox"/> Timete esorta i compagni a introdurre il dono all'interno della città	_____
<input type="checkbox"/> I Troiani aprono le porte della città ed escono a esplorare il campo acheo	_____
<input type="checkbox"/> I Greci costruiscono un grande cavallo in cui rinchiudono alcuni guerrieri	_____

3 Qual è la reazione dei Troiani di fronte al cavallo?

Quando? 4 Il racconto di Enea riguarda: un passato molto vicino un passato lontano

Dove? 5 Dove si svolge la vicenda narrata da Enea?

6 Dove si trova Enea mentre narra l'inganno del cavallo?

Perché? 7 «Mi chiedi, o regina, di rinnovare un dolore indicibile», dice Enea prima di iniziare il racconto. Quali sono le cause della sofferenza di Enea?

LE CARATTERISTICHE DELL'EPICA CLASSICA

8 Il brano è un lungo *flashback*, cioè un racconto che rievoca fatti precedenti alla narrazione principale. Individua nel testo i due momenti narrativi e rispondi alle domande:

- Quali tempi verbali sono usati per il racconto di Enea?
- Quando è usato il tempo passato? Ipotizza il motivo di questa scelta da parte del poeta.

IL LINGUAGGIO

Latino letterario e latino parlato

La lingua ufficiale in cui venivano promulgati i decreti ed emanate le leggi nell'area dell'impero romano era il latino. Naturalmente il latino che si parlava in Gallia o in Spagna era diverso da quello di Roma e dell'Italia, perché in esso restavano tracce dei dialetti locali, sia nella pronuncia sia nel lessico. Ma anche a Roma la lingua parlata, di uso corrente, si distingueva notevolmente da quella che noi conosciamo leggendo le opere dei poeti, degli storici e degli

oratori. Il latino parlato era in continua evoluzione, vivo, ricco di vocaboli; il latino degli scrittori era più statico, legato a precise regole.

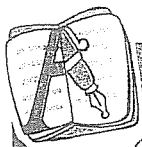
Secondo la tradizione Virgilio, nella stesura dell'*Eneide*, procedeva scrivendo prima in prosa e trasformando poi in poesia. Si dice che fosse quasi incontentabile nella sua ricerca di perfezione stilistica, cosicché riscriveva decine di volte uno stesso episodio per trovarne la forma migliore. Per questo motivo il linguaggio usato nell'*Eneide* è molto ricco e raffinato.

9 Con quali parole Virgilio sottolinea le dimensioni del cavallo?

10 «E diedero un gemito le caverne»; questa espressione è:

- una metafora un paragone una personificazione

Motiva la tua risposta.



IO LEGGO, IO SCRIVO

SCRITTURA GUIDATA

11 Attribuisi a ciascun personaggio le opinioni espresse riguardo al cavallo.

Timete sostiene che _____

Capi sostiene che _____

Laocoonte sostiene che _____

Se tu fossi stato presente all'episodio, chi ti avrebbe convinto di più? Perché?

SCRITTURA CREATIVA: invento io!

12 Rileggi i versi 25-30 e descrivi poi l'accampamento abbandonato dei Greci.

Per aiutarti segui la scaletta proposta: l'uscita dalla città, il campo di battaglia, la tenda di Achille, il porto. Immagina di essere un guerriero troiano e di dover scrivere un rapporto per un tuo superiore: usa un linguaggio chiaro, sintetico e conciso.

In primo piano

L'EPICA MEDIEVALE

Che cos'è l'epica medievale?

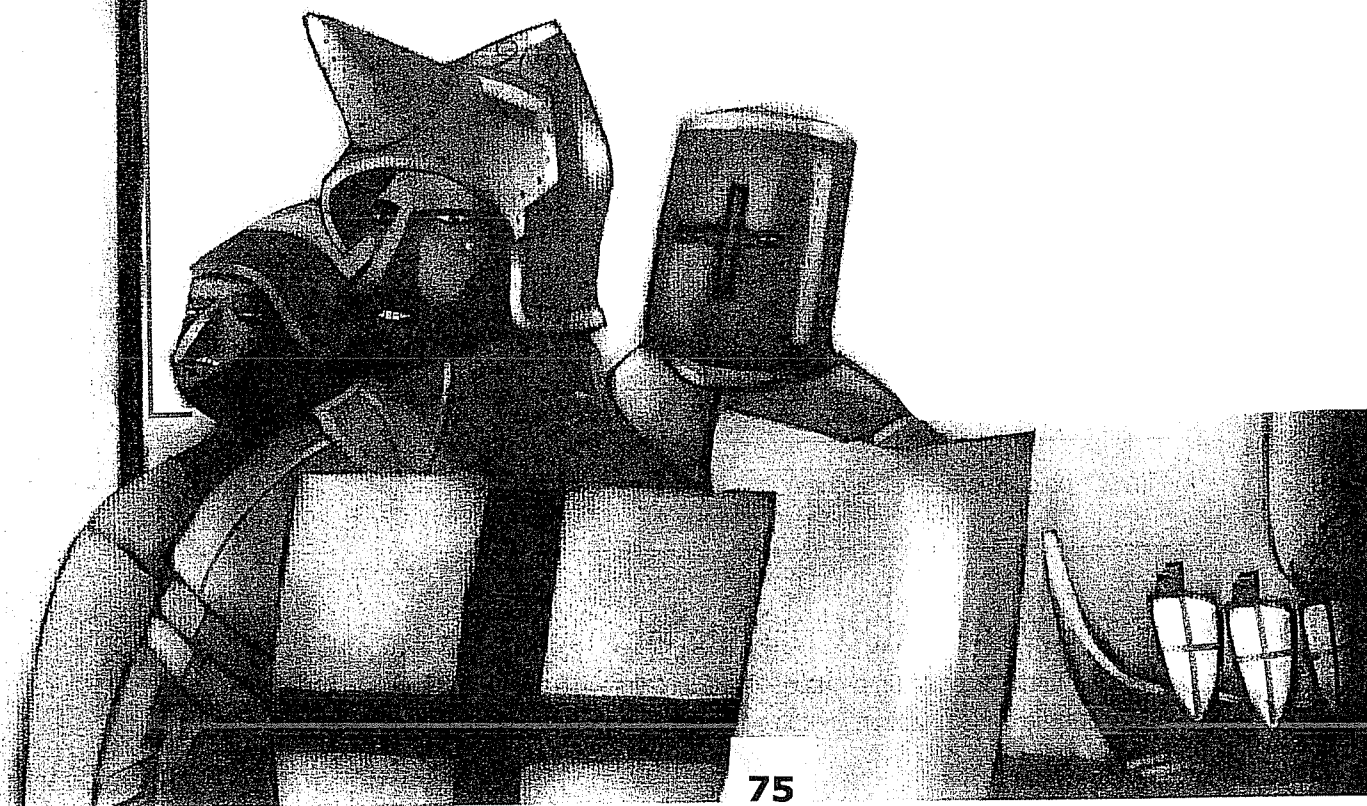
L'epica, come ormai sappiamo, è il racconto dei gloriosi eventi storici, delle leggende e degli eroi di un popolo, degli ideali e delle credenze che lo contraddistinguono.

A partire all'incirca dal VII secolo d.C., si sviluppa in tutta Europa una ricca produzione orale di poemi e di racconti, che narrano le vicende dei popoli stanziati nelle varie regioni di quello che un tempo era stato l'impero romano. Il passaggio dalla civiltà romana a quella medievale è stato un lungo e faticoso processo di assestamento: dalle invasioni dei popoli barbari alla formazione dei regni romano-germanici, dalla nascita della società feudale alla creazione dell'impero carolingio. Tutti questi eventi forniscono una ricca materia alle diverse letterature nazionali, che esaltano il valore

delle stirpi, le gesta degli eroi, gli avvenimenti storici trasfigurati dalla fantasia, proprio come era avvenuto con l'*Iliade*, l'*Odissea* e l'*Eneide* nel mondo classico.

Quali sono le opere dell'epica medievale?

La vasta produzione dell'epica medievale è stata suddivisa dagli studiosi in due filoni principali: le canzoni di gesta e il ciclo bretono o arturiano.



Il ciclo bretone

Le origini del ciclo

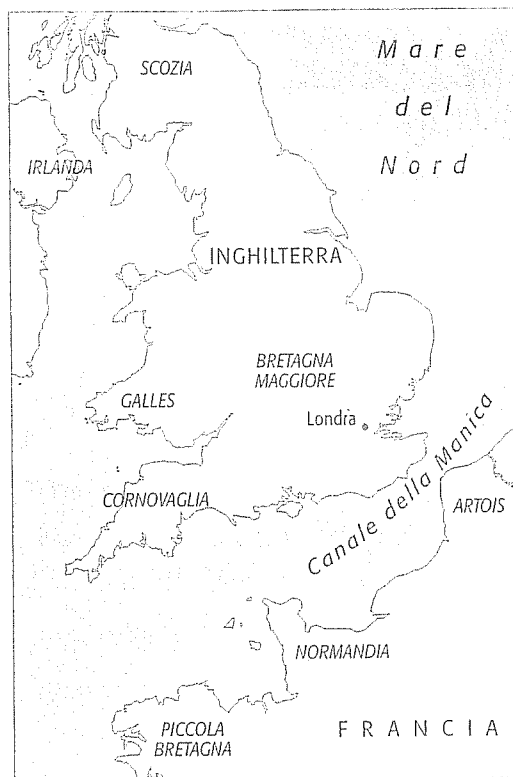
Le opere che fanno capo al ciclo bretone derivano il loro nome da Bretagna Maggiore, la regione che noi oggi chiamiamo Inghilterra, e da Piccola Bretagna, la penisola francese che si affaccia sull'oceano Atlantico. Queste terre erano abitate, al tempo delle narrazioni dei poemi, dalle stesse popolazioni. Questo ciclo è detto anche arturiano perché vi si cantano le gesta di re Artù e dei suoi cavalieri della Tavola Rotonda.

Ma Artù è un personaggio realmente esistito o è solo una figura leggendaria? Notizie storiche attendibili ci parlano di un valoroso sovrano del Galles, di nome Artù o Arturo, che nel VI secolo d.C. guidò vittoriosamente i Britanni contro gli invasori sassoni.

Chi sono gli autori delle gesta di Artù?

Secondo studi recenti si ritiene che il vero creatore della leggenda di Artù sia l'inglese Goffredo di Monmouth, monaco benedettino e scrittore vissuto nel XII secolo. Rifacendosi a una tradizione orale precedente, egli ha raccolto per la prima volta la materia in un'opera completa. Le leggende arturiane trovano un riscontro anche nella "materia di Bretagna" divulgata dallo scrittore normanno Robert Wace (*Romanzo di Bruto*, 1155).

La fortuna e l'ampia diffusione delle storie dei cavalieri di Artù vanno invece in buona parte attribuite al più grande poeta medievale prima di Dante, il francese Chrétien de Troyes, vissuto alla corte di



Maria di Champagne nella seconda metà del XII secolo. Chrétien non è l'inventore delle vicende arturiane, egli ha probabilmente rielaborato antiche leggende celtiche tramandate oralmente, ma il suo merito è di averne fatto opera di grande poesia e di avere trasformato Lancillotto, Tristano, Parsifal e altri cavalieri di Artù in figure letterarie immortali. Dante fu talmente colpito dalla bellezza dei suoi personaggi e dall'amore di Lancillotto per Ginevra da ricordarlo nel canto V dell'*Inferno*.

L'opera era destinata al pubblico colto e aristocratico delle corti francesi del XII-XIII secolo e anche in Gran Bretagna questi racconti vengono diffusi in lingua francese.

A quale pubblico sono rivolte queste opere?

L'ambientazione delle storie arturiane, i costumi, lo spirito, la mentalità che esse mettono in scena sono ben lontani da un'epoca

precaria e rude come il V-VI secolo. Vi troviamo invece un **ambiente raffinato**, creato sul modello delle corti francesi del XIII secolo, l'epoca in cui è composta gran parte delle storie nelle quali trovano ampio spazio incantesimi e magia, e dove dominano valori come il senso dell'onore e della lealtà, il rispetto per le dame, il senso dell'avventura e soprattutto l'esaltazione del più sublime e potente dei sentimenti, l'amore.

Proprio perché riflettono il **mondo cavaleresco-cortigiano**, le opere del ciclo bretone ebbero successo, a differenza di quelle legate al ciclo carolingio, soprattutto tra i **nobili**.

I nuclei narrativi

Le opere che cantano le gesta di re Artù e dei cavalieri della Tavola Rotonda sono numerose e di diversa origine e sono state trascritte e reinterpretate liberamente da molti autori. Tuttavia le discordanze riguardano singoli episodi o personaggi, mentre la vicenda complessiva mantiene linee di fondo e nuclei narrativi fissi.

◦ Il primo nucleo narrativo riguarda **Artù**, la cui nascita è strettamente legata all'intervento di **Merlino**, che rende possibile con le sue arti magiche l'unione tra re Uter Pendragon e la donna di cui si è innamorato. L'infanzia di Artù trascorre sotto la tutela del mago, che affida il suo protetto a un fedele vassallo fino a quando verrà riconosciuto come erede al trono di Uter, nel celebre episodio di **Excalibur**, la spada nella roccia. Seguirà il matrimonio con **Ginevra** e, infine, l'istituzione della Tavola Rotonda e la formazione di quel gruppo di cavalieri erranti che avranno come scopo principale la ricerca del Santo Graal.

◦ Altri nuclei tematici sono costituiti dalle **avventure dei cavalieri della Tavola Rotonda**, primi tra tutti **Lancillotto** e **Tristano**.

◦ Un altro gruppo di episodi si accorpa invece attorno a quell'impresa unica e irripetibile che è la ricerca del **Santo Graal**. Un solo cavaliere potrà trovare la sacra coppa e sarà un uomo senza peccato e senza macchia: vi andrà molto vicino Parsifal, ma il vero predestinato è **Galaad**, figlio di Lancillotto.

◦ Un nucleo a parte può essere considerato anche quello della triste conclusione delle vicende arturiane: a seguito dell'amore tra **Lancillotto** e **Ginevra** (ma in realtà a causa di un fatale destino che si realizza attraverso incantesimi e malefici) la discordia disgrega il gruppo dei cavalieri della Tavola Rotonda, riprendono le guerre e, con la **morte di Artù**, ha termine il felice periodo di pace che è legato al suo nome.

Lancillotto del Lago

Figura di spicco all'interno del ciclo bretone è quella di Lancillotto del Lago, cui il poeta francese **Chrétien de Troyes** dedicò una serie di racconti. Indicato dalla tradizione come il più forte e valoroso cavaliere del tempo, Lancillotto, secondo alcune interpretazioni, non era propriamente un cavaliere di re Artù, in quanto non aveva fatto giuramento di fedeltà al sovrano, ma solo alla regina. E da questo punto di vista non lo si può certo accusare di tradimento, perché alla regina restò fedele per tutta la vita e in tutti i sensi: egli infatti si innamorò a tal punto della bella Ginevra che non esitò ad affrontare per lei tutti i pericoli e tutte le vergogne, né a tradire l'amicizia di re Artù, legittimo sposo della sua amata. Anzi, altre fonti del ciclo (la narrazione di Chrétien si ferma molto prima) raccontano come dal tradimento della regina con Lancillotto derivino inimicizie, odi, guerre e lotte intestine che porteranno infine alla morte del re e alla rovina del suo regno.

Goffredo di Monmouth – Robert Wace

L'istituzione della Tavola Rotonda

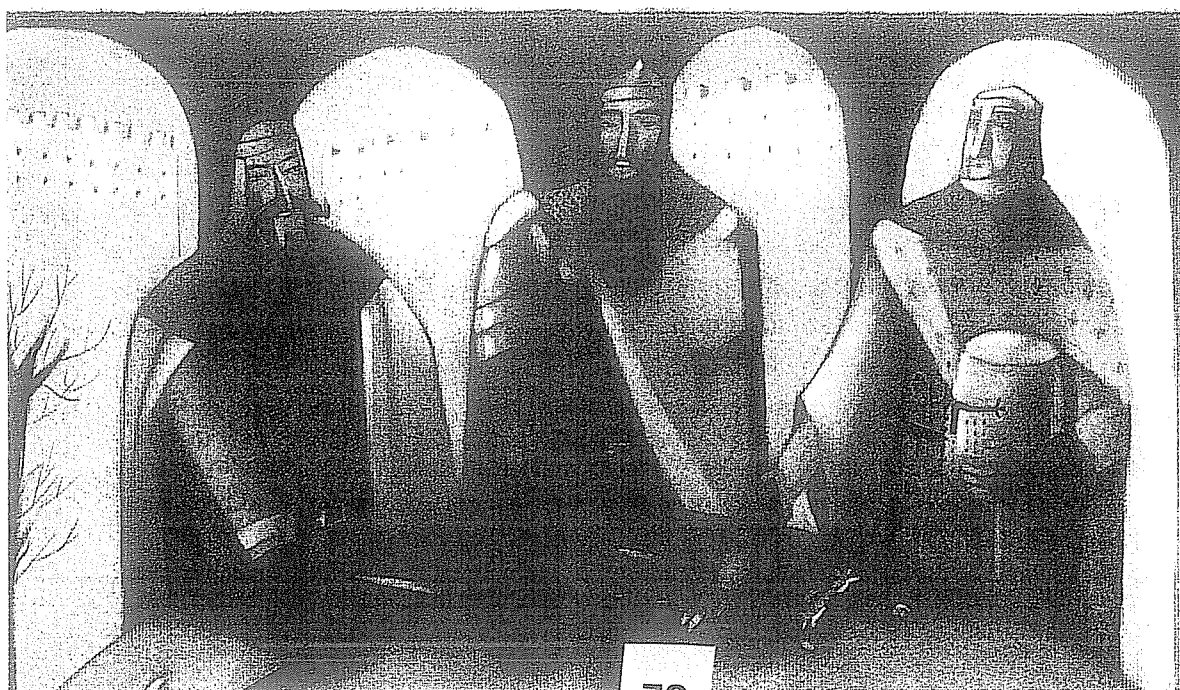
Cavalieri dal cuore puro con una missione cui dedicare tutta la vita: questo chiede Merlino a re Artù. Ma un seggio dovrà sempre rimanere vuoto tra quelli della Tavola Rotonda. Chi sarà il cavaliere eletto che avrà il diritto di occuparlo?

Dopo le nozze, il mago Merlino si recò dal re Artù per affidargli il compito sacro della nuova Cavalleria. Gli disse infatti: «Spetta a voi e ai vostri cavalieri l'impresa più santa e più nobile. In qualche parte del mondo si nasconde la coppa santa nella quale Giuseppe d'Arimatea raccolse il sangue di Cristo. Alla ricerca di questa coppa, che si chiama il Santo Graal¹, dovete dedicare l'intera vostra vita. A tal fine radunerete intorno a voi i cavalieri e i baroni più valenti e istituirete un ordine cavalleresco che

1. Santo Graal: la coppa in cui bevve Gesù, nella quale fu poi raccolto da Giuseppe

di Arimatea il suo sangue durante la crocifissione e che pare sia stata

successivamente portata in Europa.



prenderà il nome di Tavola Rotonda. Perché ci sia fra di voi una fratellanza perfetta e vi consideriate tutti uguali dinanzi alla missione sublime che dovrete compiere, voi e i vostri cavalieri dovrete sedere appunto attorno a una tavola rotonda, così nessuno avrà un posto privilegiato».

Il re Artù fece quanto aveva ordinato il mago Merlino e nella notte di Natale inaugurò la Tavola Rotonda, attorno alla quale erano centocinquanta seggi: alcuni ancora liberi per i cavalieri erranti che capitassero alla corte. Ma uno dei seggi doveva sempre rimanere vuoto e nessuno mai poteva occuparlo: così aveva ordinato il mago Merlino, affermando che un giorno un cavaliere Eletto vi avrebbe preso posto.

Nacque in tal modo l'ordine cavalleresco della Tavola Rotonda.

Il re e i suoi cavalieri giurarono solennemente di consacrare la loro forza e il loro coraggio al servizio del Santo Graal. Un patto di fratellanza li avrebbe uniti per sempre l'uno all'altro e se qualcuno di loro si fosse trovato in pericolo, tutti gli altri avrebbero dovuto accorrere prontamente in sua difesa.

Essi giurarono inoltre di porre la loro spada al servizio dei deboli e degli oppressi e di non rifiutare mai il loro aiuto a chi, comunque, fosse vittima dell'ingiustizia e della perfidia dei potenti.

(da *Dei, eroi e cavalieri dell'età medievale*, Casini Editore)



LEGGERE E RILEGGERE

PER LA COMPrensIONE DEL TESTO

- Chi?** 1 Chi si reca da re Artù?
2 Chi inaugura la Tavola Rotonda?
- Che cosa?** 3 Qual è la missione affidata a re Artù?
4 Che cos'è il Santo Graal?
- Quando?** 5 Quando è inaugurata la Tavola Rotonda? Secondo te la data è scelta a caso o ha un significato?
- Perché?** 6 Perché l'ordine cavalleresco si chiama della Tavola Rotonda?
7 Perché alcuni seggi rimangono liberi?
8 Perché un seggio non può essere occupato?

Chrétien de Troyes

Lancillotto si batte per la regina Ginevra

Il feroce Meleagant ha rapito Ginevra, sulla quale rivendica dei diritti. Il prode Lancillotto, che è campione e difensore della regina, si reca nel castello del re Baudemagu, leale e onesto padre di Meleagant, per sfidare a duello il cavaliere e liberare così la bellissima Ginevra. Il brano che ti proponiamo mostra il combattimento all'ultimo sangue tra il nostro eroe e il superbo avversario. I cavalli fremono in attesa del duello, i cavalieri armati di tutto punto si fronteggiano, mentre la folla si accalca attorno ai contendenti... e dall'alto la bella Ginevra segue lo scontro con trepidazione.

Di buon mattino, avanti che suonasse l'ora prima¹, li hanno condotti ambedue sul luogo dello scontro, armati da capo a piedi e montati su cavalli coperti di ferro. Meleagant era di aspetto nobile e prestante, e ben formato nelle braccia, nelle gambe e nei piedi. L'elmo e lo scudo, che portava appeso al collo, gli si adattavano a meraviglia. Ma tutti, anche coloro che avrebbero voluto l'onta² del cavaliere forestiero³, lo preferivano a lui, e dicevano che, al suo confronto, Meleagant non mostrava alcun pregio.

Sono appena arrivati entrambi, quando sopraggiunge il re che cerca di frenare come può il loro ardore, e si adopra per portare pace. Non riuscendo a convincere il figlio, dice:

«Trattenete i cavalli per il morso⁴ almeno finché io sia salito sulla torre. Non sarà cortesia troppo grande se per me ritarderete un poco».

Poi si allontana in preda a un grande dolore e si dirige verso la camera in cui sapeva di trovare la regina. Ella lo aveva pregato, durante la notte, che la facesse stare in un luogo da cui potesse assistere per intero alla battaglia. Il re voleva adoprarsi in ogni modo a renderle servizio e onore.

La accompagnò dunque presso una finestra ed egli stesso si andò ad appoggiare a un'altra vicina, alla destra di lei. Con loro due erano riuniti molti altri cavalieri e dame avvedute, e pulzelle⁵ nate nel paese.

1. **l'ora prima**: l'alba.

2. **onta**: vergogna, vergognosa sconfitta.

3. **forestiero**: straniero. Lancillotto si presenta a difendere la regina senza

dire il proprio nome: non è certo facile (ma Ginevra che lo ama ci riesce benissimo) riconoscere un cavaliere dietro la sua armatura.

4. **morso**: barretta d'acciaio

posta in bocca al cavallo, alla quale si agganciano le redini.

5. **pulzelle**: fanciulle, ragazze.

Senza altro indugio, i contendenti fanno trarre indietro la folla, urtano gli scudi con i gomiti, imbracciano le corregge⁶ e pungolano di speroni in tal modo che i cavalli si scagliano l'uno contro l'altro a tutta forza, e si urtano fronte contro fronte e petto contro petto; gli scudi cozzano insieme, e anche gli elmi, sì che, dal fragore che hanno provocato, sembra che abbia tuonato forte. Non rimane né cinghia né pettorale, né staffa né redine, né pezzo di bardatura⁷ che non si rompa; spezzano anche gli arcioni⁸ della sella, che pure erano molto resistenti. E poiché è venuta loro a mancare ogni cosa, non è certo grande vergogna se sono caduti in terra.

Subito si alzano in piedi e, senza gridare e scambiarsi vanterie, nuovamente si scontrano con più ferocia di due cinghiali; non si rivolgono minacce, ma si scambiano potenti assalti con le spade d'acciaio come avversari che provano grande odio uno per l'altro. Spesso si percuotono gli elmi e i giachi⁹ bianchi con tale asprezza che, al ritrarre il ferro, ne sprizza il sangue. Servono molto bene la battaglia, e si stordiscono e si danneggiano con colpi crudeli e pesanti. Sono pari negli assalti ripetuti, fieri, aspri e di lunga durata, e quanti li guardano non sanno decidere quale dei due abbia il sopravvento e quale sia inferiore.

Ma era fatale che colui che aveva superato il ponte¹⁰ sentisse debolezza nelle mani piagate. Quelli che temevano per lui, ne sono spaventati, perché vedono che i suoi colpi si fanno sempre più deboli e temono che possa avere la peggio. Credono che egli perderà, e che Meleagant ne uscirà vincitore, e già ne parlano tutto all'intorno.

Ma alla finestra della torre era affacciata una pulzella molto assennata, che pensa e dice tra sé che il cavaliere non si sarebbe mai impegnato in tale impresa per altri che per la regina: ella ritiene che, se egli sapesse che la sua dama si trova alla finestra e lo guarda e lo vede, ne trarrebbe forza e ardore. Se ella ne conoscesse bene il nome, gli direbbe volentieri di guardarsi un poco intorno. Allora si avvicina alla regina e dice:

«Signora, per l'amore di Dio, e per il nostro e il vostro vantaggio, vi chiedo di dirmi il nome di quel cavaliere. Rivelatelo, se lo sapete, perché gli potrebbe essere di aiuto».

«Damigella, mi chiedete una cosa nella quale non scorgo né odio né malvagità: non vi vedo che del bene. A quanto credo, il cavaliere ha nome Lancillotto del Lago.»

«Dio,» esclama la damigella, «come ne è lieto, ridente e risanato il mio cuore!»

6. **corregge:** cinghie di cuoio (che sostengono gli scudi).

7. **cinghia... bardatura:** si spezzano tutti i finimenti dei cavalli.

8. **arcioni:** le parti ricurve

della sella.

9. **giachi:** le maglie d'acciaio usate per proteggere il torace.

10. **ponte:** subito prima di questo duello Lancillotto

ha attraversato, sempre per amore della sua dama, un ponte formato da una lunga spada affilata, ferendosi gravemente le mani, i piedi e le ginocchia.



Poi si sporge dalla finestra e lo chiama a voce molto alta, sì che tutti la sentano:

«Lancillotto! Voltati, e guarda chi si prende cura di te!».

Appena Lancillotto si sente chiamare, non esita: si gira e scorge, seduta in alto alle logge della torre, colei che desiderava di vedere più di ogni altra al mondo. E, dal momento in cui se ne è accorto, non allontana da lei gli occhi o il viso, e si difende combattendo all'indietro.

Meleagant tuttavia lo incalza più che può, ed è ben lieto, poiché pensa che ora il cavaliere non sia più in grado di difendersi da lui.

«Ah, Lancillotto!» grida di nuovo la pulzella dalla finestra. «Com'è possibile che ti comporti così da folle? Un tempo in te albergavano ogni virtù e prodezza¹¹ e ora ti vediamo smarrito. Voltati sì da guardare da questa parte, senza lasciare con gli occhi la bella torre, ché è cosa buona che tu la veda.»

Lancillotto allora prova vergogna, considera grande onta di avere avuto per così lungo tempo la peggio, e per questo si odia. Balza indietro e compie un giro per far voltare Meleagant in modo da costringerlo di forza tra sé e la torre. Meleagant si sforza come può per riportarsi dall'altra parte; ma Lancillotto, ai ripetuti tentativi dell'avversario, gli si getta contro e lo urta con tutto il peso del corpo e con l'intero scudo con tale violenza che, suo malgrado, lo fa barcollare due volte o più.

In Lancillotto la forza e il coraggio si accrescono: gli porta grande aiuto Amore, unito al fatto che egli non odia nulla al mondo quanto colui contro cui si sta battendo. Amore e odio mortale, il più vivo che fu mai provato, lo rendono sì fiero e coraggioso che Meleagant non prende affatto in scherzo i suoi assalti; anzi, molto li teme, perché non ha mai incontrato né conosciuto un cavaliere tanto valoroso, né mai un avversario gli ha recato così grave danno e pena quanto quello.

Lancillotto non gli rivolge minacce, ma, battendosi, lo ricaccia verso la torre alla quale è affacciata la regina. Egli l'ha spesso servita e lodata; così, ora ha sospinto l'avversario vicino a quella torre, nel punto esatto in cui è costretto a fermarsi perché, se avanzasse di un solo altro passo, non potrebbe più vedere la propria dama. Più volte Lancillotto lo ha fatto andare avanti e indietro come gli è piaciuto, e ogni volta si è fermato davanti a madama la regina che gli ha posto nel cuore quella fiamma che lo spinge a guardarla senza posa.

Il re vede che il figlio è giunto al punto di non difendersi né di resistere più. Se ne affligge e prova compassione: se potrà, vi porterà rimedio. Ma se intende farlo, deve prima pregarne la regina. Allora prende a parlare così:

«Signora, da quando mi foste affidata, vi ho servita e onorata con gran-

11. albergavano...
virtù e prodezza:
avevano sede
virtù e prodezza,
cioè "un tempo
tu eri saggio e
valoroso".

de affetto. Ora dovete ricompensarmene: voglio richiedervi un dono che non mi dovrete concedere, se non per l'amore che provate per me. Vedo bene, e non ho alcun dubbio, che in questa battaglia mio figlio sta avendo la peggio. Pure non vi prego perché ciò mi dia pena, ma solo perché Lancillotto, che ne ha la possibilità, non lo uccida. Ditegli, vi prego, che si astenga dall'infliggergli il colpo decisivo. Se consentirete, potrete in tal modo ricambiare i miei servigi».

«Bel signore,» rispose la regina, «lo farò di buon grado, poiché siete voi a pregarmene. Anche se provassi per vostro figlio un odio mortale, e certo non lo amo affatto, voi mi avete sì ben servita che, per arrecarvi piacere, voglio quanto voi che Lancillotto si astenga dal colpirlo.»

Tali parole non furono affatto sussurrate, così che le udirono anche Lancillotto e Meleagant. Colui che ama è pronto all'ubbidienza e, se si è interamente votato all'amica, si affretta a compiere di buon grado quanto può arrecarle piacere. Doveva forse condursi¹² altrimenti Lancillotto, che amava come mai un uomo poté amare di più?

Lancillotto ode dunque quel discorso e non sfiora nemmeno l'avversario e rimane immobile, mentre Meleagant lo colpisce più che può, fuori di senno per l'ira e la vergogna di essere giunto al punto che per lui si deve implorare pietà.

Il re, per muovere rimprovero al figlio, è sceso dalla torre, si è avvicinato al luogo della battaglia, e ora gli dice:

«Come? È forse degno¹³ che egli non ti tocchi e tu lo colpisca? Ora sei troppo crudele e feroce, e troppo valoroso fuor di proposito! Sappiamo per certo che egli ti è superiore».

Ma Meleagant, sconvolto dalla vergogna, dice al re:

«Siete forse cieco? A quanto so, voi non vedete nulla. Ha perso la vista colui che mette in dubbio che non sia io superiore a lui!».

«Allora,» dice il re, «cerca uno che ti creda! Quanti sono qui sanno bene se dici il vero o se menti. Conosciamo tutti dov'è la verità!»

Poi comanda ai baroni di trarre indietro il figlio. Quelli non si attardano, ed eseguono in fretta l'ordine: Meleagant è così allontanato, ma per tirare indietro Lancillotto non era necessario compiere sforzi: l'avversario avrebbe potuto causargli ancora molti danni prima che egli fosse indotto a toccarlo!

«Che Dio mi aiuti,» dice allora il re al figlio, «oramai dovrai far pace con lui, e rendergli la regina. Sei costretto a cedere in tutto e per tutto in questa disputa, e dichiararla estinta.»

(da C. de Troyes, *I romanzi cortesi*, Oscar Mondadori)

12. condursi:
comportarsi.

13. degno: cosa degna. Colpire un avversario che non si difende, come approfittare di qualunque situazione impari, è considerato un atto spregevole nella morale del tempo.



LEGGERE E RILEGGERE

PER LA COMPrensIONE DEL TESTO

Chi? 1 Lancillotto e Meleagant hanno caratteristiche molto differenti: attribuisce a ciascuno quelle appropriate sottolineandole in rosso per Lancillotto e in blu per Meleagant.
ferocia – crudeltà – slealtà – lealtà – obbedienza – abilità guerriera – coraggio
Basandoti su quali comportamenti dei cavalieri hai dato la tua risposta?

Che cosa? 2 Ricostruisci le fasi del duello, numerando in ordine cronologico le sequenze elencate:

- la pulzella grida il nome di Lancillotto
- i cavalieri si scagliano uno contro l'altro a cavallo
- Lancillotto vede Ginevra alla finestra
- i cavalieri cadono a terra
- la regina rivela il nome di Lancillotto
- Lancillotto assalta Meleagant e prende il sopravvento
- lo scontro si svolge a piedi
- Lancillotto dimostra stanchezza e i suoi colpi diventano più deboli
- Lancillotto è ripreso dalla pulzella
- il re Baudemagu chiede alla regina di risparmiare il figlio
- Meleagant è allontanato dai baroni

Dove? 3 Dove si svolge lo scontro?

4 Dove si trova la regina? Perché?

Perché? 5 Per quale motivo Lancillotto riesce a prevalere nel duello?

LE CARATTERISTICHE DELL'EPICA MEDIEVALE

6 Il duello tra Lancillotto e Meleagant offre molte informazioni su come si svolgevano i combattimenti tra due campioni in epoca medievale. Ricerca le informazioni nel testo rispondendo alle domande:

- a) Il duello si svolge segretamente o in pubblico?
- b) I combattenti sono a piedi o a cavallo?
- c) Quali armi usano i duellanti?
- d) Quali vesti particolari indossano?
- e) Quali comportamenti sono considerati scorretti?
- f) Quali elementi determinano la vittoria?

7 Sottolinea, tra le parole che ti elenchiamo, quelle a cui ti viene istintivo associare l'idea della Tavola Rotonda.

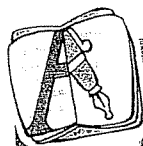
- | | | | |
|--|--|------------------------------------|--------------------------------------|
| <input type="checkbox"/> paura | <input type="checkbox"/> nobiltà d'animo | <input type="checkbox"/> guerra | <input type="checkbox"/> magia |
| <input type="checkbox"/> competitività | <input type="checkbox"/> viaggi | <input type="checkbox"/> avventura | <input type="checkbox"/> amore |
| <input type="checkbox"/> cavalleria | <input type="checkbox"/> Graal | <input type="checkbox"/> ricchezza | <input type="checkbox"/> uguaglianza |

Confrontando le tue scelte con quelle dei compagni, potrai capire qual è la tua immagine mentale della famosa Tavola e indagare quali altre fonti (film, fumetti, libri per bambini ecc.) hanno contribuito a crearla, oltre al brano che hai appena letto.

IL LINGUAGGIO

8 La traduzione dal francese antico mantiene molte caratteristiche del linguaggio medievale; fai la parafrasi delle frasi seguenti e indica quali espressioni ti sembrano di sapore "medievaleggiante":

- 9 «Damigella, mi chiedete una cosa nella quale non scorgo né odio né malvagità: non vi vedo che del bene. A quanto credo, il cavaliere ha nome Lancillotto del Lago.»
- 9 «Dio,» esclama la damigella, «come ne è lieto, ridente e risanato il mio cuore!»



IO LEGGO, IO SCRIVO

SCRITTURA GUIDATA

9 Attribuisi l'aggettivo corrispondente a ogni personaggio, quindi completa la tabella seguendo le indicazioni.

autorevole; valoroso; saggio; affascinante; perspicace; crudele; diplomatico

(Gli aggettivi sono tutti al maschile: declinali tu al femminile per adattarli ai personaggi.)

PERSONAGGIO	AGGETTIVI	SINONIMI	CONTRARI
Artù	_____	_____	_____
Merlino	_____	_____	_____
Ginevra	_____	_____	_____
Lancillotto	_____	_____	_____
Meleagant	_____	_____	_____
Baudemagu	_____	_____	_____
Pulzella	_____	_____	_____

SCRITTURA CREATIVA: invento io!

10 Prima di affrontare Meleagant, Lancillotto scrive una lettera di addio a Ginevra: immagina di dover suggerire le parole al cavaliere e scrivi la lettera alla regina sostituendoti a lui.

Giochi di suoni e di rime: le filastrocche

La filastrocca è un componimento in versi di origini antichissime. Forse le prime filastrocche erano formule magiche ripetute da maghi e antichi sacerdoti per gli incantesimi, forse sono nate come forma di comunicazione tra mamma e bambino, il quale iniziava così ad apprendere le prime parole.

Anonimo

Il cavallo del bambino

Il cavallo del bambino
va pianino, va pianino.
Il cavallo del ragazzo
va di passo, va di passo.
5 Il caval del giovanotto
va di trotto, va di trotto.
Quando il re sta sulla groppa
si galoppa, si galoppa.
Quando poi si va alla guerra,
10 tutti quanti van per terra!

(da L. Gandini, D. Berton,
Ambarabà, Emme Edizioni)

Anonimo

Stella stellina



Stella stellina
la notte s'avvicina:
la fiamma che traballa,
la mucca è nella stalla.
5 La mucca e il vitello,
la pecora e l'agnello,
la chioccia coi pulcini,
la mamma coi bambini.
Ognuno ha la sua mamma
10 e tutti fan la nanna.

(da Daisy Lumini *canta la vecchia Toscana*,
I dischi dello zodiaco)



Chi è l'autore?

Di molte filastrocche non si conosce l'autore (autore anonimo). Proprio perché sono facili da imparare a memoria, vengono ricordate e non scritte. Spesso perciò esistono versioni diverse della stessa filastrocca.



LEGGERE E RILEGGERE

PER LA COMPRESIONE DEL TESTO

- Quali caratteristiche hanno in comune le filastrocche che hai letto?

<input type="checkbox"/> hanno una morale	<input type="checkbox"/> hanno molto ritmo
<input type="checkbox"/> non hanno un vero significato	<input type="checkbox"/> usano parole difficili
<input type="checkbox"/> ci insegnano qualcosa	<input type="checkbox"/> più righe terminano con gli stessi suoni
<input type="checkbox"/> vogliono divertire	<input type="checkbox"/> ci fanno capire che cosa pensa l'autore
- Conosci i giochi che si fanno ripetendo queste filastrocche? Sì No
Li hai mai fatti? Sì No
- In quali occasioni vengono utilizzate?
- Quali altre filastrocche simili a queste conosci? Trascrivi sul quaderno il testo delle filastrocche che preferisci.

LE CARATTERISTICHE DELLA POESIA

Il verso

Nella filastrocca, come poi vedrai anche nella poesia, ogni riga si chiama verso, cioè ogni volta che si va a capo si forma un verso. Ma quando il poeta decide che la riga è finita e deve andare a capo? Non esistono regole precise: il poeta può iniziare un altro verso quando cambia l'immagine, oppure per esprimere un nuovo sentimento,

per sottolineare un concetto, per costruire una rima, o per un altro motivo ancora.

La lunghezza del verso può dunque essere variabile e si misura contando il numero di sillabe, con un'accortezza però: quando una parola inizia per vocale, questa prima sillaba si unisce, e va contata, con quella finale della parola che la precede.

Esempi

Quando il re sta sulla groppa

Quan	do il	re	sta	sul	la	grop	pa
1	2	3	4	5	6	7	8

la mucca è nella stalla.

la	muc	ca è	nel	la	stal	la
1	2	3	4	5	6	7

- 5 Di quanti versi si compongono le filastrocche che hai appena letto?

Il cavallo del bambino: _____ *Stella stellina*: _____

- 6 Dividi in sillabe la filastrocca *Il cavallo del bambino*, proseguendo sul tuo quaderno come nell'esempio:

	NUMERO DI SILLABE
Il/ca/val/lo del/ bam/bi/no va/pia/ni/no, / va/ pia/ni/no.	8 _____

- Prova ora a leggere la filastrocca sillabandola. Ti sembra che abbia ritmo? Sì No

Filastrocche per sorridere

Oltre alle filastrocche nate dalla tradizione popolare, esistono anche filastrocche scritte da autori contemporanei, come quelle che ti proponiamo.

Toti Scialoja

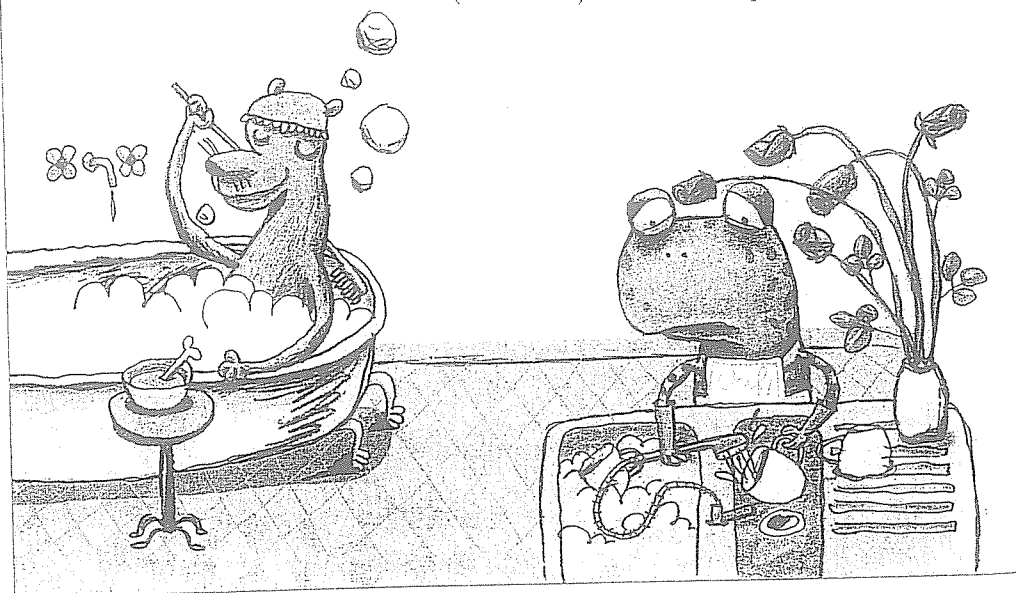
Un letto di piuma

Un letto di piuma
un bagno di schiuma
un piatto che fuma
è il sogno del puma.

Le rose scarlatte

Sotto un cespo di rose scarlatte
offre il rospo tè caldo con latte.
Sotto un cespo di rose paonazze
tocca al rospo sciacquare le tazze.

(da T. Scialoja, *Versi dal senso perso*, Mondadori)



Chi è l'autore?

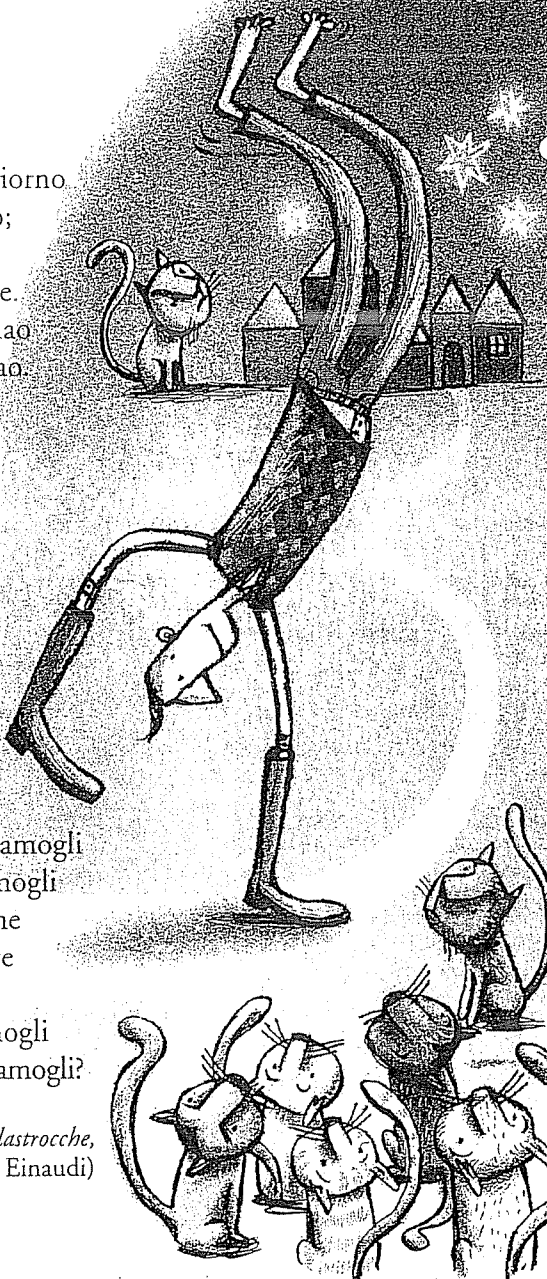
Toti Scialoja (1914-1998) è vissuto prevalentemente a Roma, è stato poeta, pittore e insegnante di scenografia all'Accademia di Belle Arti. È autore di molti libri di poesie per bambini che lui stesso ha illustrato. Tra le sue opere: *La zanzara senza zeta*, *Scarse serpi*, *Quando la talpa vuol ballare il tango*.

Nico Orengo

Bastian contrario

Bastian contrario dorme di giorno
la notte lavora o va d'intorno;
mangia l'acqua, beve il pane,
carezza il lupo, picchia il cane.

- 5 Il cane stupito gli fa miao miao
e il gatto seccato gli fa bao bao.



Un uomo con sette mogli

Per una strada che porta a Camogli
passava un uomo con sette mogli
ogni moglie aveva sette sacche
in ogni sacca aveva sette gatte
ogni gatta sette gattini.

- 5 Fra gatti e gatte e sacche e mogli
in quanti andavano, dite, a Camogli?

(da N. Orengo, *Auli-Aulé. Filastrocche,*
Conte, Ninnenanne, Einaudi)



Chi è l'autore?

Nico Orengo (1944) vive e lavora a Torino come giornalista delle pagine culturali del quotidiano «La Stampa». È autore di raccolte di poesie e di alcuni romanzi: *Le rose di Evita*, *Il salto dell'acciuga*, *L'ospite celeste*.

Gianni Rodari

Il giornale dei gatti

I gatti hanno un giornale
con tutte le novità
e sull'ultima pagina
la «Piccola Pubblicità».

5 «Cercasi casa comoda
con poltrone fuori moda:
non si accettano bambini
perché tirano la coda.»

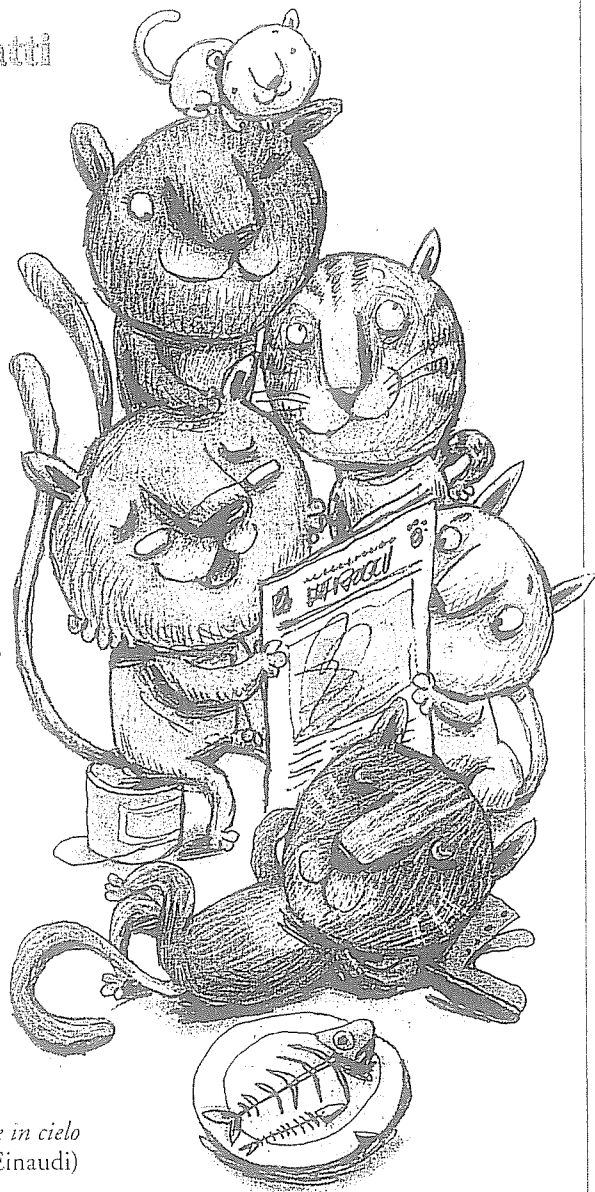
10 «Cerco vecchia signora
a scopo compagnia.
Precisare referenze
e conto in macelleria.»

15 «Premiato cacciatore
cerca impiego in granaio.»
«Vegetariano, scapolo,
cerca ricco lattaio.»

I gatti senza casa
la domenica dopopranzo
leggono questi avvisi
20 più belli di un romanzo:

per un'oretta o due
sognano ad occhi aperti,
poi vanno a prepararsi
per i loro concerti.

(da G. Rodari, *Filastrocche in cielo
e in terra*, Einaudi)



Chi è l'autore?

Gianni Rodari (1920-1980) Nato a Omegna (Novara), fu prima insegnante elementare, poi, dopo la seconda guerra mondiale, giornalista per i quotidiani «l'Unità» e «Paese Sera». Scrisse numerosissimi libri per l'infanzia e per questa sua produzione nel 1970 vinse il premio Andersen, il più importante riconoscimento internazionale. Tra le sue opere: *La grammatica della fantasia*, *Favole al telefono*, *Tante storie per giocare*, *Novelle fatte a macchina*.



LEGGERE E RILEGGERE

PER LA COMPRESIONE DEL TESTO

Un letto di piuma - Le rose scarlatte

- 1 Chi è il protagonista della filastrocca *Un letto di piuma*?
- 2 Chi è il protagonista di *Le rose scarlatte*?

Bastian contrario

- 3 Rileggi con attenzione *Bastian contrario*. Quale caratteristica di comportamento indica?
- 4 Che cosa si intende quando di una persona si dice: "È un bastian contrario?" Precisa tu.

Un uomo con sette mogli

- 5 Rispondi alla domanda finale della filastrocca *Un uomo con sette mogli*.
- 6 Che cosa suscita in te la lettura di questa filastrocca?

<input type="checkbox"/> allegria	<input type="checkbox"/> tristezza
<input type="checkbox"/> indifferenza	<input type="checkbox"/> altro _____

Il giornale dei gatti

- 7 Ne *Il giornale dei gatti* quante pubblicità compaiono?
- 8 Quale pubblicità è stata scritta da un gatto pigro? Quale da un gatto carnivoro?
- 9 Come definiresti questi gatti "lettori"?

<input type="checkbox"/> pigri	<input type="checkbox"/> sognatori
<input type="checkbox"/> disoccupati	<input type="checkbox"/> allegri
- 10 Prova a inventare un titolo per il giornale dei gatti.

LE CARATTERISTICHE DELLA POESIA

La rima

Un'altra caratteristica della filastrocca, e di molte poesie, è la rima, che si verifica quando le parole al termine dei versi hanno suono identico a partire dalla sillaba su cui cade l'accento tonico (ossia quell'accento che dà il *tono*, il suono, alla parola).

Esempio

Il cavallo del bambino
va pianino, va pianino.

La disposizione delle rime dà origine a uno schema, che in genere si indica usando le lettere maiuscole dell'alfabeto, facendo corrispondere lettere uguali a rime uguali. Esistono diversi tipi di schemi delle rime.

Uno dei più frequenti è la rima baciata (schema AABBA) in cui rimano versi consecutivi.

Esempi

Il cavallo del bambino	A	Sotto un cespo di rose scarlatte	A
va pianino, va pianino.	A	offre il rospo tè caldo con latte.	A
Il cavallo del ragazzo	B	Sotto un cespo di rose paonazze	B
va di passo, va di passo.	B	tocca al rospo sciacquare le tazze.	B
Il caval del giovanotto	D		
va di trotto, va di trotto.	D		

La strofa

Gruppi di versi separati da uno spazio bianco costituiscono delle strofe. Il poeta può creare una nuova strofa per ragioni di rima, o perché cambia l'argomento, o per dare risalto a una particolare immagine. Le strofe possono essere costituite da un numero variabile di versi. Naturalmente, se una strofa contiene un solo verso, questo acquisterà un particolare risalto all'interno della poesia.

Esempio

I gatti hanno un giornale
con tutte le novità
e sull'ultima pagina
la «Piccola Pubblicità».

prima strofa

«Cercasi casa comoda
con poltrone fuori moda:
non si accettano bambini
perché tirano la coda.»

seconda strofa

11 Segna l'accento tonico sulla parola finale di ogni verso delle filastrocche *Un letto di piuma* e *Bastian contrario*. Indica lo schema delle rime, facendo corrispondere a rima uguale lettera uguale.

12 Quante strofe ci sono nella filastrocca *Il giornale dei gatti*?

L'assonanza e la consonanza

A volte le parole finali dei versi non terminano in modo identico, quindi non sono in rima, ma creano un'assonanza, hanno cioè un suono molto simile, che riproduce lo stesso effetto della rima. Per ottenere un'assonanza basta che dopo l'accento tonico le sillabe abbiano le stesse vocali, con consonanti diverse.

Nel caso contrario, se cioè le sillabe finali di due versi hanno consonanti uguali ma vocali diverse, si ottiene una consonanza:

Esempi

Carnevale vecchio e pazzo
s'è venduto il materasso
(G. D'Annunzio)

assonanza

consonanza

Leggiadro vien nell'onda della sera
un solitario palpito di stella:
a poco a poco una nube leggera
le chiude sorridendo la pupilla
(C. Rebora)

13 Cerca e sottolinea le assonanze e le consonanze nelle filastrocche *Stella stellina* e *Il cavallo del bambino*.

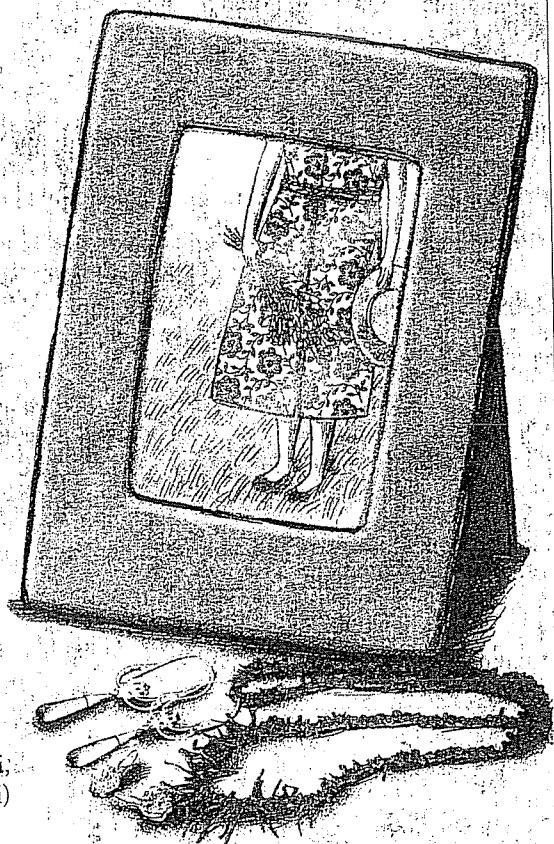
La poesia parla degli affetti familiari

Giorgio Caproni

Per lei

- Per lei voglio rime chiare
usuali: in -are.
Rime magari vietate¹,
ma aperte: ventilate.
5 Rime coi suoni fini
(di mare) dei suoi orecchini.
O che abbiano, coralline,
le tinte delle sue collanine.
Rime che a distanza
10 (Annina² era così schietta³)
conservino l'eleganza
povera, ma altrettanto netta.
Rime che non siano labili⁴,
anche se orecchiabili.
15 Rime non crepuscolari⁵,
ma verdi, elementari.

(da G. Caproni;
Il seme del piangere, Garzanti)



1. vietate: quelle troppo semplici che non bisognerebbe usare.
2. Annina: nome della madre del poeta (Anna Picchi), a cui è dedicata la lirica.

3. schietta: sincera.
4. labili: fuggevoli, destinate a essere dimenticate in fretta.
5. crepuscolari: cupe e fosche.



Chi è l'autore?

Giorgio Caproni (1912-1990) Poeta toscano, nella sua giovinezza fece i più svariati mestieri, da violinista a impiegato, a maestro elementare. Partecipò alla seconda guerra mondiale e alla resistenza. Particolarmente attento alla musicalità delle parole e al ritmo, ha cantato la realtà quotidiana, i temi della solitudine, della memoria, del ricordo. Tutta la sua opera è stata pubblicata nel 1983 con il titolo *Poesie*.

L. dopo...
prigionia: durante
la seconda guerra
mondiale (1940-
1945).

Tonino Guerra

Mio padre

Mio padre vendeva frutta e carbone
e intanto accarezzava
un gatto che si chiamava Baruloun.
Se camminava guardava in terra
5 per vedere se c'era qualcosa da prender su:
un chiodo arrugginito o un laccio per le scarpe
e andava a letto col cappello in testa.
Quando sono venuto a casa
dopo un anno di prigionia¹ in Germania
10 mi aspettava sulla porta col sigaro in bocca.
"Hai mangiato?" mi ha chiesto. E basta.

(da T. Guerra, *Portami ancora per mano.*
Poesie per il padre, Crocetti)



Chi è l'autore?

Tonino Guerra (Santangelo di Romagna, 1920) Scrittore e poeta, è anche sceneggiatore di film (ha collaborato con i registi Antonioni e Fellini). Alcune delle sue raccolte di poesie sono scritte in dialetto romagnolo: *I bu*, *La capanna*, *Il viaggio*

Can
Pa
no

I
E
E
C
5 d
E
E
P
C
10 E
I
C
E
C
15 L
C
E
20 E
P
C
E
25 F
I



Cami
l'attiv
erbor
ed et

Camillo Sbarbaro

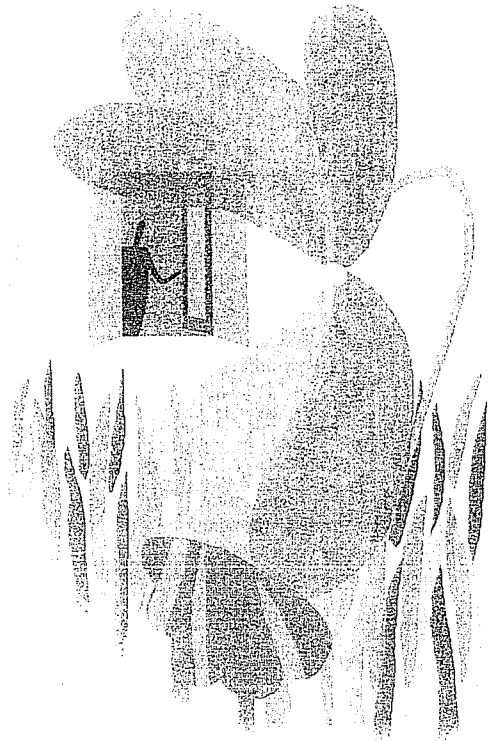
Padre, se anche tu non fossi il mio

Padre, se anche tu non fossi il mio
padre, se anche fossi a me un estraneo,
per te stesso¹ egualmente t'amerei.
Ché mi ricordo d'un mattin d'inverno
5 che la prima viola sull'opposto
muro² scopristi dalla tua finestra
e ce ne desti la novella³ allegro.
Poi la scala di legno tolta in spalla
di casa uscisti e l'appoggiasti al muro.
10 Noi piccoli stavamo alla finestra.

E di quell'altra volta mi ricordo
che la sorella mia piccola ancora
per la casa inseguivi minacciando
(la caparbia⁴ avea fatto non so che).
15 Ma raggiuntala che strillava forte
dalla paura ti mancava il cuore:
ché avevi visto te⁵ inseguir la tua
piccola figlia, e tutta spaventata
tu vacillante l'attiravi al petto,
20 e con carezze dentro le tue braccia
l'avviluppavi come per difenderla
da quel cattivo ch'era il tu di prima⁶.

Padre, se anche tu non fossi il mio
padre, se anche fossi a me un estraneo,
25 fra tutti quanti gli uomini già tanto
pel tuo cuore fanciullo t'amerei.

(C. Sbarbaro, *Poesie*, Garzanti)



1. per te stesso: il padre è giudicato degno di rispetto e di affetto anche al di là del legame di parentela.
2. sull'opposto muro: sul muro che si trovava di fronte alla casa del poeta.
3. la novella: la notizia.
4. caparbia: testarda.
5. avevi visto te: il padre si è come sdoppiato: ha visto la parte crudele di sé sul punto di compiere un gesto violento nei riguardi della sua bambina, e se ne è vergognato.
6. da quel cattivo... di prima: il padre vuole proteggere la figlia dal se stesso malvagio di prima.



Chi è l'autore?

Camillo Sbarbaro (1888-1967) Visse quasi sempre in Liguria e fu costretto ad abbandonare l'attività di insegnante di latino e greco per aver rifiutato di iscriversi al partito fascista. Fu anche erborista di fama internazionale: le sue raccolte di licheni furono acquistate da musei americani ed europei. La raccolta delle sue poesie è stata pubblicata con il titolo *Poesie* nel 1961.



LEGGERE E RILEGGERE

PER LA COMPrensIONE DEL TESTO

Per lei

1 A chi è dedicata la poesia *Per lei* di Giorgio Caproni? Fai un elenco di tutti gli aggettivi e delle espressioni associati alla parola *rime*, e poi sottolinea quelli che possono essere utilizzati per descrivere una persona

2 Come immagini Annina? Prova a descriverla.

Mio padre

3 Rileggi *Mio padre* di Tonino Guerra. Il padre, commerciante, viene descritto nelle sue abitudini. Elencale.

4 "Andare a letto col cappello in testa" è un modo di dire che indica:

- una persona pigra una persona poco attenta al modo di vestire
 una persona molto attaccata al lavoro che non perde tempo nel vestirsi.

5 Il padre ha un'unica frase per il figlio che torna dopo essere stato prigioniero. Come interpreti questo comportamento?

- Il padre non ha nulla da dire
 Il padre non sa esprimere con le parole il suo affetto e le sue emozioni
 Il padre si preoccupa solo che il figlio non abbia patito la fame
 Altro _____

Padre, se anche tu non fossi il mio

6 In *Padre, se anche tu non fossi il mio* il poeta ricorda due episodi che descrivono la personalità del padre. Quali? Come definiresti la personalità del padre?

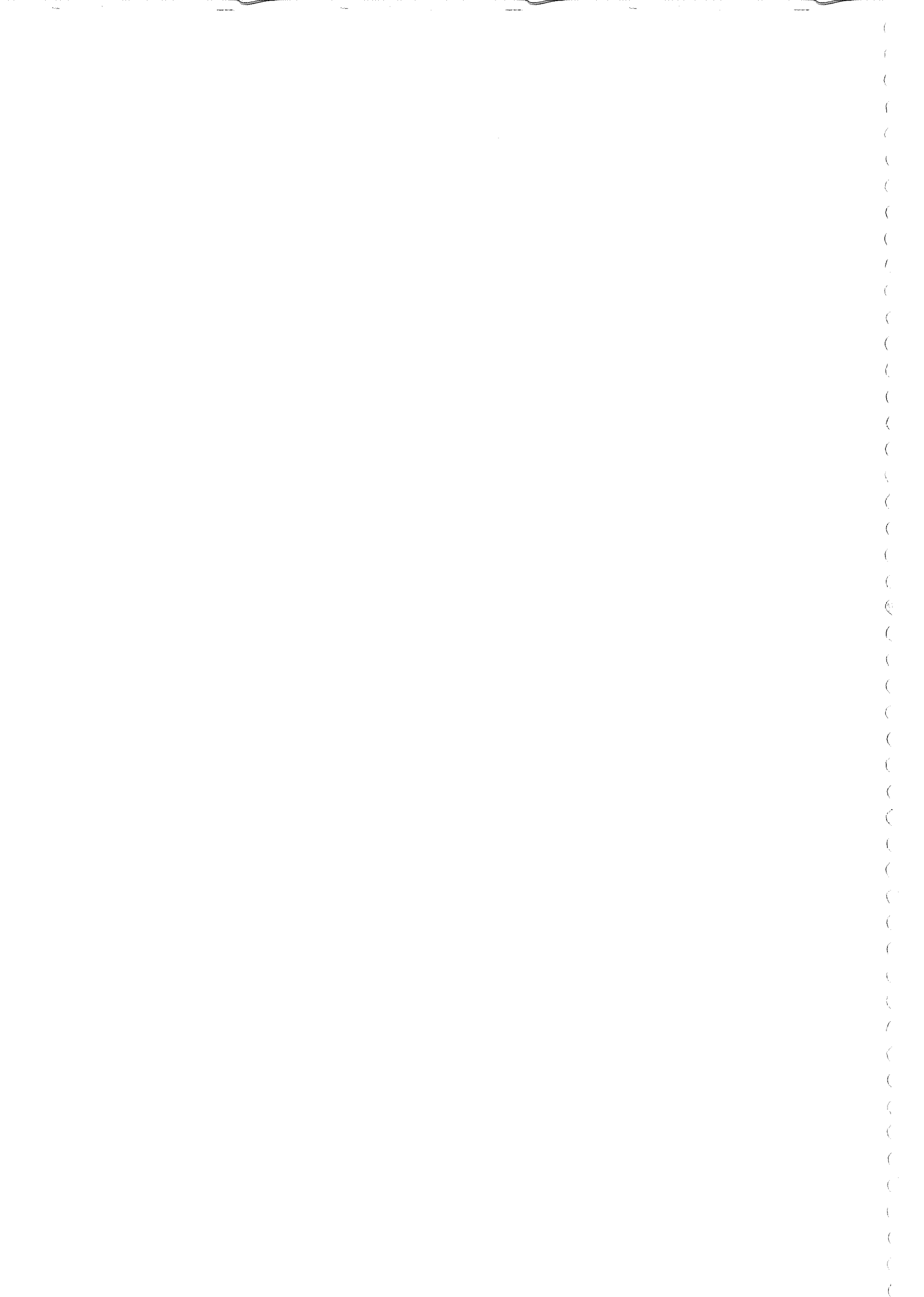
- di animo gentile capace di stupirsi di fronte alla natura
 tenero con i figli ricco di qualità umane

7 Perché il padre minaccia la sorellina che ha combinato qualche guaio, poi si trattiene e l'abbraccia?

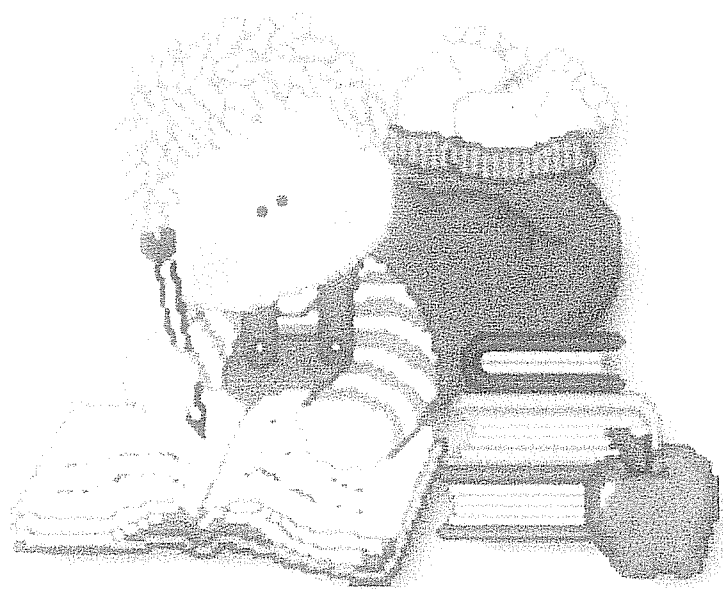
- perché si è pentito perché ha deciso che il guaio non era poi così grave
 perché in lui coesistono, come in tutti, il male e il bene e ha avuto la capacità di riflettere.

8 Per due volte vengono ripetuti i versi: *Padre, se anche tu non fossi il mio ... se anche fossi a me un estraneo*. Questo significa che il poeta:

- non vorrebbe un padre diverso da quello che ha
 lo sceglierebbe per le sue qualità umane anche se non ci fossero legami di parentela



ANALISI DELLE STRUTTURE GRAMMATICALI



SCUOLA PARITARIA BILINGUE BICULTURALE

“DANTE ALIGHIERI”

CORDOBA, ARGENTINA |



SOSTANTIVI COMUNI

indicano una sola persona, un animale o una cosa: *un uomo, una pecora, un albero*

SOSTANTIVI COLLETTIVI

sono singolari, ma indicano un gruppo di persone, animali o cose: *la gente, il gregge, la pineta*

MASCHILE E FEMMINILE

- I sostantivi maschili in -o formano il femminile con la desinenza -a: *il nonno/ la nonna*
- I sostantivi maschili in -a formano il femminile con la desinenza -essa: *il poeta/ la poetessa*
- I sostantivi maschili in -e formano il femminile con la desinenza:
 - a: *il signore/ la signora*
 - essa: *il professore/ la professoressa*
- I sostantivi maschili in -tore formano il femminile con la desinenza:
 - trice: *lo scrittore/ la scrittrice*
 - dottore* ha il femminile *dottoressa*
- Alcuni sostantivi formano il femminile in modo particolare:

Maschile	Femminile
il re	la regina
l'eroe	l'eroina
il dio	la dea
il gallo	la gallina
il cane	la cagna

- Alcuni sostantivi hanno il maschile completamente diverso dal femminile:

Maschile	Femminile	Maschile	Femminile
l'uomo	la donna	il maschio	la femmina
il padre	la madre	il marito	la moglie
il fratello	la sorella	il genitore	la nonna
il papà	la mamma	il montone	la pecora

- Alcuni sostantivi (comuni) hanno una sola forma per il maschile e per il femminile. Il genere si riconosce dall'articolo o dagli aggettivi che concordano con esso:
 - alcuni sostantivi in -e: *il nipote/la nipote*
 - alcuni sostantivi in -a: *un atleta/un'atleta*
- Alcuni sostantivi di animali (promiscui) hanno una sola forma per il maschile e per il femminile. Per distinguere il genere è necessario scrivere dopo il sostantivo le parole *femmina* o *maschio*: *il serpente maschio/il serpente femmina*

- Alcuni sostantivi al maschile e al femminile hanno un significato diverso:

Maschile	Significato	Femminile	Significato
il pianto	lacrime	la pianta	vegetale
il palmo	parte della mano	la palma	albero
il collo	parte del corpo	la colla	adesivo

SINGOLARE E PLURALE

- I sostantivi che finiscono in -ca/-ga hanno il plurale:
 - chi/-ghi al maschile: *il monarca/ i monarchi; lo stratega/gli strateghi*
 - che/-ghe al femminile in: *la banca/le banche; la collega/le colleghe*



- I sostantivi che finiscono in **-co/-go** hanno il plurale:
 - chi/ghi quando l'accento è sulla penultima sillaba: *il fuoco/i fuochi; l'albergo/gli alberghi*
(Fanno eccezione *amico, greco e nemico* hanno il plurale: *amici, greci, nemici*)
 - ci/-gi quando l'accento è sulla terzultima sillaba: *il medico/i medici*
(Fanno eccezione: *il catalogo/i cataloghi; il dialogo/i dialoghi; il carico/i carichi; l'obbligo/gli obblighi*)

- I sostantivi che finiscono in **-logo** hanno il plurale:
 - logi se indicano professioni: *L'archeologo/gli archeologi; lo psicologo/gli psicologi*
 - loghi se indicano cose: *Il catalogo/i cataloghi; il dialogo/i dialoghi*

- I sostantivi che finiscono in **-io** hanno il plurale:
 - ii- se la **-i-** del singolare ha l'accento: *lo zio/gli zii*
 - i- se la **-i-** del singolare non ha l'accento: *il figlio/i figli; il bacio/i baci*

- I sostantivi che finiscono in **-cia/-gia** hanno il plurale:
 - cie/-gie se la **-i-** del singolare ha l'accento: *la farmacia/le farmacie*
 - cie/-gie se nel singolare c'è una vocale prima di **-cia/-gia**: *la valigia/le valigie; la camicia/le camicie*
 - ce/-ge se la **-i-** del singolare non ha l'accento: *la spiaggia/le spiagge*

- Alcuni sostantivi hanno il plurale particolare:

Singolare	Plurale
l'uomo	gli uomini
il dio	gli dei
il tempio	i templi
il bove	i buoi

- Alcuni sostantivi sono maschili al singolare ma femminili al plurale:

Singolare maschile	Singolare femminile
il ginocchio	le ginocchia
il braccio	le braccia
il labbro	le labbra
il uovo	le uova
il peperone	le patate
il cecchino	le cecchini
il coltracchiaro	le coltracchiarie

- I sostantivi invariabili hanno un'unica forma per il singolare e per il plurale:
 - i sostantivi che hanno la vocale finale accentata: *la città/le città; la virtù/le virtù*
 - i sostantivi monosillabici: *il re/i re*
 - i sostantivi femminili singolari in **-ie**: *la specie/le specie; la serie/le serie*
Fanno eccezione: *moglie e superficie* che hanno il plurale *mogli e superfici*
 - i sostantivi singolari in **-i**: *la crisi/le crisi; il brindisi/i brindisi*
 - i sostantivi stranieri: *il bar/i bar; il film/i film; il computer/i computer*
 - alcuni sostantivi in **-a**: *il cinema/i cinema*
 - le abbreviazioni: *l'auto/le auto (automobile); la foto/le foto (fotografia)*

- Alcuni sostantivi si usano soltanto al singolare:
 - i sostantivi che indicano sentimenti, qualità, stati: *coraggio, pazienza, fame, sete, sonno*
 - i sostantivi collettivi che indicano un gruppo: *la plebe, la prole*
 - i sostantivi di metalli e di elementi chimici: *l'ossigeno, l'oro*
 - i sostantivi di alimenti considerati nel loro insieme: *il latte, il pane, il pepe*
 Eccezione: alcuni di questi sostantivi, nella forma plurale, hanno un significato differente: *gli ori = i gioielli*

- Alcuni sostantivi si usano soltanto al plurale.
 - i sostantivi che indicano più cose: *spiccioli, viveri, stoviglie*
 - i sostantivi che indicano oggetti composti da più parti: *i pantaloni, gli occhiali, le forbici*
- Alcuni sostantivi maschili hanno un plurale maschile ed un plurale femminile con significati differenti:

Singolare	Plurale	Significato
il muro	le mura i muri	le pareti di una casa di una città; di una struttura.
il membrano	le membrane i membrani	le parti che ricoprono i tutti i tipi di organismi biologici; le parti del corpo umano.
il fondamento	le fondamenta i fondamenti	il principio di una struttura alla base di una costruzione.
il ciglio	le ciglia i cigli	la parte esterna dell'occhio; le ciglia (occhiali).

esempi:

I muri della mia casa sono bianchi.

La mia città è circondata da mura.

I membri della mia famiglia sono quattro: mio padre, mia madre, mio fratello ed io.

Ho giocato a tennis tutta la mattina e ora ho tutte le membra indolenzite.

I fondamenti della religione cattolica sono i sacramenti.

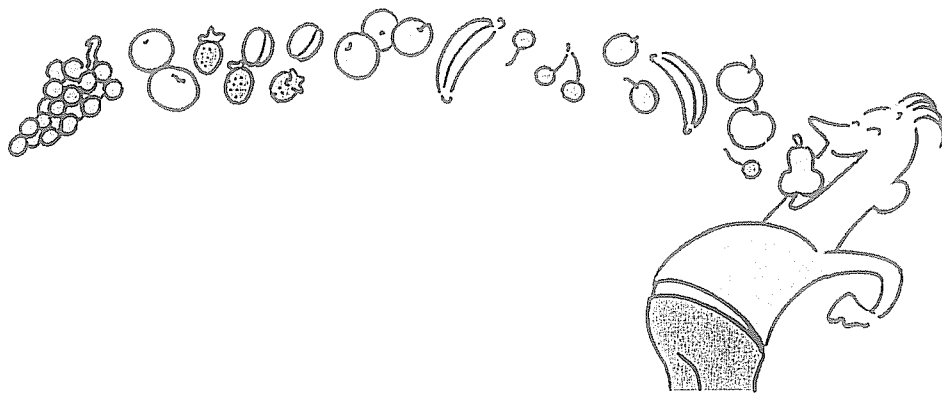
Le fondamenta della mia casa sono di cemento.

È meglio camminare sui cigli della strada.

Ho messo un po' di mascara sulle ciglia.

Il sostantivo frutta ha:

il frutto/i frutti (maschile singolare e plurale), indicano il prodotto di una pianta: *i frutti del melo*



la frutta (femminile singolare), indica tutti i frutti in generale: *mi piace la frutta*



|| SOSTANTIVI COMPOSTI

I sostantivi composti sono quei sostantivi che si formano dall'unione di due o più parole:

- Sostantivo + sostantivo: *ferro – via*

Al plurale cambia la desinenza del secondo sostantivo: *la ferrovia/le ferrovie*

I sostantivi che hanno capo + sostantivo, per il plurale modificano la parola capo:

il capostazione/i capistazione

I sostantivi che hanno sostantivo + capo, per il plurale modificano la prima parola:

l'infermiere-capo/gli infermieri-capo

Fanno eccezione: *capolavoro/capolavori; capoluogo/capoluoghi*; i composti femminili non si modificano al plurale: *la caposala/le caposala*

- Sostantivo + aggettivo: *cassa – forte*

Al plurale si cambiano entrambe le parole: *la cassaforte/le casseforti*

- Aggettivo + sostantivo: *franco – bollo*

Al plurale cambia la seconda parola: *il francobollo/i francobolli*

- Verbo + sostantivo: *lava – stoviglie*

Al plurale: rimangono invariati se il secondo sostantivo è plurale o femminile:

la lavastoviglie/le lavastoviglie

se il secondo sostantivo è maschile singolare, prende la desinenza plurale: *il passaporto/i passaporti*

- Preposizione + sostantivo: *sotto – passaggio*

Alcuni formano il plurale del secondo sostantivo: *il sottopassaggio/i sottopassaggi*

Alcuni rimangono invariati: *il sottoscala/i sottoscala*

- Verbo + verbo: *dormi – veglia*

Al plurale rimangono invariati: *il dormiveglia/i dormiveglia*

- Sostantivo + preposizione + sostantivo: *pomo – d' – oro*

Al plurale: *il pomodoro/i pomodori*

|| SOSTANTIVI ALTERATI

Sono sostantivi modificati, che esprimono sfumature del significato:

es. ragazzo può diventare ragazz-ino, ragazz-otto, ragazz-one, ragazz-accio.

L'ALTERAZIONE DI NOMI, AGGETTIVI E AVVERBI

È possibile alterare un nome, un aggettivo o un avverbio – e quindi dare loro un significato diverso – attraverso l'uso di particolari suffissi (cambiando cioè la parte finale della parola). Possiamo distinguere:

- suffissi che rendono il nome più grande (accrescitivi):

tavolo	(nome)	tavolone	-one	<i>per un nome, un aggettivo, un avverbio</i>
furbo	(aggettivo)	furbone		
bene	(avverbio)	benone		

- suffissi che rendono il nome più piccolo (diminutivi):

tavolo	(nome)	tavolino	-ino, -uccio	<i>per un nome, un aggettivo, un avverbio</i>
brutto	(aggettivo)	bruttino		
bene	(avverbio)	benino		
male	(avverbio)	maluccio		

quadro	(nome)	quadretto	-etto	<i>per un nome, un aggettivo, un avverbio</i>
piccolo	(aggettivo)	piccoletto		
poco	(avverbio)	pochetto		

albero	(nome)	alberello	-ello	<i>per un nome, un aggettivo</i>
cattivo	(aggettivo)	cattivello		

- suffissi che hanno un valore negativo (peggiorativi):

film	(nome)	filmaccio	-accio	<i>per un nome, un aggettivo, un avverbio</i>
volgare	(aggettivo)	volgaraccio		
male	(avverbio)	malaccio		

medico	(nome)	medicastro	-astro	<i>per un nome, un aggettivo</i>
dolce	(aggettivo)	dolciastro		

ESEMPI

Ehi, guarda che gattone, peserà 10 chili! *(un grosso gatto)*
 Radicofani è un paesino della Toscana. *(un piccolo paese)*

È una piazzetta molto caratteristica, vero? *(una piccola piazza)*
 Non mi va di uscire con questo tempaccio. *(brutto tempo)*
 Oggi è stata veramente una giornataccia! *(una brutta giornata)*
 Marcello, sei davvero un pigrone. *(molto pigro)*
 Che avaraccio, il tuo amico! *(molto avaro)*
 Partenza domattina alle sei? Prestino, non trovi? *(un po' presto)*

A: Come va il lavoro?
 B: Benone! *(molto bene)*

Spesso però questi suffissi danno alla parola significati diversi in base al contesto e alle intenzioni del parlante. Per esempio:

Vuoi provare la cucina milanese? *(non significa solamente che il ristorante è piccolo ma anche che l'ambiente è accogliente e si mangia bene)*
 Conosco un ristorante ...!

Eh, Marco è un geniaccio! *(il suffisso non è usato in senso negativo ma, al contrario, chi parla vede con ammirazione e simpatia il fatto che Marco sia molto intelligente)*

Questo ovviamente moltiplica le possibilità d'uso dei suffissi e – insieme al fatto che non esistono regole fisse di alterazione – può rendere difficoltoso il riconoscimento dell'esatto significato:

• -ino, -etto, -ello, -uccio, -accio possono essere usati anche in senso affettivo, cioè con una connotazione positiva, di simpatia o anche di ironia.

ESEMPI

Ho visto Daniela con un cappottino rosso che le stava benissimo! *(il cappotto, oltre che piccolo, è anche carino, particolare)*
 Ehi, che bel calduccio qui dentro! *(la stanza è ben riscaldata)*
 Hai un talentaccio per gli affari. *(hai talento, sai trattare gli affari)*

A: Come va?
 B: Non c'è malaccio. *(potrebbe andare meglio ma mi accontento)*

• -one, -ino, -etto, -uccio possono essere usati anche in senso negativo o ironico.

ESEMPI

Bruno si è comprato un macchinone. *(una macchina troppo vistosa, grande o cara)*
 Andiamolo a sentire, questo professorone! *(scetticismo nel giudizio di chi parla)*
 Ma non fare il ragazzino! *(non comportarti in modo immaturo, infantile)*
 Sono stufo di fare lavoretti. *(lavori di poca importanza o pagati poco)*
 Al Festival del Cinema di Cannes, grandi attori e il solito contorno di attricette. *(attrici di scarso valore professionale)*
 Non verrai a teatro con questo vestituccio! *(vestito non appropriato o di poco valore)*
 Il protagonista del film è un impiegatuccio che si trova coinvolto in una storia drammatica. *(ha un lavoro di poca importanza)*
 Ho avuto una giornata, oggi! *(una giornata faticosa)*

3

Nella grande varietà di suffissi usati nella lingua italiana, riportiamo anche:

- -icello, -icciolo, -acchiotto, -uzzo per un nome, un aggettivo
- otio per un nome

usati in senso diminutivo o anche affettivo.

ESEMPLI

- C'è un ponticello più avanti e lo devi attraversare. (un piccolo ponte)
- Portofino ha un porticciolo turistico molto bello. (un piccolo porto)
- Sabato facciamo una festiccioia, ci vieni? (una festa tra amici, senza pretese)
- È proprio un orsacchiotto! (simpatico, tenero, buono)
- Devo cambiare la macchina: ormai è vecchietta. (un po' vecchia)
- Ho trovato parcheggio in una viuzza dietro la chiesa. (una piccola via)

- -accione, -ucolo, -iciattolo per un nome

usati in senso peggiorativo.

ESEMPLI

- Paolo si è messo a litigare con un omaccione e ho avuto paura. (uomo grosso, di aspetto minaccioso)
- Sono versi di un poetucolo, questi. (poeta di scarso valore)
- Hai paura ad attraversare questo fiumiciattolo? (fiume di portata modesta)
- Ho questa febbriattola da qualche giorno. (febbre non alta ma fastidiosa)

4

Solitamente i sostantivi femminili cambiano genere quando subiscono l'alterazione in -one:

- | | |
|-------------------------------|-----------------------------|
| la bottiglia → il bottiglione | la febbre → il febbrone |
| la donna → il donnone | la macchina → il macchinone |
| la stanza → lo stanzone | la valigia → il valigione |

ESEMPLI

- È entrata sua madre: un donnone dall'aria simpatica e cordiale. (una donna alta, grossa e imponente)
- Dopo ci hanno portato in uno stanzone freddo e squallido. (una grande stanza)

5

Per l'alterazione degli aggettivi che definiscono i colori, si usano soprattutto i seguenti suffissi:

- -ino per una tonalità più chiara
- -astro, -ognolo, -iccio per una tonalità non bene definita o in senso peggiorativo, in base al contesto.

ESEMPLI

- Mi piace questa stoffa giallina. (giallo chiaro)
- Quell'uomo ha i capelli giallastri. (brutta sfumatura di giallo)
- Il colore? Non ricordo bene, giallognolo. (giallo non ben definito)
- Paolo ha la barba rossiccia. (più o meno rossa)

NOTA BENE

- Alcuni sostantivi hanno una forma simile agli alterati ma sono dei **falsi alterati**, cioè nomi che non hanno subito alcuna alterazione ma nascono direttamente con quella forma.
Per esempio: *bottone* non è una grossa botte, ma serve per chiudere una camicia o una giacca.

Ecco alcuni falsi alterati:

cavallo → cavalletto, lampo → lampone, matto → mattone, mulo → mulino, posto → postino,
torre → torrone, viso → visone.

ESEMPI

A Stefano piace dipingere e così gli ho regalato un cavalletto e dei colori a olio.

Il torrone è un dolce italiano che si mangia durante le feste di Natale.

Preferisci la marmellata di lampone o di fragola?

A: Tu porteresti una pelliccia di visone?

B: No, io no. Preferisco un cappotto di lana.

ESERCIZI

1. Completa le frasi con un sostantivo alterato (in queste frasi l'alterazione corrisponde al significato)

1. Ho comprato queste scarpe in saldo e ho fatto davvero un (= grande affare)
2. Non mi piace quell'uomo, è davvero un (= brutto tipo)
3. La cucina è grande ma purtroppo ha solo una (= piccola finestra)
4. Ti piace il regalo di Giorgio? La pietra è un (= piccolo diamante)
5. Quella donna è insopportabile, ha davvero un (= brutto carattere)
6. Hai sentito stanotte che ? (= grande temporale)

2. Completa le frasi con un aggettivo o un avverbio alterati (in queste frasi l'alterazione corrisponde al significato)

1. A: Allora, com'è andato l'esame?
B: Mah, credo. (=abbastanza bene)
2. A: Vi fermate a cena?
B: No grazie, dobbiamo andare è un po' (=piuttosto tardi)
3. L'albergo era ma niente di speciale. (=abbastanza bello)
4. Paolo, insomma, hai mangiato tre fette di torta! Che sei! (=molto goloso)
5. Quell'attore è ma davvero bravo, non trovi? (=un po' brutto)
6. Oggi mi sento proprio (=molto bene)

3. Inserisci il sostantivo alterato appropriato in base al significato

villetta lavoretto figurone lavoraccio villone figuraccia

1. Di solito in estate faccio qualche così metto via un po' di soldi.
2. Ridipingere la casa è davvero un
3. Sai, mi sono comprato una al mare.
4. Dovresti vedere che ha Luisa: chissà quanto avrà pagato!
5. Alla festa di compleanno di Roberta, Mario non ha portato neanche un regalo, una bottiglia di vino, qualcosa insomma. Che
6. Che ho fatto ieri sera con il mio vestito di Armani! Ero la più elegante!

anello	gli anelli le anella	riccioli dei capelli cerchi di metallo
braccio	i bracci le braccia	di una croce, di una bilancia, di un fiume del corpo umano
budello	i budelli le budella	vie molto strette l'intestino del corpo umano
cervello	i cervelli le cervella	tessuto nervoso del cranio ingegni
ciglio	i cigli le ciglia	degli occhi bordi delle strade, fiumi o torrenti
dito	i diti le dita	se considerati singolarmente in senso collettivo
filo	i fili le fila	del discorso della luce, del telefono, dell'erba
fondamento	i fondamenti le fondamenta	in senso figurato: della storia in senso fisico: di una casa
labbro	i labbri le labbra	della bocca di un bicchiere o di una ferita
membro	i membri le membra	del corpo umano componenti di una società
muro	i muri le mura	di una città della casa
osso	gli ossi le ossa	del corpo umano di animali

CANCELLA LE PAROLE NON ADATTE AL CONTESTO NELLE SEGUENTI FRASI

- La messa di Natale è sempre celebrata *nel cappello* di famiglia
nella cappella
- Nel silenzio sentimmo con chiarezza *un colpo* di pistola
una colpa
- Mia madre dice che Giorgio è *un figuro* di dubbia moralità
una figura
- A colazione ho ordinato un caffè con *panna*
panno
- Quando lo vide il bambino scoppiò in *pianto*
pianta
- La gente del quartiere ha organizzato *una colletta*
un colletto
- In genere nelle case antiche sotto *il soffitto* c'è umidità
la soffitta
- Per il suo compleanno le ho spedito *un fascio* di fiori
una fascia
- Il mese scorso in città è stata allestita *il mostro* di pittura
la mostra

CON LE PAROLE SCARTATE NELL'ESERCIZIO PRECEDENTE, SCRIVI DELLE FRASI

1. _____
2. _____
3. _____
4. _____
5. _____
6. _____
7. _____
8. _____
9. _____

FORMA IL PLURALE DEI SEGUENTI NOMI

l'ala	_____	la piaga	_____
la magia	_____	il cuoco	_____
l'alce	_____	il principio	_____
il mago	_____	il dialogo	_____
l'antropologo	_____	il profeta	_____
il manico	_____	lo zio	_____
l'arancia	_____	lo psicologo	_____
il migliaio	_____	l'eco	_____
l'arma	_____	la roccia	_____
il monaco	_____	l'equivoco	_____
l'asterisco	_____	il rosario	_____
la mucca	_____	la formica	_____
l'astronauta	_____	lo stomaco	_____
la noce	_____	il fruscio	_____
l'astuccio	_____	lo strascico	_____
l'occhio	_____	il geologo	_____
il brusio	_____	la strega	_____
il paio	_____	la giacca	_____
il centinaio	_____	la superficie	_____
il paniere	_____	la guancia	_____
il chirurgo	_____	il tempio	_____
il pendio	_____	l'incarico	_____
la ciliegia	_____	il teorema	_____
la pesca	_____	il lombrico	_____
il coniglio	_____	l'uovo	_____

DESCRIVI IL SIGNIFICATO DEI SOSTANTIVI SOTTO ELENCATI

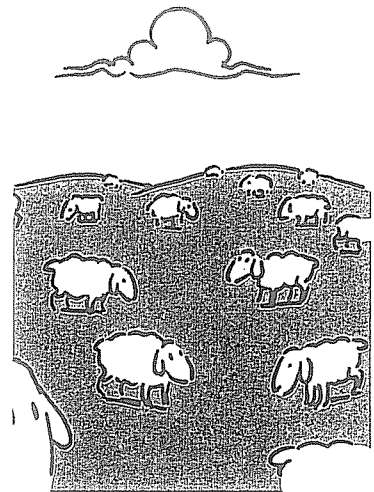
- l'arco – l'arca _____
- il cappello – la cappella _____
- il tappo – la tappa _____
- il baleno – la balena _____
- il mento – la menta _____
- il tasso – la tassa _____
- il busto – la busta _____
- il porto – la porta _____
- il volto – la volta _____

SCRIVI DA QUALI PAROLE SONO FORMATI I SEGUENTI SOSTANTIVI COMPOSTI E VOLGILI AL PLURALE

SINGOLARE	COMPOSIZIONE	PLURALE
Ferrovia	Ferro + via	Ferrovie
Capobanda	_____	_____
Cassaforte	_____	_____
Piattaforma	_____	_____
Lustrascarpe	_____	_____
Batticuore	_____	_____
Malesere	_____	_____
Pomodoro	_____	_____
Boccaporto	_____	_____
Capofamiglia	_____	_____
Galantuomo	_____	_____
Mezzanotte	_____	_____
Posacenere	_____	_____
Saliscendi	_____	_____
Capocuoco	_____	_____
Buongustaio	_____	_____
Purosangue	_____	_____
Parafulmine	_____	_____

COLLEGA LE DEFINIZIONI AL SOSTANTIVO COLLETTIVO GIUSTO

- | | |
|---|--|
| un insieme di alunni <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> muta |
| un insieme di musicisti <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> gregge |
| un insieme di soldati <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> costellazione |
| un insieme di uccelli <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> pubblico |
| un insieme di pecore <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> orchestra |
| un insieme di cani <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> folla |
| un insieme di navi <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> esercito |
| un insieme di persone <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> scolaresca |
| un insieme di furfanti <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> flotta |
| un insieme di spettatori <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> masnada |
| un insieme di stelle <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> stormo |



AGGETTIVI QUALIFICATIVI

IL PLURALE IRREGOLARE

- Gli aggettivi che terminano in **-co**, hanno il plurale maschile in:
 - chi se hanno l'accento sulla **penultima** sillaba: stàn-co/stàn-chi
 - Fanno eccezione: **greco/greci**
 - ci se hanno l'accento sulla **terzultima** sillaba: simpàti-co/simpàti-ci
 - Eccezioni: **carico/carichi**;
- Gli aggettivi che terminano in **-go**, hanno sempre il plurale maschile in **-ghi**: lar-go/lar-ghi
Fanno eccezione: **-fago/-fagi; -logo/-logi**
- Gli aggettivi femminili che terminano in **-ca/-ga**, hanno sempre il plurale in **-che/-ghe**:
simpati-ca/simpati-che;
lar-ga/lar-ghe
- Gli aggettivi che al femminile singolare terminano in **-cia/-gia** hanno il plurale in:
 - cie/-gie se prima della terminazione c'è una vocale: malv-a-gia/malv-a-gie
 - ce/-ge se prima della terminazione c'è una consonante: li-s-cia/li-s-ce
- Gli aggettivi che terminano in **-ista** (singolare maschile e femminile), hanno **-isti** per il plurale maschile, **-iste** per il plurale femminile: pacif-ista/pacif-isti (plur. masch.), pacif-iste (plur. femm.)
- Gli aggettivi che terminano in **-io**, formano il plurale maschile:
 - con una sola **-i-** se non è accentata: var-io/var-i
 - con due **-ii-** se la **i** è accentata: nat-io/nat-ii
- Gli aggettivi composti cambiano in genere (maschile/femminile) e in numero (singolare/plurale) solo nella desinenza del secondo termine: variopint-o/variopint-i; variopint-a/variopint-e

AGGETTIVI INVARIABILI

Aggettivi che indicano colori e che derivano da nomi di fiori e frutti: rosa, viola, albicocca... + le coppie aggettivo-nome, come verde acqua, rosso fuoco, ecc...

Blu

Pari, impari, dispari

Perbene, dabbene, dappoco

AGGETTIVI DERIVATI

Sono quelli che hanno origine da un sostantivo oppure da un verbo. I suffissi più comuni sono:

- ino**: marino (mare)
- ano**: romano (Roma), italiano (Italia)
- ese**: milanese (Milano), francese (Francia)
- ale**: corale (coro)
- are**: polare (polo)
- oso**: pauroso (paura)

Terminano in **-bile** gli aggettivi che derivano dalla base verbale. Il significato è "che si può"

- are**: affidare affidabile
- ere**: sostenere sostenibile
- ire**: udire udibile

Con i verbi transitivi ha un significato passivo:
realizzabile = che può essere realizzato



AGGETTIVI DETERMINATIVI

POSSESSIVI (mio, mia, miei, mie...) es. *la mia macchina, il tuo libro...*

NUMERALI (uno, due... cento... primo, secondo...) es. *ci sono cento libri, il quarto classificato...*

DIMOSTRATIVI (questo, quello...) es. *guarda quel ragazzo, prendi questa mela...*

appartengono ai dimostrativi:

- stesso e medesimo che indicano identità



Indossiamo lo stesso vestito

Paolo e Stefano fanno il medesimo lavoro

- tale che può significare questo, simile, così grande.

Tale comportamento è intollerabile

Un tale errore è imperdonabile

INDEFINITI indicano in modo impreciso una quantità o la qualità

qualche, ogni, altro, certo, poco, nessun(o)

alcuni/e, ciascun(o), tanto

numerosi/e, molto

diversi/e, parecchio

vari/e, troppo

tutto

es. *ci sono molte persone, non ne ho nessuna voglia...*

INTERROGATIVI introducono una domanda

Che

Quanto

Quale

es. *quale libro hai comprato?... che macchina hai?*

AGGETTIVI COMPOSTI

-forme: suffisso di aggettivi composti derivati dal latino o formati modernamente che significa "che ha forma di...".

filiforme = a forma di filo

USO DELL'AGGETTIVO

POSIZIONE DELL'AGGETTIVO

L'aggettivo può avere funzione attributiva o predicativa:

- ha funzione attributiva quando modifica il sostantivo a cui si riferisce. *I miei nonni abitano in un piccolo paese.*
- funzione predicativa quando si unisce ad un verbo: *Paolo è timido.*

I **determinativi** vanno sempre **prima** del nome, mentre la posizione dell'**aggettivo relazionale** è sempre **dopo** il nome:
un ragazzo italiano, una gita turistica, una strada panoramica.

Quando compaiono contemporaneamente un aggettivo qualificativo non-relazionale e uno relazionale, quest'ultimo va sempre dopo il nome, e il non-relazionale prima o dopo la coppia nome-aggettivo relazionale:

es. *un bel ragazzo italiano*

I POSSESSIVI

Gli aggettivi possessivi indicano

- a chi appartiene una cosa/persona (*il possessore*).
- se questa cosa/persona è maschile (M.), femminile (F.), singolare (S.) o plurale (PL.).

Questa è la tabella degli aggettivi possessivi.

(possessore)	MS.	FS.	M.PL.	F.PL.
io	Il mio	La mia	I miei	Le mie
tu	Il tuo	La tua	I tuoi	Le tue
lui/lei/Lei	Il suo	La sua	I suoi	Le sue
noi	Il nostro	La nostra	I nostri	Le nostre
voi	Il vostro	La vostra	I vostri	Le vostre
loro	Il loro	La loro	I loro	Le loro

ESEMPLI

Questa è **la mia** macchina.

(*la mia* = io ho la macchina -F.S.)

Anna è venuta alla festa con **le sue** amiche.

(*le sue* = Anna (lei) ha le amiche -F.PL.)

I ragazzi hanno dimenticato **i loro** libri.

(*i loro* = I ragazzi (loro) hanno i libri -M.PL.)

FRASI

A: Scusa, posso usare un momento **il tuo** cellulare?

B: Certo.

A: Marco mi ha detto che posso prendere **la sua** macchina.

B: Va bene, ma stai attento.

A: Qualcuno ha visto **la mia** sciarpa?

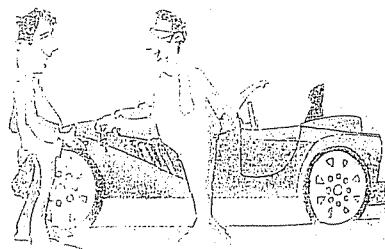
B: Guarda, è qui **sul tuo** letto.

Ragazzi, fatemi vedere **i vostri** biglietti.

Siamo andati al mare con **i nostri** amici.

A: Dove sono **Alberto e Stefania**?

B: Ci raggiungono più tardi con **la loro** macchina.



Prendi la mia macchina, ma stai attento!

NOTA BENE

- Usiamo gli aggettivi possessivi sempre con gli articoli, che devono quindi combinarsi con le preposizioni. (*)

ESEMPLI

Scusa, hai visto **i miei** occhiali?

(*non si dice: miei occhiali*)

Martina è molto affezionata **al suo** cane.

(*non si dice: a suo cane*)

Giancarlo mi ha dato le chiavi **del suo** appartamento.

(*non si dice: di suo appartamento*)

○ Scriviamo il possessivo Suo con la lettera maiuscola quando si riferisce al Lei formale.

ESEMPI

Signora, ho ricevuto la Sua lettera. (non si scrive: la sua lettera)
 Avvocato, aspetto la Sua risposta. (non si scrive: la sua risposta)

○ Quando si parla della propria casa, l'aggettivo possessivo va dopo il nome.

ESEMPI

Oggi Sandra viene a mangiare a casa mia. (non si dice: alla mia casa)
 Pietro e Marco hanno detto che si fermeranno a casa nostra per qualche giorno. (non si dice: alla nostra casa)
 Da casa tua non ci vuole molto per arrivare in centro. (non si dice: dalla tua casa)

Trasforma al singolare o al plurale

- | | |
|---------------------------|---------------------|
| 1. le tue impressioni | 5. la loro amica |
| 2. il mio appartamento | 6. il tuo posto |
| 3. le vostre prenotazioni | 7. le sue idee |
| 4. il nostro appuntamento | 8. i loro biglietti |

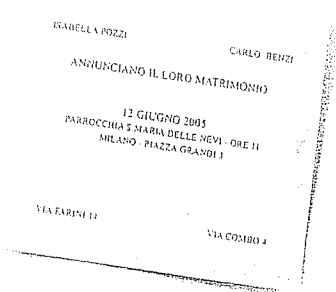
Completa con l'aggettivo possessivo giusto, con o senza l'articolo

- Hai visto occhiali? Non li trovo.
- Signorina, può lasciarmi numero di telefono?
- Puoi ripetere nome?
- Avete parlato con amici?
- Potete venire a casa quando volete?
- Scusi, questo è posto?
- Anna ha perso borsa.
- I miei amici vengono con macchina.



Completa la lettera di Marina con i possessivi corretti e gli articoli

Gentile Signora Benzi,
 ho ricevuto proprio oggi (1) gentile invito e desidero esprimere (2) gioia per il matrimonio di (3) figlio Carlo con la cara Isabella. Purtroppo (4) situazione familiare, con la salute di (5) genitori così compromessa, non mi permette di partecipare alla cerimonia. Sarò felice tuttavia di offrire a Carlo e a (6) futura sposa un piccolo segno di (7) affetto. Invio (8) più vivi auguri agli sposi e (9) famiglie.



Con affetto,
 Marina Pietrasanti

I POSSESSIVI CON LA FAMIGLIA

Gli aggettivi possessivi con i nomi della famiglia seguono una regola speciale.

- Con i nomi al singolare, usiamo il possessivo senza articolo.

ESEMPI

Vado al cinema con **mia sorella**. (non si dice: la mia sorella)
È arrivata con **suo marito**. (non si dice: il suo marito)
Tua cugina è infermiera? (non si dice: la tua cugina)

- Con i nomi al plurale, usiamo il possessivo con l'articolo.

ESEMPI

Vado al cinema con **le mie sorelle**. (non si dice: mie sorelle)
È arrivata con **i suoi genitori**. (non si dice: suoi genitori)
Le **tue cugine** sono invitate al matrimonio? (non si dice: tue cugine)

FRASI

A: Hai visto Fabrizio?
B: Sì, eccolo là con **sua moglie**.
A: Signora, come sta **Sua madre**?
B: Meglio, grazie.
A: Dove vai in vacanza quest'anno?
B: Passo un mese al mare con **i miei genitori**.
A: **Tuo fratello** ha trovato lavoro?
B: Sì, ha cominciato proprio ieri.
A: Salutami **le tue zie**!
B: Senz'altro.



NOTA BENE

- Usiamo il possessivo "il loro, la loro ecc." sempre con l'articolo:

ESEMPI

Sono arrivati con **il loro zio**. (non si dice: con loro zio)
Hanno accompagnato all'aeroporto **i loro genitori e la loro nonna**. (non si dice: loro genitori e loro nonna)

- Con i **diminutivi** dei nomi di famiglia usiamo **sempre** l'articolo:

ESEMPI

Questo è **il mio figliolo**. (MA: questo è mio figlio)
La **mia sorellina** si chiama Barbara. (MA: mia sorella)
La **sua mamma** lavora molto. (MA: sua madre)
Vieni in braccio al **tuo papà**! (MA: tuo padre)

O L'espressione "i miei, i tuoi, i suoi ecc." significa i genitori.

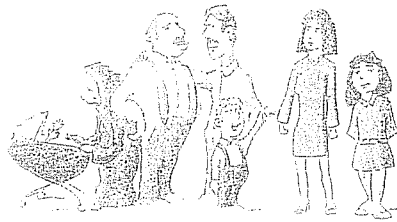
ESEMPLI

- Sono a casa **dei miei**. (significa: di mio padre e di mia madre)
Angela ha litigato con **i suoi**. (significa: con i suoi genitori)
Andate in vacanza con **i vostri**? (significa: con i vostri genitori)

ESERCIZI

1. Metti un aggettivo possessivo davanti ai seguenti nomi di famiglia usando l'articolo, se necessario

- | | |
|-----------------|------------------|
| 1. madre | 6. sorella |
| 2. moglie | 7. cugini |
| 3. zie | 8. fratelli |
| 4. nonni | 9. papà |
| 5. cognato | 10. nonna |



2. Trasforma le frasi, come nell'esempio, con un aggettivo possessivo e l'articolo, se necessario

Esempio: è il marito di Laura = è suo marito

- | | |
|--|---------|
| 1. è lo zio di Luca | = |
| 2. sono i cugini di Fabrizio e Simone | = |
| 3. sono la moglie e la sorellina di Emilio | = |
| 4. è la cuginetta di Ornella | = |
| 5. sono il fratello e il nonno di Antonio | = |
| 6. è la nipotina di Marco | = |
| 7. è la madre di Patrizia e Sara | = |
| 8. è la cognata di Gino | = |
| 9. è il nipote della Signora Gerardi | = |
| 10. sono le zie di Paola | = |

3. Completa le frasi con i possessivi, preceduti dall'articolo se necessario

- Che bella bambina, signora! È nipote?
- Quest'anno passeremo il Natale con nonni
- Avvocato, Le presento moglie.
- Paolo, quella ragazza è cugina? Me la presenti?
- Ragazzi, genitori vi stanno chiamando.
- Carlo è molto gentile, ma sorelle sono piuttosto antipatiche.
- zii hanno una casa al mare e ogni tanto mi invitano.
- Scusa, non posso uscire sabato, sono a cena da

PROFESSORI CON LA FAMIGLIA

Alcuni aggettivi hanno un significato diverso se si trovano prima o dopo il nome a cui si riferiscono

una <i>povera</i> ragazza	=	una ragazza <i>infelice, sfortunata</i>
una ragazza <i>povera</i>	=	una ragazza <i>senza soldi</i>
<i>numerose</i> famiglie	=	<i>molte</i> famiglie
famiglie <i>numerose</i>	=	famiglie con <i>molti figli</i>
una <i>certa</i> notizia	=	una notizia <i>particolare</i>
una notizia <i>certa</i>	=	una notizia <i>sicura</i>
<i>diversi</i> libri	=	<i>molti</i> libri
libri <i>diversi</i>	=	libri <i>differenti</i>
un <i>alto</i> dirigente	=	un dirigente <i>di grado elevato</i>
un dirigente <i>alto</i>	=	un dirigente <i>alto</i> di statura
un <i>curioso</i> ragazzo	=	un ragazzo <i>strano</i>
un ragazzo <i>curioso</i>	=	un ragazzo <i>ficcanaso</i>
una <i>semplice</i> cosa	=	<i>solo</i> una cosa
una cosa <i>semplice</i>	=	una cosa <i>facile</i>

3

BUONO, GRANDE, BELLO

Buono: si comporta come l'aggettivo indeterminativo (un/uno/una/un')

Perde la -o finale davanti ai nomi maschili singolari che cominciano per vocale: un *buon amico*

Perde la -o finale davanti ai nomi maschili singolari che cominciano per consonante: un *buon padre*

Mantiene la -o finale davanti ai nomi maschili singolari che cominciano per -s + consonante, z, ps, pn, gn:
un *buono studente*

Grande: si scrive nella forma *gran* davanti a nomi maschili e femminili singolari che cominciano per consonante:
un *gran castello*

si scrive *grande* davanti a nomi che cominciano per -s + consonante, z, ps, pn, gn: una *grande studentessa*

si scrive *grande* davanti ai nomi che cominciano per vocale: una *grande amica*

Bello: al maschile si comporta come l'articolo determinativo -lo

bell'/begli davanti a nomi singolari e plurali che cominciano per vocale: *bell'albero/begli alberi*

bello/begli davanti a nomi singolari e plurali che cominciano per s + consonante, z, pn, gn, ps: *bello zio/begli zii*

bel/bei davanti a nomi singolari e plurali che cominciano con altre consonanti: *bel ragazzo/bei ragazzi*

I GRADI DELL'AGGETTIVO

PARTICOLARITÀ

Il superlativo assoluto si può ottenere:

- aggiungendo il suffisso -issimo: altissimo, tristissimo

Paolo è intelligentissimo

- premettendo avverbi: assai, estremamente, molto, particolarmente

Paolo è un ragazzo particolarmente intelligente

- premettendo i prefissi: arc-, stra-, super-, ultra-

Umberto Eco è uno scrittore arcinoto

- Formano il superlativo in -errimo i seguenti aggettivi:

acre/acerrimo, misero/miserrimo, celebre/celeberrimo, salubre/saluberrimo, integro/integerrimo

- Formano il superlativo in -entissimo i seguenti aggettivi:

benevolo/benevolentissimo, benefico/beneficentissimo, munifico/munificentissimo, malevolo/malevolentissimo, malefico/maleficentissimo

Per fare paragoni usiamo il **grado comparativo** dell'aggettivo.

Il comparativo può essere di:

- maggioranza = **più** + *aggettivo*
- minoranza = **meno** + *aggettivo*
- uguaglianza = *aggettivo* + **come/quanto**

ESEMPLI

(*aggettivo*: alto) Franco è **più alto** di Marta.
 La Torre di Pisa è **meno alta** della Torre Eiffel.
 I tuoi figli sono alti **come** (quanto) te.

◦ Possiamo fare paragoni anche con i verbi e i verbi seguiti da nomi:

- maggioranza = *verbo* (*nome*) + **più**
- minoranza = *verbo* (*nome*) + **meno**
- uguaglianza = *verbo* (*nome*) + **come/quanto**

ESEMPLI

(*verbo* lavorare) Franco **lavora più** (meno) di Marta.
 (*verbo* + *nome*: avere soldi) La mia società **ha meno** (più) **soldi** della tua.
 Io **lavoro come** (quanto) te.
 Io **ho soldi come** (quanto) te.

2

Comparativi di maggioranza e minoranza

Esistono diverse regole per introdurre il secondo termine di paragone dopo un comparativo.

- Usiamo **DI** (anche con articoli) quando:
 - c'è un solo *aggettivo/verbo* per due nomi diversi
 - c'è un solo *aggettivo/verbo* per due pronomi diversi
 - c'è un solo *aggettivo/verbo* per un nome e un pronome
 - il secondo termine di paragone è un *avverbio*

ESEMPLI

Il Teatro Manzoni è **più caro** **del** Teatro delle Erbe. (*un aggettivo*: caro, *due nomi di cosa*: Teatro Manzoni e Teatro delle Erbe)

Franco viaggia **più di** Sandro. (*un verbo*: viaggiare, *due nomi di persona*: Franco e Sandro)

Io ho **più responsabilità di** lui. (*un verbo* + *nome*: avere responsabilità, *due persone*: io e lui)

La mia città è **meno caotica della** tua. (*un aggettivo*: caotico, *un nome di cosa* e *un pronome*: la mia città e la tua)

Maria è **meno occupata di** prima. (*un aggettivo*: occupata, *un avverbio*: prima)

- Usiamo **CHE** quando:
 - ci sono *due aggettivi* per un solo nome
 - c'è un solo *aggettivo* per due verbi all'infinito
 - il paragone è fra due nomi con *preposizioni*

ESEMPLI

La mia città è più caotica **che** grande.

(due aggettivi: caotico - grande, un nome: la mia città)

Lavorare è meno noioso **che** stare a casa.

(un aggettivo: noioso, due infiniti: lavorare - stare a casa)

A Milano fa più freddo **che** a Napoli.

(due nomi con preposizioni: a Milano - a Napoli)

• Usiamo **DI QUANTO** quando:

il paragone è fra **due verbi coniugati** con soggetti uguali o diversi

ESEMPLI

Lavoriamo più **di quanto** immagini.

(due verbi coniugati, soggetti diversi: noi lavoriamo - tu immagini)

Il problema è meno grave **di quanto** pensavo.

(due verbi coniugati, soggetti diversi: il problema è - io pensavo)

Spendo più **di quanto** vorrei.

(due verbi coniugati, soggetti uguali: io spendo - io vorrei)

Comparativi di uguaglianza

• Per la maggior parte dei casi usiamo indifferentemente **COME**, **QUANTO** (oppure **TANTO QUANTO** *)

ESEMPLI

La mia città è caotica **come** (quanto) la tua.

(un aggettivo: caotico, due nomi: la mia città e la tua)

Franco viaggia **come** (quanto) me.

(un verbo: viaggiare, due persone: io e Franco)

Studiare è importante **come** (quanto) lavorare.

(un aggettivo: importante, due infiniti: studiare - lavorare)

A Milano fa freddo **come** (quanto) a Napoli.

(due nomi con preposizioni: a Milano - a Napoli)

Il problema è grave **come** (quanto) pensavo.

(due verbi coniugati, soggetti diversi: il problema è - io pensavo)

• Usiamo **TANTO + (aggettivo) + QUANTO** quando:

ci sono **due aggettivi per un solo nome**

ESEMPLI

Quel negozio è **tanto caro quanto** elegante.

(due aggettivi: caro - elegante, un nome: quel negozio)

La vacanza è stata **tanto interessante quanto** breve.

(due aggettivi: interessante - breve, un nome: la vacanza)

(*) Meno frequente nella lingua parlata.

NOTA BENE

○ La struttura **NON + aggettivo/verbo + COME** è equivalente a un comparativo di maggioranza o minoranza.

ESEMPLI

La mia città **non** è grande **come** la tua.

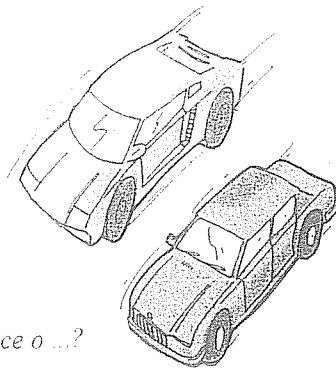
(= è più piccola/meno grande della tua)

Al mare **non** mi diverto **come** in montagna.

(= mi annoio più/mi diverto meno che in montagna)

Abbina gli aggettivi al loro contrario

- | | |
|----------------|----------------|
| 1. chiaro | a) amaro |
| 2. grande | b) costoso |
| 3. forte | c) lento |
| 4. pieno | d) sconosciuto |
| 5. dolce | e) corto |
| 6. economico | f) debole |
| 7. famoso | g) stretto |
| 8. lungo | h) scuro |
| 9. largo | i) piccolo |
| 10. veloce | l) noioso |
| 11. silenzioso | m) rumoroso |
| 12. divertente | n) vuoto |



Trasforma le seguenti frasi come nell'esempio

1. Franco si arrabbia spesso, invece Anna si arrabbia raramente. Franco si arrabbia più spesso di Anna
2. Studiare l'italiano è faticoso, studiare l'inglese è più facile.
3. A Milano d'inverno fa freddo, a Napoli no
4. Anna e Paolo sono alti 1.70
5. Marta non è molto intelligente, ma è molto furba.
6. Silvia è intelligente e anche furba
7. Capisco un po' l'inglese, ma non lo parlo.
8. Mi piace il cinema ed anche il teatro.

Completa il testo con *tanto, che, quanto (2), di quanto, come*

GUSTAV KLIMT

Oggi è probabilmente un pittore famoso (1) gli impressionisti, tuttavia Gustav Klimt per qualche tempo è stato considerato poco più (2) un bravo decoratore. Nato vicino a Vienna nel 1862, Klimt diventa un esponente di rilievo del movimento della Secessione viennese, che si oppone all'arte ufficiale e accademica. La prima mostra della Secessione ottiene più successo (3) si poteva sperare, ma la carriera di Klimt non sarà facile (4) si potrebbe immaginare: il pittore sarà (5) premiato (6) criticato per le sue opere, a volte giudicate troppo erotiche e di composizione bizzarra.

COMPARATIVI IRREGOLARI

Alcuni aggettivi, oltre alle forme regolari, hanno forme irregolari per il grado comparativo di maggioranza:

Buono	MIGLIORE	(= più buono)
Cattivo	PEGGIORE	(= più cattivo)
Grande	MAGGIORE	(= più grande)
Piccolo	MINORE	(= più piccolo)
Alto	SUPERIORE	(= più alto)
Basso	INFERIORE	(= più basso)

o Le forme irregolari seguono comunque le regole generali per il secondo termine di paragone (*):

ESEMPI

Questo appartamento è migliore di quello che avevo prima.
A Milano il tempo è peggiore che a Roma.
Il danno è maggiore di quanto ci avevate detto.

Fanno eccezione:

superiore a
inferiore a

ESEMPI

Lo stipendio di Marco è inferiore a quello di Gianni.
La qualità di quel tessuto è superiore a questa.

o Gli aggettivi al comparativo irregolare possono avere un significato diverso in base al contesto in cui vengono usati:

ESEMPI

Qui i prezzi sono migliori (peggiori) di quelli del supermercato. (*migliori/peggiori* = più economici o più cari)
Ho una sorella minore (maggiore) di me di otto anni. (*minore/maggiore* = più giovane o vecchio di età)
La spesa di quest'anno è stata inferiore (superiore) alle aspettative. (*inferiore/superiore* = di quantità più piccola o più grande)

Gli avverbi bene e male hanno soltanto forme irregolari per il grado comparativo di maggioranza:

bene MEGLIO (*non si dice*: più bene)
male PEGGIO (*non si dice*: più male)

Le regole per il secondo termine di paragone rimangono quelle generali (*).

ESEMPI

A: Hanno detto che possono rimborsare solo il 40 per cento dei biglietti.

B: Beh, è meglio che niente!

A: Scusami, sono in ritardo.

B: Meglio tardi che mai!

Laura parla l'inglese meglio di me.

Stare senza far niente è peggio che lavorare troppo.

Il lavoro va meglio di quanto sperassi.

(*): vedere la scheda 5, Comparativi (p.25).

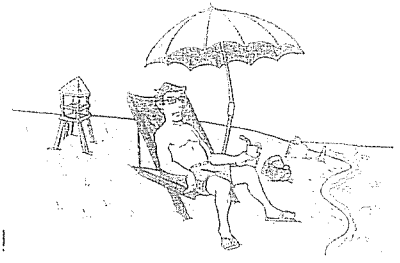
ESERCIZI

1. Completa correttamente i brevi dialoghi con migliore/peggiore o meglio/peggio

1. A: Ti piace questo vino?

B: Mah, non so, mi sembra _____ di quello che beviamo di solito.

2. A: Uffa, non vedo niente, davanti a me c'è uno altissimo!
B: Siediti al mio posto, di sicuro vedi
3. A: Com'è andata la vacanza?
B: Abbastanza bene, anche se il tempo era delle previsioni: ha piovuto tre giorni su cinque.
4. A: Com'è andata?
B: di quanto sperassi! Mi hanno offerto il posto!
5. A: Uffa, questa valigia pesa! Ma perché non abbiamo preso la macchina?
B: Sarebbe stato almeno con la metropolitana evitiamo il traffico.
6. A: Ho sentito che c'è una ragazza nuova in ufficio.
B: Sì, l'abbiamo presa per sostituire Anna che è in maternità.
A: E come va?
B: Guarda, è molto giovane ma fa un lavoro di quello di molte persone qui dentro.
A: Eh, si vede che le piace.



2. Completa con le forme irregolari dei comparativi in base al senso della frase

1. Il mio lavoro non è granché, ma è sempre che niente.
2. Mia sorella è infermiera.
3. Ieri ho mangiato in un ristorante di quello dove siamo andati con Luigi.
4. Purtroppo quest'anno il livello degli studenti è a quello degli anni passati.
5. Siamo leader del mercato perché i nostri prodotti sono di qualità
6. A: Come stai?
B: Male. Ho la febbre alta e mi sento di ieri.
7. La temperatura è scesa, oggi è di due gradi rispetto a ieri.
8. I prezzi degli affitti salgono, in alcune città sono addirittura dell'11 per cento.

3. Sostituisci le parti evidenziate con un comparativo irregolare

1. I miei nonni abitano al piano di sopra.
2. Luisa canta bene, ma non bene come Laura.
3. Quest'anno il nostro budget sarà di meno.
4. Questa macchina la vendiamo a un prezzo più basso di quello delle altre.
5. Ho due sorelle più grandi.
6. La situazione è più grave di quanto mi avevano detto.
7. Adesso che la mamma è tornata a casa dall'ospedale per me la vita sarà molto più bella.
8. Dopo un anno in Germania, adesso per fortuna parlo il tedesco con meno difficoltà.

4. Completa il testo con i comparativi irregolari

ABBIAMO CURA DEL NOSTRO AMBIENTE

Noi sappiamo che tutte le nostre attività possono avere un effetto sul nostro pianeta: per questo ci impegniamo a realizzare prodotti (1) per noi e per l'ambiente, senza rinunciare alla qualità (2) e a prezzi sempre (3) rispetto al mercato. Come possiamo ottenere tutto questo? Perché sappiamo come eliminare i costi inutili e soprattutto come evitare sprechi di energia. Ogni fase della nostra produzione è stata studiata per avere un (4) impatto sull'ambiente, per permettere di riciclare (5) i materiali usati e garantire (6) vantaggi sia ai nostri clienti che a chi lavora per noi. Questo è il nostro impegno per l'ambiente, perché la Terra è la nostra casa e vogliamo averne cura.

SUPERLATIVI

Usiamo il grado superlativo dell'aggettivo per indicare una qualità di misura **molto alta**.

ESEMPI

<i>(aggettivo: bello)</i>	Questa città è bella.	<i>(qualità di misura normale)</i>
	Questa città è più (meno) bella della mia.	<i>(qualità di misura più/meno alta)</i>
	Questa città è bellissima/la più bella .	<i>(qualità di misura molto alta)</i>

Ci sono due tipi di superlativo:

Superlativo assoluto:

quando diamo al nome una qualità di misura molto alta che non ha relazione con altri (concetti).

Aggettivo (senza vocale) + ISSIMO

Bell(o)	+ ISSIMO	= BELLISSIMO
Grand(e)	+ ISSIMO	= GRANDISSIMO
Famos(o)	+ ISSIMO	= FAMOSISSIMO

Il superlativo concorda con il nome in genere e numero:

ESEMPI

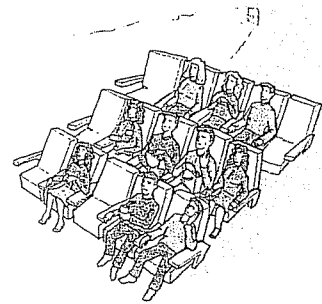
Il treno è lentissimo.	<i>(M.S.)</i>
Questi libri sono vecchissimi.	<i>(M.PL.)</i>
La lezione è stata noiosissima.	<i>(F.S.)</i>
Quelle scarpe sono carissime.	<i>(F.PL.)</i>

FRASI

A: Che cosa hai fatto ieri?
 B: Sono andata al cinema, ho visto un film bellissimo.

A: Conosci la ragazza di Matteo?
 B: Sì, è carinissima.

A: Sei poi andata alla conferenza?
 B: Sì, ma c'erano pochissime persone. Comunque, è stata interessantissima.



Superlativo relativo:

quando diamo al nome una qualità di misura molto alta (o bassa) in relazione ad altri nomi della stessa categoria.

• *Articolo determinativo* + PIÙ (MENO) + aggettivo

Bello	=	IL PIÙ BELLO	(IL MENO BELLO)
Grande	=	IL PIÙ GRANDE	(IL MENO GRANDE)
Famoso	=	IL PIÙ FAMOSO	(IL MENO FAMOSO)

→ *Articolo determinativo + nome + PIÙ (MENO) + aggettivo*

Libro bello	= <i>IL LIBRO PIÙ BELLO</i>	(IL LIBRO MENO BELLO)
Valigia grande	= <i>LA VALIGIA PIÙ GRANDE</i>	(LA VALIGIA MENO GRANDE)
Attore famoso	= <i>L'ATTORE PIÙ FAMOSO</i>	(L'ATTORE MENO FAMOSO)

Il superlativo concorda con il nome in genere e numero.

ESEMPLI

<i>Questo vino è il più (meno) caro del ristorante.</i>	(M.S.)
<i>I tuoi figli sono i più (meno) bravi della classe.</i>	(M.PL.)
<i>Marta è la più (meno) alta delle sorelle.</i>	(F.S.)
<i>Queste scarpe sono le più (meno) eleganti del negozio.</i>	(F.PL.)

Secondo le regole generali (*), il secondo termine di paragone dopo il superlativo relativo può essere introdotto da **DI** o **CHE**.

ESEMPLI

<i>La loro villa è la più isolata della zona.</i>	(DI + nome)
<i>Questo viaggio è il più bello che abbiamo fatto.</i>	(CHE + verbo)

FRASI

- A: Allora, ti piace il cugino di Laura?
B: Ah, è il ragazzo più divertente che abbia conosciuto!
- A: Vi siete divertiti sabato?
B: Guarda, è stata la serata più noiosa che abbiamo mai passato!
- A: Hai poi comprato il vestito per il matrimonio di Luca?
B: Guarda, ero molto indecisa, ma alla fine ho preso il meno caro dei due, tanto lo metterò solo una volta.

(* vedere la scheda 5, Comparativi (p 25).

● ESERCIZI ●

1. Completa i brevi dialoghi con l'aggettivo al superlativo assoluto o relativo

- A: È vero che Giorgio è così ingrassato?
B: Sì, guarda, è (grasso)
- A: Senta, devo fare un regalo, vorrei dei fiori veramente freschi ...
B: Guardi, sono quelle rose gialle. (fresco)
- A: Che ne pensi di loro?
B: Mah, in generale mi sembrano simpatici, forse è Carlo.
A: Sì, hai ragione, qualche volta è un po' scortese. (simpatico)
- A: Abbiamo pensato di andare in vacanza in Finlandia, quest'estate.
B: Fate bene, ci sono stata l'anno scorso e l'ho trovata (bello)

5. A: Peccato per Luisa!
 B: È vero! È una ragazza, eppure non riesce a trovare lavoro. (intelligente)
6. A: Conosci le sorelle Bianchi, Patrizia e Sara?
 B: Come no!, Sara, è stata fidanzata tre anni con mio cugino. (piccolo)
7. A: Tu in che supermercato vai?
 B: Io mi trovo bene al centro commerciale, hanno un sacco di prodotti con la scritta ".....", che sono convenienti e anche buoni. (caro)

2. Riscrivi le frasi usando il superlativo appropriato

- Nessuno degli studenti è più bravo di Paolo.
- Le ultime giornate sono state veramente faticose.
- È una persona gentile, ma molto noiosa.
- Non avevamo mai visto un appartamento così lussuoso.
- La persona che ti ho mandato è estremamente affidabile.
- Quest'anno non avevo ancora visto un film così stupido!
- Nessuna delle camere dell'albergo è grande come questa.
- È proprio giusto.

3. Completa con una frase a piacere con un superlativo assoluto o relativo

- New York è
- Il lavoro è
- Questa è che abbiamo mai fatto.
- Questo è dove siamo mai andati.
- Viaggiare è
- Ho conosciuto
- Mi ha confidato
- La televisione è

4. Completa la pubblicità con gli aggettivi dati al superlativo giusto aggiungendo correttamente l'articolo

ghiotto esclusivo semplice gradito nuovo conveniente

UN' OCCASIONE DA NON PERDERE

Gentile Signora,
 il nostro ipermercato ha deciso di farLe un regalo, anzi ... tre! Tre buoni acquisto che potrà spendere quando vorrà dal 2 al 30 maggio per (1) shopping dell'anno! Legga nei buoni qui sotto allegati le modalità: è (2) ! I buoni le permetteranno di ottenere uno sconto di 3 euro per ogni acquisto superiore a 3 euro nei giorni da lunedì a venerdì. Non le sembra (3) occasione dell'anno? Non aspetti altro tempo: venga a trovarci nel nostro (4) centro commerciale: troverà (5) negozi per i suoi acquisti, anche la domenica! Sì, ecco un'altra (6) novità: tutte le domeniche La aspettiamo a negozi aperti!

SUPERLATIVI IRREGOLARI

Gli aggettivi: *buono, cattivo, grande, piccolo, alto, basso*
oltre alle forme regolari, hanno superlativi irregolari:

	<i>Superlativo relativo</i>	<i>Superlativo assoluto</i>
<i>buono</i>	il/la migliore (miglior) i/le migliori	ottimo/a ottimi/e
<i>cattivo</i>	il/la peggiore (peggior) i/le peggiori	pessimo/a pessimi/e
<i>grande</i>	il/la maggiore (maggior) i/le maggiori	massimo/a massimi/e
<i>piccolo</i>	il/la minore (minor) i/le minori	minimo/a minimi/e
<i>alto</i>	=	supremo (sommo)/a supremi (sommi)/e
<i>basso</i>	=	infimo/a infimi/e

- Il superlativo relativo può perdere la "e" finale se si trova davanti ai nomi:

ESEMPLI

La **maggior** parte delle persone desidera essere ricca.
Ha ottenuto il **miglior** risultato.
Mario è il mio **migliore** amico.

- Queste forme irregolari seguono le regole d'uso generali dei superlativi. Come già visto, il significato dell'aggettivo originario può essere diverso in base al contesto (*).

ESEMPLI

Abbiamo cenato in un ristorante **ottimo** (**pessimo**). = un ristorante *molto buono* (*molto cattivo*)
Producono un caffè di qualità **suprema** (**infima**). = *altissima* (*bassissima*) qualità
Non ho la **minima** idea di quello che stai dicendo. = un'idea *piccolissima*
È stata la vacanza **migliore** (**peggiore**) della mia vita. = la vacanza *più bella* (*brutta*)
La **maggiore** (**minore**) delle sorelle lavora in banca con me. = la sorella *più vecchia* (*giovane*) d'età

(*) vedere la scheda 6, Comparativi irregolari (p.28).

NOTA BENE

- Gli avverbi *bene* e *male* hanno il superlativo assoluto regolare:

bene = **benissimo**
male = **malissimo**

Esistono pochi aggettivi che non formano il superlativo assoluto con *-issimo*.

○ Le forme “migliore/peggiore” e “ottimo/pessimo” sono già forme di comparativo e superlativo. Non si dice: “più migliore” o “ottimissimo”.

○ I seguenti aggettivi per formare il superlativo assoluto usano *-errimo* e modificano anche il tema:

<i>acre</i>			acerrimo
<i>celebre</i>			celeberrimo
<i>salubre</i>	+ errimo	=	saluberrimo
<i>integro</i>			integerrimo
<i>misero</i>			miserrimo

Pochi aggettivi in *-fico* e *-volo* formano il superlativo assoluto con *-entissimo*:

<i>Magnifico</i>	+ entissimo	=	magnificentissimo
<i>Benevolo</i>			benevolentissimo

I superlativi in *-errimo* e in *-entissimo* sono usati meno frequentemente.

FRASI

Questo piccolo paese di montagna è famoso per l'aria **saluberrima**.

Il **celeberrimo** direttore d'orchestra Von Ludenberg terrà un concerto nella nostra città.

Quel palazzo d'epoca conserva ancora degli arredi **magnificentissimi**.

ESERCIZI

1. Completa le frasi con il superlativo assoluto o relativo degli aggettivi tra parentesi

- A: Scusi, per la Stazione Centrale?
B: Guardi, la cosa _____ è prendere la metropolitana:
fa due fermate e poi scende. (buono)
- A: Che persona antipatica!
B: Sì, anche a me ha fatto una _____ impressione. (cattivo)
- A: Dov'è Paolo? Non doveva aiutarti?
B: Sì, è stato qui un po', comunque la _____ parte del lavoro
ho dovuto farla io. (grande)
- A: Che fine ha fatto Sabrina?
B: Non ne ho la _____ idea, sono secoli che non la sento. (piccolo)
- Dovete cercare di finire l'esercizio nel _____ tempo possibile. (piccolo)
- A: Il livello di questo lavoro è _____
B: Non esagerare! Hanno fatto quello che hanno potuto. (basso)

2. Riscrivi le parti evidenziate usando il superlativo appropriato

1. Guidava a velocità molto grande e ha avuto un grave incidente.
2. Abbiamo sentito il concerto di un direttore d'orchestra molto celebre, però, non ci crederai, non mi ricordo il suo nome!
3. A: Come va Letizia a scuola?
B: Beh, non è la più cattiva della sua classe, ma potrebbe fare di più.
4. Se vai a nome mio in quell'agenzia, ti faranno i prezzi più economici.
5. Non ha mai avuto neanche una piccolissima considerazione per gli altri.
6. Le temperature più basse e più alte di domani saranno di 0 e 8 gradi.
7. Quel quartiere ha una reputazione molto cattiva, per questo le case le vendono ai prezzi più bassi del mercato.
8. A: Il dottore mi ha consigliato di cambiare aria ...
B: Beh, certo, non si può dire che qui sia molto salubre.
9. A: Come va il lavoro?
B: Molto bene. Quest'anno abbiamo avuto i risultati più buoni degli ultimi 10 anni.

3. Rispondi a piacere con un superlativo irregolare

1. A: Che ne dici, andiamo a cena al ristorante cinese?
B:
2. A: Ho deciso di prendermi un anno sabbatico.
B:
3. A: Che ne pensi di questi prodotti?
B:
4. A: Che cosa fa Marco adesso?
B:
5. A: Come sta tua madre?
B:
6. A: Mi saprebbe consigliare un buon ristorante?
B:
7. A: Come vanno gli affari?
B:
8. A: Non mi sento molto bene, ho la nausea ...
B:



Ma perché dice che il Suo detersivo è migliore dei nostri?

AGGETTIVI INDEFINITI

Gli aggettivi indefiniti indicano:

- una quantità generica
- quantità 0 (zero)
- qualità (o identità)

ESEMPLI

Passo **qualche** giorno al mare.

(qualche = *più di uno, ma non so quanti giorni*)

Vedo **poche/molte** macchine in strada.

(poche/molte = *non so il numero preciso, piccolo o grande*)

Non c'è **nessuna** novità.

(nessuna = *quantità 0*)

Ha telefonato per te **una certa** Marina.

(una certa = *identità*)

Gli aggettivi indefiniti si possono dividere in tre gruppi:

Aggettivi con **quattro** forme:

poco

molto

parecchio

tanto

troppo

tutto

certo (*al singolare è di solito preceduto dall'articolo indeterminativo*)

altro (*al singolare è di solito preceduto dall'articolo indeterminativo*)

alcuno

	S.	PL.
M.	-o	-i
F.	-a	-e

ESEMPLI

Quell'uomo ha **molti** soldi e **poco** cervello.

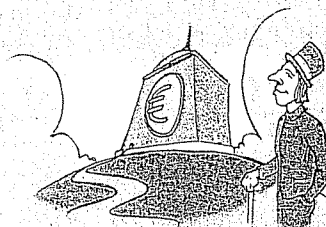
Non vedo Paolo da **parecchi** giorni: che gli sarà successo?

La bambina ha mangiato **troppa** pasta e adesso non vuole più niente.

Tanti auguri di Buon Natale e Buon Anno!

Certi giorni **tutte** le cose ti vanno male!

Alcune persone non riescono a smettere di fumare; **altre** persone, come mio padre, non ci provano nemmeno!



Aggettivi con due forme:

nessuno
ciascuno

	S.
M.	-o
F.	-a

ESEMPI

Una persona civile non deve lasciare **nessun** rifiuto per la strada.
Durante l'esame, **ciascuno** studente può uscire dalla classe solo una volta.

A: Dove sono le chiavi della macchina?

B: Ma lì, nella mia borsa.

A: Dove?! Qui non vedo **nessuna** borsa.

Aggettivi con una sola forma *invariabile*:

qualche
ogni

qualsiasi/qualunque (possono andare anche dopo il nome, singolare o plurale, con l'articolo
In questo caso possiamo avere una sfumatura spregiativa)

ESEMPI

Ho aspettato solo **qualche** minuto, e poi sono andata via.

La situazione purtroppo peggiora **ogni** giorno.

Qualsiasi persona potrebbe fare questo lavoro.

A: Che cosa prendi da bere?

B: Va bene una cosa **qualunque**.

Con questi aggettivi il nome che segue è sempre al singolare, ma il significato è plurale.

ESEMPI

Ho passato **qualche** giorno in Francia.

Ogni mattina esco di casa alle 7.

Non potete uscire a **qualsiasi** ora!

(singolare per la grammatica, ma plurale come significato:
due o tre giorni, tutte le mattine, a tutte le ore)

NOTA BENE

○ Gli aggettivi:

alcuno, ciascuno, nessuno

seguono le regole di ortografia dell'articolo indeterminativo:

ESEMPI

Un	libro/albergo	=	alcun/ciascun/nessun	libro/albergo
Uno	spagnolo	=	alcuno/ciascuno/nessuno	spagnolo
Un'	azienda	=	alcun'/ciascun'/nessun'	azienda

○ Usiamo generalmente l'articolo quando l'aggettivo "tutto" precede il nome (tutto + articolo + nome):

ESEMPI

Ho parlato con tutti **gli** amici.

Va al cinema tutte **le** settimane.

Ero stanco e ho dormito tutto **il** giorno. **31**

(non si dice: tutti amici, tutte settimane, tutto giorno)

○ L'aggettivo **alcuno** significa **nessuno** in frasi negative:

ESEMPLI

- Non ho visto **alcun** vigile. (= nessun *vigile*)
Non ha sentito **alcuna** lamentela. (= nessuna *lamentela*)
Non è possibile in **alcun** caso. (= nessun *caso*)

○ L'aggettivo **nessuno** si usa sempre con il **non** nelle frasi negative:

ESEMPLI

- Non voglio **nessun** dolce. (*non si dice*: voglio *nessun dolce*)
Non ha fatto **nessuna** domanda. (*non si dice*: ha fatto *nessuna domanda*)
Non vogliamo **nessuno** scandalo. (*non si dice*: vogliamo *nessuno scandalo*)

● ESERCIZI ●

1. Completa le seguenti frasi con gli indefiniti dati. Attenzione al genere e al numero

qualche tutto alcuno qualsiasi ogni nessuno

1. A: Vai spesso in palestra?
B: Sì, _____ le settimane.
2. A: Ti piace andare al cinema?
B: Dipende. _____ volte mi diverto, ma ultimamente non ci vado volentieri.
3. A: Quanto tempo vi fermerete in montagna?
B: Solo _____ giorno, abbiamo bisogno di un po' di relax.
4. A: Ma è possibile che fate sparire tutto?! Qui c'era il mio portafoglio!
B: Noi non abbiamo visto _____ portafoglio.
A: Ma come no?! Era proprio lì!
B: _____ volta la stessa storia! Prima perdi le cose e poi accusi noi!
5. A: Come lo vuoi il succo di frutta?
B: Un gusto _____ va bene.
6. A: Da _____ mesi Giovanni mi sembra cambiato.
B: Perché lo dici?
A: Non so, è diventato aggressivo, _____ occasione è buona per litigare.
B: Forse ha solo _____ problema di lavoro, non ti preoccupare.

2. Usa la forma corretta di **alcuno/nessuno/ciascuno**

1. Per favore, _____ studente spenga il proprio cellulare e lasci la borsa qui.
2. A: Sai già cosa regalare a Patrizia per il matrimonio?
B: No, purtroppo. Non ha fatto _____ lista nozze, quindi non ho _____ idea di quello che le piace.
3. A: Buongiorno, ho visto la pubblicità dei vostri corsi. È vero che sono gratuiti?
B: Sì, i corsi sono gratuiti, però _____ partecipante deve versare una tassa d'iscrizione di 150 euro.



..... NELLE SEGUENTI FRASI INSERISCI GLI AGGETTIVI INDEFINITI OGNI, CIASCUNO, ALCUNO, NESSUNO, QUALCHE, QUALSIASI

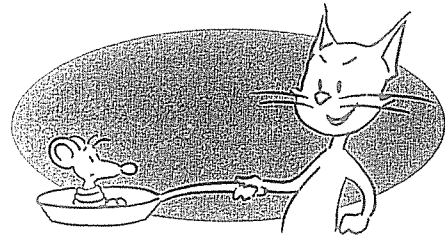
1. Vincere è l'obiettivo di squadra.
2. Era una donna molto amata, non aveva nemico.
3. studenti non hanno superato l'esame finale.
4. Non mi ha dato possibilità di scusarmi.
5. cittadino è uguale di fronte alla legge.
6. è perfetto!
7. Ho dato a di voi un regalo, non litigate!
8. È inutile che inventi scusa. So che hai dimenticato l'appuntamento.
9. Non è stata trovata spiegazione scientifica a questo fenomeno.
10. Questo vestito è adatto a donna.

..... 13. IN CIASCUNO DEI SEGUENTI GRUPPI DI FRASI INDICA QUALI HANNO LO STESSO SIGNIFICATO DELLA PRIMA FRASE

1. Ciascun socio dovrà pagare una quota d'iscrizione.
 - a. Ogni socio dovrà pagare una quota d'iscrizione.
 - b. Alcuni soci dovranno pagare una quota d'iscrizione.
 - c. Qualche socio dovrà pagare una quota d'iscrizione.
 - d. Tutti i soci dovranno pagare una quota d'iscrizione.

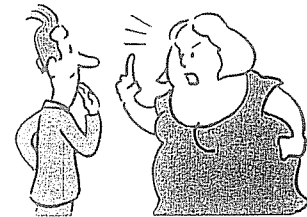


2. Nel test ho fatto diversi errori.
 - a. Nel test ho fatto molti errori.
 - b. Nel test ho fatto alcuni errori.
 - c. Nel test ho fatto parecchi errori.
 - d. Nel test ho fatto qualche errore.
 - e. Nel test ho fatto vari errori.



3. Tutti i gatti odiano i topi.
 - a. Qualsiasi gatto odia i topi.
 - b. Parecchi gatti odiano i topi.
 - c. Ogni gatto odia i topi.
 - d. Ciascun gatto odia i topi.

4. Mi aspetto qualche osservazione da Angela.
 - a. Mi aspetto molte osservazioni da Angela.
 - b. Mi aspetto alcune osservazioni da Angela.
 - c. Mi aspetto qualsiasi osservazione da Angela.
 - d. Mi aspetto diverse osservazioni da Angela.
 - e. Non mi aspetto alcuna osservazione da Angela.

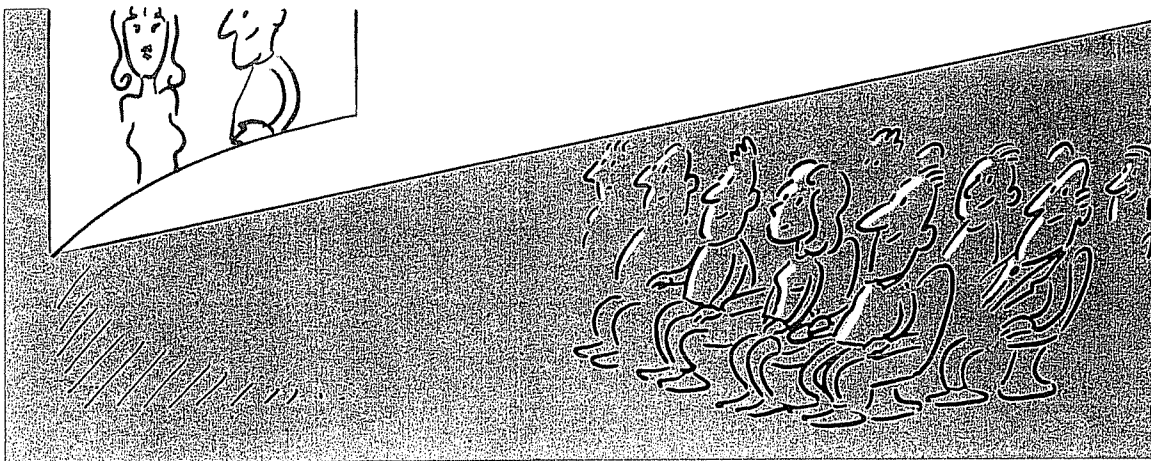


..... 14. PER CIASCUNA DELLE SERIE DI AGGETTIVI, TROVA IL SOSTANTIVO A CUI SI RIFERISCONO

- acquatica, fiorita, medicinale, rampicante, sempreverde
 illustrato, indipendente, locale, quotidiano, sportivo
 acerba, ammaccata, fresca, matura, secca
 conveniente, modico, proibitivo, scontato, stracciato
 calante, luminosa, nuova, piena, splendente
 abbandonato, agricolo, fertile, incolto
 arrossati, blu, luminosi, pesti, sporgenti
 fedele, fraterno, interessato, intimo, sincero
 fresco, duro, lievitato, azzimo, casereccio
 robusta, pingue, scarna, atletica, ossuta
 adunco, camuso, rosso, aquilino, lungo

5 Il verbo

Il Passato prossimo



LEGGI IL DIALOGO E SCRIVI CHE COSA HANNO FATTO MARCO E I SUOI AMICI IERI SERA

Maria: Sei andato al cinema ieri sera?

Marco: Sì, sono andato con quei miei amici che si sono sposati l'anno scorso. Te li ricordi?

Maria: No, non li ho mai conosciuti!

Marco: Che dici! Te li ho presentati quando siamo andati a vedere la partita di pallavolo di tua sorella. Non ti ricordi che li abbiamo incontrati lì e ci siamo seduti con loro?

Maria: Se mi sono dimenticato di loro, forse non sono molto simpatici. Come mai sei andato fuori con loro ieri sera?

Marco: Mi hanno fatto uno squillo nel pomeriggio e mi hanno domandato se volevo andare con loro al cinema, così mi sono vestito e sono andato.

Maria: Vi siete divertiti?

Marco: È stata una serata piacevole. Abbiamo ricordato i vecchi tempi e ci siamo concessi un paio di birre.

Maria: Che film avete visto?

Marco: Un film strappalacrime. Sara ha pianto tutto il tempo.

Maria: Anche a me è successo qualche volta.

Marco: È stato imbarazzante.

Maria: E dopo che cosa avete fatto?

Marco: Te l'ho detto: abbiamo bevuto una birra nel pub della piazza e poi abbiamo passeggiato un po'. E tu che cosa hai fatto?

Maria: Sono andata al ristorante con i miei. Ho mangiato benissimo. Ho ordinato pesce fritto e delle verdure arrostiti, loro invece hanno preso carne arrosto e patatine.

Marco: Quale ristorante?

Maria: Quello che hanno inaugurato due settimane fa.

Marco: È venuta anche tua sorella?

Maria: No, Simona non è potuta venire. È rimasta a casa.

Marco: Come mai?

Maria: Non lo so, non l'ho vista per niente, arrivata a casa, sono andata subito a letto.

Marco: E non mi hai neppure mandato un messaggio.

Maria: Veramente ti ho telefonato ma non ha risposto nessuno.

Marco: Forse non ho sentito!

Maria: Sei sordo?

RACCONTA CHE COSA HAI FATTO IERI SERA

ieri sera,

IL PASSATO PROSSIMO: VERBI REGOLARI

Il passato prossimo è un tempo composto cioè formato da due parti e indica un'azione del passato intera e conclusa.

verbo ausiliare al presente + participio passato

ESEMPLI

Ieri *ho mangiato* al ristorante.

(questa azione è conclusa e completa)

Sono *andato* in ufficio.

Per coniugare un verbo al passato prossimo è quindi necessario sapere:

- quale verbo ausiliare usare: ESSERE o AVERE? (*)
- il participio passato è REGOLARE o IRREGOLARE?

- Ecco la tabella del *participio passato regolare* dei verbi in -are -ere -ire:

verbo	participio passato regolare
(ARE) TORNARE	TORNATO
(ERE) SAPERE	SAPUTO
(IRE) SENTIRE	SENTITO

Il verbo *tornare* è un verbo regolare di movimento e vuole l'ausiliare ESSERE.

I verbi *sapere* e *sentire* sono verbi regolari transitivi e vogliono l'ausiliare AVERE.

- Ecco la coniugazione:

	TORNARE	SAPERE	SENTIRE
io	sono tornato/a	ho saputo	ho sentito
tu	sei tornato/a	hai saputo	hai sentito
lui/lei	è tornato/a	ha saputo	ha sentito
noi	siamo tornati/e	abbiamo saputo	abbiamo sentito
voi	siete tornati/e	avete saputo	avete sentito
loro	sono tornati/e	hanno saputo	hanno sentito

ESEMPLI

(arrivare)

A: Paolo, a che ora *sei arrivato* ieri?

B: Alle 17, Maria invece *è arrivata* alle 18.30.

(vendere)

Avete venduto la macchina?

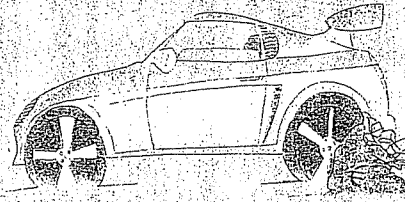
(capire)

Non *ho capito* la tua domanda.

○ Per tutti i verbi che vogliono ESSERE è necessario l'accordo di genere (maschile/femminile) e di numero (singolare/plurale)

ESEMPI

- Maria, dove sei andata in vacanza?
- I ragazzi sono usciti alle 4.
- La macchina nuova è costata un sacco di soldi.
- Mio figlio è stato male ieri sera.
- Raffaella e sua madre sono partite.
- Il film mi è piaciuto molto.
- Anna e Lisa sono state a casa tutto il giorno.
- Queste scarpe sono costate un po' troppo.



...un sacco di soldi

○ I verbi in *-cere/-scere* aggiungono una 'i' prima di **-UTO**, per mantenere la pronuncia dolce della "c" o "sc".

ESEMPI

Piacere	piaciuto
Conoscere	conosciuto
Crescere	cresciuto

ESERCIZI

1. Abbina le frasi

- | | |
|-----------------------|-----------------------------------|
| 1. Ieri Marco è | a) parlato con Simona? |
| 2. Che cosa hai | b) andati a scuola in autobus. |
| 3. Stamattina mi sono | c) costata davvero molto! |
| 4. Siamo | d) arrivato in ufficio in ritardo |
| 5. Carlo, hai | e) svegliato presto. |
| 6. Cosa è | f) riposati tutto il giorno |
| 7. Questa macchina è | g) comprato ieri? |
| 8. Ieri ci siamo | h) successo? |
| 9. Luca ha | i) partita? |
| 10. Quando sei | l) studiato molto oggi. |

2. Metti ciascun participio passato nella colonna corrispondente

	saputo	riposato	divertito	tornato	entrato
	capito	conosciuto	uscito	addormentato	
<i>io sono</i>		<i>io mi sono</i>		<i>io ho</i>	
.....		
.....		
.....		

3. Completa le frasi al passato prossimo con i verbi dati

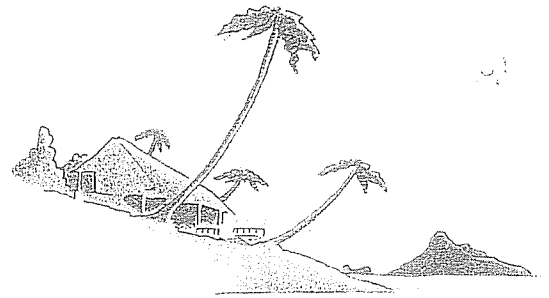
- | | |
|--|-----------|
| 1. A: Perché non hai _____ con Franco? | (parlare) |
| B: Eh, non ho _____ tempo. | (avere) |
| 2. Allora, hai _____ o no? | (capire) |
| 3. A: Dove sono i ragazzi? | |
| B: Sono _____ ieri per il mare. | (partire) |

4. Mario, ho un rumore strano! (sentire)
 5. Ho in tutta la casa ma non ho il CD di Mauro. (cercare / trovare)
 6. A: Il nostro appartamento è un sacco di soldi. (costare)
 B: Ah sì? Quanto avete? (pagare)
 7. Abbiamo tutto il pomeriggio ma Luisa e Carla non sono (aspettare)
 (arrivare)

4. Scrivi le domande per completare il dialogo

"Una vacanza perfetta"

1. A:?
 B: In Tunisia.
 2. A:?
 B: Sì, moltissimo.
 3. A:?
 B: Il 10 giugno.
 4. A:?
 B: Beh, due giorni fa, il 25 giugno.
 5. A:?
 B: No, non molto: 600 euro.
 6. A:?
 B: Tutte le specialità della cucina tunisina: il cous cous, per esempio.
 7. A:?
 B: Sì, molte persone. La gente è veramente gentile e simpatica.



IL PASSATO PROSSIMO: VERBI IRREGOLARI

Il participio passato di un verbo può essere REGOLARE o IRREGOLARE.
 I verbi con il participio passato irregolare sono abbastanza numerosi. È necessario memorizzarli.
 Può essere d'aiuto ricordare che la maggior parte dei verbi irregolari appartengono al gruppo dei verbi in -ERE.

Ecco una lista di questi verbi:

VERBO

PARTICIPIO IRREGOLARE

ESEMPI

correggere
dire
fare
leggere
rompere
scrivere

corretto
detto
fatto
letto
rotto
scritto

*Hai corretto gli esercizi?
Scusa, che cos' hai detto?
Cos'hai fatto ieri sera?
Ho letto con attenzione la vostra proposta.
Ho rotto il CD di Anna!
Ho scritto un'e-mail a Paolo.*

accendere
chiudere
decidere
prendere
scendere
spendere

acceso
chiuso
deciso
preso
sceso
speso

*Hai acceso la TV? C'è la partita!
Hai chiuso bene la porta?
Ho deciso: vado per un anno all'estero.
Renato, hai preso tu il giornale?
Siamo scesi a piedi.
Ho speso davvero troppo!*

chiedere
proporre
rimanere
rispondere
vedere

chiesto
proposto
rimasto
risposto
visto

*Ho chiesto un prestito in banca.
Ho proposto di fare una riunione.
Sono rimasto in ufficio fino a tardi.
E tu che cosa hai risposto?
Scusa, hai visto Maria?*

aprire
morire
offrire
soffrire

aperto
morto
offerto
sofferto

*Avete aperto un conto in banca?
Nell'incidente sono morte due persone.
Carlo ha offerto una cena al ristorante.
E lui ha sofferto molto?*

discutere
mettere
permettere
promettere
succedere

discusso
messo
permesso
promesso
successo

*Abbiamo discusso tutta la notte.
Dove hai messo le chiavi della macchina?
Non mi ha permesso di entrare.
Ha promesso di cambiare vita.
Insomma, cos'è successo?*

dipingere
piangere
spegnere
vincere

dipinto
pianto
spento
vinto

*Chi ha dipinto 'Guernica'?
Quando è partito ho pianto.
Hai spento il computer?
Allora, chi ha vinto?*

bere
venire
vivere

bevuto
venuto
vissuto

*Ieri ho bevuto troppo.
Perché ieri non sei venuto a lezione?
Ho/(sono) vissuto molti anni all'estero.*

ridurre
tradurre
perdere
scegliere

ridotto
tradotto
perso
scelto

*Abbiamo ridotto le importazioni.
Ho tradotto questa frase nella mia lingua.
Ho perso le chiavi di casa.
Non ho scelto io il film!*

NOTA BENE

○ Il participio passato del verbo **ESSERE** è irregolare mentre quello del verbo **VERE** è regolare.

ESSERE
sono stato

VERE
ho avuto

ESEMPI

- Ho avuto molto da fare ieri.
Avete avuto la traduzione del documento?
Ho sentito che sei stato male, mi dispiace.
Marco è stato molto gentile con me.

ESERCIZI

1. Scrivi l'infinito dei seguenti verbi al participio passato

- | | | | |
|------------|-------|--------------|-------|
| 1. aperto | | 9. scritto | |
| 2. sceso | | 10. chiuso | |
| 3. spento | | 11. stato | |
| 4. fatto | | 12. perso | |
| 5. acceso | | 13. visto | |
| 6. detto | | 14. chiesto | |
| 7. rimasto | | 15. avuto | |
| 8. preso | | 16. successo | |

2. Scrivi il participio passato dei seguenti verbi all'infinito

- | | | | |
|--------------|-------|----------------|-------|
| 1. prendere | | 9. rompere | |
| 2. essere | | 10. chiedere | |
| 3. spendere | | 11. mettere | |
| 4. chiudere | | 12. bere | |
| 5. decidere | | 13. venire | |
| 6. piangere | | 14. rispondere | |
| 7. fare | | 15. vivere | |
| 8. scegliere | | 16. vincere | |

3. Abbina le frasi delle due colonne

- | | | |
|---------------------|-------|---|
| 1. Michele, hai | | a) già risposto alla vostra domanda. |
| 2. Cosa | | b) deciso dove andare in vacanza? |
| 3. Ho | | c) sceso in cantina a prendere il vino. |
| 4. Sono | | d) è successo? |
| 5. Maria, sei | | e) mai stati in Turchia? |
| 6. Chi ha | | f) mai stata a Barcellona? |
| 7. Le bambine hanno | | g) rotto il vaso di cristallo? |
| 8. Carla è | | h) messo il giornale? |
| 9. Ragazzi, siete | | i) venuta con noi in discoteca. |
| 10. Dove avete | | l) promesso di fare i compiti. |

4. Completa le frasi con il participio passato dei verbi fra parentesi

1. A: Allora, che cosa ha (dire) il direttore?
B: Dunque, lui ha (leggere) la relazione ma è (rimanere) in silenzio. Che ne pensi?
2. Mi dispiace, l'altro giorno sono (essere) veramente maleducato.
3. Scusa Mario, perché non hai (rispondere) alle mie lettere?

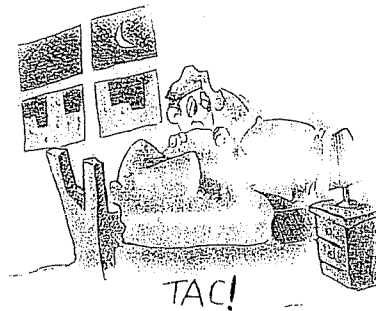
4. Perché c'è la Polizia? Cosa è (succedere)?
5. Ieri noi siamo (stare) tutto il giorno a casa.
6. A: Allora, Marina, hai (decidere) cosa fare all'università?
 B: Sì, ho (prendere) tutte le informazioni possibili,
 ho (chiedere) agli altri studenti e alla fine ho
 (scegliere): mi iscrivo a Scienze della Comunicazione.
7. Renato, hai (rompere) tu il vetro della finestra?
8. Ieri ho (spendere) un sacco di soldi, come al solito!
9. Ieri io e Roberto abbiamo (discorrere) tutta la sera di calcio.



Chi è stato?

5. Completa il testo con il passato prossimo dei verbi fra parentesi

A: Allora, cos' (1) (succedere) ieri?
 B: Guarda, adesso ti racconto. Allora, ieri verso mezzanotte ho sentito un rumore strano in casa. Un ladro, ho pensato. Mi sono alzato e (2) (fare) un giro: niente! Allora (3) (chiudere) bene la porta e le finestre. Poi - che stupido! - (4) (chiedere): "C'è qualcuno?" e ovviamente nessuno (5) (rispondere). Allora sono ritornato al letto e (6) (spegnere) la luce. (7) (chiudere) gli occhi e (8) (rimanere) immobile a letto e tac! ancora quel rumore strano. Ad un certo punto (9) (decidere) di affrontare il ladro: (10) (scendere) in cucina e (11) (prendere) una padella. Ho aspettato dietro una porta ma non (12) (vedere) nessuno. Ero molto nervoso e per calmarmi ho mangiato qualcosa, (13) (bere) anche un po' di vino rosso e tac! sempre quel rumore metallico! Che paura! Alla fine (14) (accendere) la TV e ho guardato un vecchio film. Insomma, non (15) (chiudere) occhio tutta la notte. Stamattina mia moglie, che è all'estero in questi giorni, mi ha telefonato e sai cosa mi (16) (dire)? "Caro, allora, funziona il nostro nuovo impianto di allarme contro i ladri?"



6. Scrivi le domande o le risposte con i verbi al passato prossimo irregolare

1. A: *Che cosa avete fatto ieri* ?
 B: Siamo rimasti a casa a guardare la partita di calcio, Juventus - Milan.
 A: ?
 B: Il Milan, tre a zero.
2. A: Al museo abbiamo visto un quadro bellissimo: "I girasoli".
 B: ?
 A: Vincent Van Gogh.
3. A: Scusa il ritardo ma veramente oggi è stata una giornata terribile!
 B: ?
 A: Di tutto!
4. A: A me piace molto leggere libri di storia.
 B: ?
 A: Ultimamente? Un libro su Alessandro Magno.
5. A: al *Surimono*, ieri sera.
 B: Al *Surimono*?! Ehi ma è un ristorante carissimo!
 A: l'azienda.
 B: Per fortuna! Il vostro direttore è veramente generoso!

I VERBI RIFLESSIVI AL PASSATO PROSSIMO

Formiamo il passato prossimo dei verbi riflessivi nel modo seguente:

pronome riflessivo + ausiliare *ESSERE* + participio passato del verbo
 MI SONO SVEGLIATO

La coniugazione è la seguente:

	SVEGLIARSI	SEDERSI	VESTIRSI
io	mi sono svegliato/a	mi sono seduto/a	mi sono vestito/a
tu	ti sei ^	ti sei ^	ti sei ^
lui/lei	si è ^	si è ^	si è ^
noi	ci siamo svegliati/e	ci siamo seduti/e	ci siamo vestiti/e
voi	vi siete ^	vi siete ^	vi siete ^
loro	si sono ^	si sono ^	si sono ^

Come vediamo, seguendo la regola generale, con l'ausiliare *essere* è necessario concordare il participio passato con il soggetto in genere e numero (M., F., S., PL.).

Per la formazione del participio passato si segue la regola generale, e cioè:

Verbi in -ARE = -ATO
 -ERE = -UTO
 -IRE = -ITO

• I participi passati irregolari vanno memorizzati.

ESEMPI

(*mettersi*) mi sono messo/a
 (*muoversi*) mi sono mosso/a
 (*farsi*) mi sono fatto/a
 (*rompersi*) si è rotto/a

FRASI

Anna si è vestita tutta di rosso.
 Per la fretta, mi sono messo le calze di due colori diversi.
 Appena ci siamo seduti in sala, è iniziato il film.
 I nostri amici si sono dimenticati di lasciarci il numero di cellulare.
 Laura è andata a scolare e si è rotta la gamba.
 Stamattina avevamo fretta e non ci siamo fatti neanche un caffè.

NOTA BENE

○ Se usiamo un verbo riflessivo al passato prossimo insieme con un verbo modale, ci sono due possibilità (*):

MODELLO 1

pronome riflessivo + ausiliare *ESSERE* + participio del v. modale + infinito del v. riflessivo

MI SONO DOVUTO/A SVEGLIARE
 POTUTO/A
 VOLUTO/A

MODELLO 2

ausiliare **AVERE** + *participio del v. modale* + *infinito del v. riflessivo con il pronome*

HO

DOVUTO

SVEGLIARMI

VOLUTO

POTUTO

(*) La stessa regola è valida per l'uso dei verbi riflessivi con i modali negli altri tempi composti: trapassato prossimo, condizionale passato ecc.

Il significato non cambia.

- Nel caso del modello 2, **NON** si deve fare l'accordo del participio passato in genere e numero.
- In entrambi i modelli, è necessario cambiare il pronome riflessivo in base al soggetto.

FRASI

Ho dovuto fermarmi in ufficio fino a tardi perché c'era molto lavoro.

Paola non si è potuta laureare a giugno e ha dovuto aspettare fino a dicembre.

Abbiamo voluto sposarci in una chiesetta in montagna.

Come vi siete potuti sbagliare così?! Era un lavoro facile!

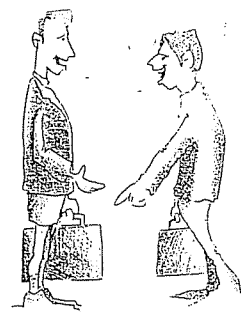
ESERCIZI

1. Coniuga al passato prossimo i seguenti verbi riflessivi

- | | |
|--------------------|-------------------------|
| 1. Noi - muoversi | 6. Lei - sistemarsi |
| 2. Tu - sbagliarsi | 7. Voi - fermarsi |
| 3. Lui - vestirsi | 8. Loro - addormentarsi |
| 4. Loro - mettersi | 9. Lui - farsi |
| 5. Io - ricordarsi | 10. Tu - rompersi |

2. Completa con il passato prossimo del verbo riflessivo fra parentesi

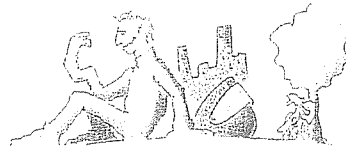
1. Stamattina molto in fretta perché ero in ritardo. (vestirsi)
2. A: A che ora ? (alzarsi)
B: Alle 5, perché il nostro aereo partiva alle 7:30.
3. Noi l'impermeabile e siamo usciti. (mettersi)
4. Quando tu e Paolo? (sposarsi)
5. Oggi Enrico non la barba. (farsi)
6. Siamo arrivate in ritardo perché (perdersi)
7. La bambina ha visto un grosso dobermann e (spaventarsi)
8. ieri alla festa, ragazzi? (divertirsi)
9. Come a Firenze i tuoi genitori? (trovarsi)
10. Quanto tempo in quell'albergo? (fermarsi)



3. Completa le frasi con i seguenti verbi riflessivi al passato prossimo

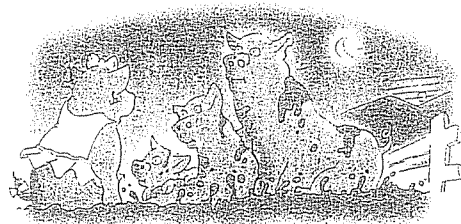
sbagliarsi annoiarsi svegliarsi addormentarsi farsi
rilassarsi sistemarsi divertirsi rompersi levarsi

- A: Signorina, è in ritardo di mezz'ora!
B: Mi scusi. tardi perché la sveglia non ha suonato.
- A: alla festa di Marco?
B: Mah, così così. Io e Anna un po' perché non conoscevamo nessuno.
- È stata una bellissima vacanza, veramente!
- A: Cosa ti è successo?
B: il braccio cadendo dal motorino.
- Marco, torna subito qui, non i denti!
- A: Ma questa non è la strada per Pavia!
B: Hai ragione! completamente!
- A: Com'è finito il film di ieri alla televisione?
B: Non lo so, a un certo punto
- A: Che bella casa! Tu e Giorgio proprio bene!
B: Grazie, siamo stati fortunati a trovare questo appartamento.
- A: Lo sai che Mario ha avuto un incidente?
B: Mamma mia! molto male?
A: Per fortuna no.



4. Trasforma le seguenti frasi al passato prossimo, come nell'esempio (2 possibilità)

- Devo svegliarmi presto domani.
Ho dovuto svegliarmi-Mi sono dovuto/a svegliare presto ieri...
- Può fermarsi fino a giovedì
.....
- Volete riposarvi sabato e domenica.
.....
- Devono sbrigarsi.
.....
- Devi farti la doccia prima di andare a dormire
.....
- Vogliono fidanzarsi ufficialmente in giugno.
.....
- Oggi possiamo riposarci tutto il giorno.
.....
- Deve sedersi qui vicino alla zia.
.....



Allora, ti sei fatto la doccia?

I PRONOMI DIRETTI

I pronomi diretti sostituiscono un oggetto, che può essere maschile (M.), femminile (F.), singolare (S.) o plurale (PL.).

ESEMPI

A: Prendi il caffè?

B: Sì, lo prendo. (lo = il caffè, M.S.)

A: Conosci questa città?

B: Sì, la conosco. (la = la città, F.S.)

A: Porti gli occhiali?

B: Sì, li porto. (li = gli occhiali, M.PL.)

A: Compri queste scarpe?

B: Sì, le compro. (le = queste scarpe, F.PL.)

FRASI

Oggi a pranzo c'è il pesce, ma io non lo mangio.

Ci sono troppe scatole qui, le devo buttare via.

Franco ha la macchina, ma non la usa per andare al lavoro.

Se ci sono i calamari, li prendo volentieri.

I pronomi diretti sostituiscono anche le persone.

ESEMPI

Conosco Paolo lo conosco (lo = lui, Paolo)

Conosci Anna la conosci (la = lei, Anna)

Chiamiamo Paolo e Anna li chiamiamo (li = loro, Paolo e Anna)

Vediamo Luisa e Angela le vediamo (le = loro, Luisa e Angela)

Chiama me mi chiama (mi = io, me)

Chiamo te ti chiamo (ti = tu, te)

Vedete noi ci vedete (ci = noi)

Vediamo voi vi vediamo (vi = voi)

FRASI

Se vedo Mario, lo invito a cena.

Franco ha una nuova ragazza, ma io non la conosco.

Se Paolo e Luisa non sono al bar, li trovi a casa di Marco.

Anche se ho visto le tue cugine una volta sola, le ricordo molto bene.

Sono in riunione, mi puoi chiamare più tardi?

Paolo ha detto che ti chiama stasera.

Siete sempre occupati, non vi vediamo mai.

Abbiamo un grosso problema, ci dovete aiutare.

NOTA BENE

44

○ Posizione dei pronomi diretti

• La posizione dei pronomi diretti è generalmente prima del verbo.

ESEMPI

Franco ha una nuova ragazza, ma io non la conosco. (non si dice: non conosco la)
Paolo ha detto che ti chiama stasera. (non si dice: chiama ti)

- La posizione può cambiare se ci sono due verbi.

ESEMPI

1. Sono in riunione, mi puoi chiamare più tardi?
2. Sono in riunione, puoi chiamarmi più tardi? (il significato non cambia)
1. Abbiamo un grosso problema, ci dovete aiutare.
2. Abbiamo un grosso problema, dovete aiutarci.

○ Il pronome diretto in generale

Il pronome diretto per sostituire un fatto in generale è lo.

ESEMPI

- A: Come si chiama la sorella di Mario?
B: Non lo so. (lo = come si chiama)
- A: Chi porta i bambini a scuola?
B: Lo faccio io. (lo = portare i bambini a scuola)

● ESERCIZI ●

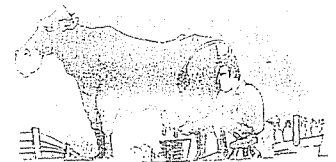
1. Sottolinea i verbi, tra quelli dati, con cui puoi usare i pronomi diretti

- | | | | |
|----------------|---------------|-------------|-------------------------|
| 1. piacere | 4. parlare | 7. lasciare | 10. assomigliare |
| 2. sembrare | 5. telefonare | 8. vedere | 11. conoscere |
| 3. ringraziare | 6. sentire | 9. mancare | 12. chiamare/richiamare |

2. Formula delle frasi con i verbi sottolineati nell'esercizio 1 e i pronomi diretti

3. Completa con il pronome diretto e il verbo fra parentesi

1. A: Non c'è più latte
B: Va bene, io (prendere)
2. A: Avete giornali inglesi?
B: Mi dispiace, non (tenere)
3. A: C'è Paolo?
B: Sì, nel secondo ufficio a destra. (trovare)
4. A: Dove sono Maria e Anna?
B: Non lo so, non da ieri sera. (sentire)
5. A: domani? (chiamare)
B: Sì, senz'altro.
6. A: È grande Parma?
B: Non lo so, non (conoscere)
7. Marta, puoi parlare più forte? Non (sentire)
8. A: Come arriviamo all'aeroporto?
B: Non c'è problema, noi con la macchina. (accompagnare)



Uffa! Sempre io lo devo prendere il latte!?

4. Riscrivi le frasi sostituendo i nomi che si ripetono con i pronomi diretti

1. Oggi non prendo la macchina, puoi prendere la macchina tu.

2. Vediamo regolarmente Marta e Laura, vediamo Marta e Laura ogni fine settimana.
3. Non portare quella valigia pesante, porto quella valigia io
4. Sandro non deve bere il caffè, non deve bere il caffè perché ha la pressione alta.
5. Chi accompagna i bambini al cinema? Accompagni tu i bambini?
6. I miei amici non parlano l'inglese, però capiscono l'inglese un po'.
7. Io faccio la doccia la sera, tu fai la doccia la mattina.
8. Voi non mangiate le pesche? Allora mangio io le pesche.



I PRONOMI DIRETTI CON I TEMPI COMPOSTI

Secondo la regola generale, con *avere* nei tempi composti, il participio passato del verbo non cambia.

ESEMPLI

- Ho **visto** Paolo.
 Abbiamo **incontrato** Maria.
 Avrebbero **preferito** gli spaghetti.
 Aveva **comprato** le scarpe.

Tuttavia, se ci sono i **pronomi diretti** LO, LA, LI, LE prima di un tempo composto del verbo, il **participio passato deve cambiare** secondo il maschile, il femminile, il singolare e il plurale.

ESEMPLI

- | | | | | |
|--|---|----|---|--------------------------------|
| Ho visto Paolo | → | lo | → | l'ho visto (M.S.) |
| Abbiamo incontrato Maria | → | la | → | l'abbiamo incontrata (F.S.) |
| Avrebbero preferito gli spaghetti | → | li | → | li avrebbero preferiti (M.PL.) |
| Aveva comprato le scarpe | → | le | → | le aveva comprate (F.PL.) |

- Lo e La si scrivono sempre L'
 Li e Le non si scrivono mai L'

ESEMPLI

- | | |
|--|---|
| Mario l'ho visto ieri al bar. | (non si dice/scrive: Lo ho visto) |
| Anna l'avevamo già conosciuta. | (non si dice/scrive: La avevamo già conosciuta) |
| Le tue amiche le avremmo invitate. | (non si dice/scrive: L'avremmo invitate) |
| I suoi genitori li abbiamo visti ieri. | (non si dice/scrive: L'abbiamo visti) |

FRASI

- Non sono andata al supermercato perché **la spesa** l'avevo già fatta.
I bambini li ha accompagnati a scuola mio marito.
Quel film l'ho visto sabato scorso.
Sergio e Paola si sono lasciati? Non l'avrei mai detto!
 Quella è **Angela**? Non l'avrei mai riconosciuta!
 Dove sono **le chiavi** della macchina? Dove **le** hai messe?

NOTA BENE

○ Il participio passato può cambiare se i pronomi diretti sono mi, ti, ci, vi.

ESEMPLI

- A: Anna, ti ho visto ieri con Marco vicino al centro commerciale. *(si può anche dire: ti ho vista)*
 B: Ah, sì? Perché non mi hai chiamato? *(si può anche dire: mi hai chiamata)*
 A: Perché ero in macchina e cercavo un parcheggio.
 A: Chi è quel ragazzo che ci ha salutato? *(si può anche dire: ci ha salutati)*
 B: È il fratello di Giorgio.
 A: Ah, sì, adesso mi ricordo.
 A: Vi hanno già servito, signore? *(si può anche dire: vi hanno servite)*
 B: No, vorremmo ordinare.

○ Il participio passato non cambia con i pronomi indiretti.

ESEMPLI

- Ho visto Maria e le ho dato il tuo regalo. *(il participio rimane invariato, indipendentemente dalla persona)*
 Ho visto Paolo e Giorgio e gli ho detto della festa.

ESERCIZI

1. Completa le seguenti frasi con il pronome diretto e la desinenza del participio passato

1. hai dett a Maria che domenica partiamo?
2. Queste scarpe ho pres con i saldi. Carine, no?
3. Ieri abbiamo visto Enrica per strada con un ragazzo, ma lei non ha salutat.....
4. Se cerchi gli occhiali, ho mess..... sul comodino in camera tua.
5. I pantaloni blu, hai già lavat ?
6. Marco, la macchina ho parcheggiat..... vicino al tabaccaio.
7. Anna, non ho mai vist. così arrabbiata! Che è successo?
8. Per me niente caffè, ho già pres.....

2. Rispondi con un verbo al passato prossimo e i pronomi diretti (lo/la/li/le)

1. Hai fatto la spesa?
.....
2. Non volete il caffè?
.....
3. Dov'è la macchina?
.....
4. Non trovo le chiavi di casa.
.....
5. Che bei fiori!
.....
6. Hai notizie dei Rossi?
.....



*Queste rose le ho tagliate ...
ehm ... comperate per te, amore.*

3. Sostituisci le parti sottolineate con i pronomi diretti e cambia il participio passato, se necessario

1. Ho visto Marco al ristorante, ma lui non ha salutato me.
2. Hai saputo che hanno licenziato Paola?
3. A: Hai chiamato il taxi?
B: No, non ho ancora fatto questa cosa.
4. Ho dimenticato le chiavi di casa.
5. Quando siamo andati a Verona, i nostri amici hanno portato noi all'Arena.
6. Perché non avete invitato anche le sorelle di Paolo?
7. Quando ho visto voi, non avevo ancora saputo la novità.
8. Non ha mai potuto dimenticare te, anche se hai lasciato lui tanto tempo fa.

4. Formula le domande, come nell'esempio, usando i pronomi lo/la/li/le e il passato prossimo

1. *Come l'hai fatta? (la frittata)*? Ah, con uova, farina, zucchine, sale e pepe.
2.? Vicino al Duomo.
3.? Sì, per fortuna, era dentro un cassetto.
4.? Paolo.
5.? Perché non mi piace.
6.? Due anni fa.
7.? Erano sotto il letto.
8.? Perché hanno un altro impegno per sabato.
9.? In Marocco.
10.? Non ancora.

I PRONOMI INDIRETTI

1. I pronomi indiretti si devono usare quando il verbo è seguito da a (*).

ESEMPLI

Adesso telefono **a** Maria.

(non si può dire: telefono Maria)

Questo disco piace **a** mio fratello.

(non si può dire: questo disco piace mio fratello)

Parlo **ai** miei amici.

(non si può dire: parlo i miei amici)

(* di norma a ma è possibile anche per o con

2. I pronomi indiretti sostituiscono l'oggetto dopo a

ESEMPLI

Adesso telefono **a** Maria.

le telefono (le = a Maria, a lei)

Questo disco piace **a** mio fratello.

gli piace (gli = a mio fratello, a lui)

Parlo **ai** miei amici.

gli parlo (gli = ai miei amici, a loro)

- Quando vedo Anna, le dico che hai telefonato.
- È il compleanno di Paolo, che cosa gli regalo?
- Laura e Francesco mi hanno invitato a cena e gli porto una bottiglia di vino.
- Margherita e Simona si lamentano perché non gli telefoni mai.

NOTA BENE

- I pronomi indiretti per la 1^a e la 2^a persona

Quando i pronomi indiretti sostituiscono la prima e la seconda persona singolare e plurale, non si possono distinguere dai pronomi diretti.

ESEMPLI

pronomi diretti

Mario chiama me.	Mi chiama
Patrizia vede te.	Ti vede
Angelo incontra noi.	Ci incontra
Sara aiuta voi.	Vi aiuta

pronomi indiretti

(le forme dei pronomi sono uguali)

Mario telefona a me.	Mi telefona
Patrizia parla a te.	Ti parla
Angelo scrive a noi.	Ci scrive
La bambina assomiglia a voi.	Vi assomiglia

- La posizione dei pronomi indiretti

- La posizione dei pronomi indiretti è generalmente prima del verbo.

ESEMPLI

- Quando vedo Lorenzo, gli dico che hai chiamato.
- Mi porti il libro oggi?
- Le spiego la lezione.
- Ti dico che non è vero.
- Di che cosa vi ha parlato?

- La posizione può cambiare se ci sono due verbi.

ESEMPLI

- Le puoi dire che ho chiamato?
- Puoi dirle che ho chiamato?

- Non mi vuole parlare.
- Non vuole parlar~~mi~~.

(il significato non cambia)

- Gli devi dare il libro.
- Devi dargli il libro.

● ESERCIZI ●

1. Sottolinea i verbi, fra quelli dati, con cui puoi usare i pronomi indiretti

- | | | | |
|----------------|---------------|-------------|------------------------|
| 1. piacere | 4. parlare | 7. lasciare | 10. assomigliare |
| 2. sembrare | 5. telefonare | 8. vedere | 11. conoscere |
| 3. ringraziare | 6. sentire | 9. mancare | 12. chiamare/riciamare |

2. Formula delle frasi con i verbi sottolineati nell'esercizio 1 e i pronomi indiretti

3. Riscrivi le frasi sostituendo i nomi che si ripetono con i pronomi indiretti

- Adesso telefono a Maria, telefono a Maria perché voglio parlare con Maria di te.
.....
- Può scrivere al direttore, può scrivere al direttore se ha un reclamo da fare.
.....
- A Paolo non piace la musica classica, non piace a Paolo assolutamente.
.....
- Se Luisa e Giorgio non ci sono, potete lasciare a Luisa e Giorgio un messaggio.
.....
- Adesso spiego la situazione a Dino, spiego tutto a Dino.
.....
- Diamo carne e riso da mangiare al cane, ma non diamo al cane la pasta.
.....
- Devo comprare il latte a mia madre perché manca a mia madre.
.....
- A Silvia questa città sembra bella, però a Silvia pare anche troppo cara.
.....

4. Completa con il pronome diretto o indiretto e aggiungi il verbo, se necessario

- Hai scritto a Giorgio? Sì,
- Hai messo la macchina in garage? No, più tardi.
- Quando vedo Laura, dico che hai chiamato.
- Maria e Lorenza non vedo mai, però sento spesso al telefono.
- Conosci Mario e Paolo? No, non
- Hai parlato con i tuoi genitori? No, dopo.
- Mamma, dove sono i miei occhiali? Non
- Paola, non dare il cioccolato al cane, fa male.



Per favore, non gli dare niente ... è a dieta!